Fondatore RENATO CASALBORE

Domenica 23 giugno 2024 ANNO 79 · N. 172 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

IN FINALE SULL'ERBA DI HALLE E DEL QUEEN'S

Sinner-Musetti Che bella Italia!

Jannik liquida la stanchezza e il cinese Zhang: oggi ha il temibile "amico" Hurkacz. Lorenzo scintillante con Thompson seduce Londra e sfida l'americano Paul. Per il titolo in Germania anche Bolelli-Vavassori

31

DOUGLAS LUIZ, VISITE TRA DOMANI E MARTEDÌ E PER KHEPHREN LA JUVE HA UNA CARTA IN PIÙ

Milik-Nizza avvicina Thuram

Francesi interessati all'attaccante polacco: Giuntoli accelera sul centrocampista. Il brasiliano, negli Usa con la Seleçao per la Coppa America, a lezione di bianconero da Bremer e Danilo

20-21-22-23

DIMARCO KO PER LA CROAZIA

Serve Fede alla Jannik

Chiesa deve svoltare e dare ragione a Spalletti che lo aveva paragonato a Sinner. Gravina difende il ct: «Serve pazienza»

da pag. 2 a pag. 19

IL TORO VUOLE DI PIÙ

A Napoli sicuri di Buongiorno Cairo no

Pochi 32 milioni e Ostigard, ma niente super asta senza presenze all'Europeo. Preso Belotti, il Como abbandona Pinamonti: assist a Vagnati

24-25

GP SPAGNA (ORE 15)

La Ferrari sconforta Leclerc Pole Norris

32-33

Toh, Ronaldo fa l'altruista Portogallo agli ottavi

EURO 2024

LE PARTITE DI IERI	
Gruppo F	
GEORGIA-REP. CECA	1-1
TURCHIA-PORTOGALLO	0-3
Gruppo E	
BELGIO-ROMANIA	2-0
LE PARTITE DI OGGI	
Gruppo A	
SCOZIA-UNGHERIA	ore 21
SVIZZERA-GERMANIA	ore 21

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647
9 770041 444002 40623

Federico Chiesa, 26 anni, e Jannik Sinner, 22. In basso: ancora Chiesa in duello con Nico Williams, talento spagnolo che giovedì ha surclassato l'Italia

Il tennista numero 1 al mondo gioca oggi sull'erba di Halle la 4ª finale del 2024. Domani anche l'azzurro cerca un match-ball

FEDE, RICORDATI DI

All'Italia serve un Chiesa a

Era stato proprio Spalletti a incoronare lo juventino: «Anche noi abbiamo un fuoriclasse alla Sinner!». Finora l'Italia non l'ha innescato e lui non si è imposto

Stefano Salandin
INVIATO A ISERLOHN

Era il 15 novembre dello scorso anno, a poche ore dalla gara di qualificazione contro la Macedonia, quando Luciano Spalletti procedette all'incoronazione: «Non è vero che noi non abbiamo un fuoriclasse come Sinner. Non lo abbiamo avuto nelle scorse partite, ma adesso è tornato: è Federico Chiesa». Ecco, paragone di certo impegnativo che avrà sicuramente solleticato l'orgoglio dell'attaccante bianconero - come del resto lui stesso ha poi ammesso - ma che lo ha posto di fronte a una responsabilità non di poco conto: quella di fare la differenza come le sue giocate come fa il ragazzo di San Candido sul campo da tennis. I percorsi dei due, da quel novembre a oggi, non sono stati esattamente simmetrici, con il tennista sempre vincente nonostante qualche fastidio fisico e il calciatore invece sempre alla ricerca di una continuità perduta, ma ora gli incroci dello sport offrono un confronto ravvicinato si a geograficamente che temporalmente, un confronto che potrà servire da ispirazione soprattutto a Fede. Oggi, infatti, Sinner è impegnato nella finale (già la 4ª del suo stratosferico 2024!) del torneo 500 di Halle, in Germania, uno dei più importanti appuntamenti pre-Wimbledon della stagione su erba. Una sfida in più per l'attuale numero uno del tennis mondiale che non ha mai vinto sull'erba, la superficie che invece è il terreno naturale per le scorribande di Chiesa. E, dunque, una vittoria di Sinner oggi contro Hubert Hurkacz potrebbe davvero imprimere una sferzata di entusiasmo anche a Chiesa che è parso incupito e isolato, là sulla fascia, contro la Spagna.

Intendiamoci: Chiesa ha pagato la situazione generale dell'Italia che non è mai riuscita a innescarlo, così come l'intelligente controllo di Cucccurella che gli ha sempre chiuso le linee di passaggio in modo da evitare di dover affrontare l'uno contro uno e il temuto scatto in dribbling dell'azzurro. Quella dinamica, del resto che consentì a Chiesa di segnare proprio contro la Spagna (un bel tiro dal limite) nella semifinale dello scorso Europeo a Wembley. Non sarebbe

Contro la Spagna, Chiesa è parso incupito, isolato in corsia

onesto, però, negare come chiesa non abbia funzionato di suo, soprattutto quando gli è capitato l'unico pallone giocabile in velocità a fine primo tempo e lui lo ha calciato altissimo dal limite dell'are dopo una fuga timida, troppo timida per le sue potenzialità. Quelle potenzialità, appunto che hanno spinto Spalletti all'impegnativo paragone prima, e alla ideazione di un sistema di gioco che gli consenta di sfruttare le sue caratteristiche senza dover stare troppo in mezzo al traffico del centrocampo, dove del resto lo aveva provato accanto a Frattesi alle spalle di Sca-

Il presidente federale scende in campo in difesa del ct

«Noi con Spalletti Scelto il migliore»

Stefano Salandin
INVIATO A ISERLOHN

Gabriele Gravina sta con Luciano Spalletti "senza se e senza ma". Attenzione: il presidente federale non ha deciso di intervenire specificatamente e autonomamente sull'argomento perché sollecitato dalle critiche o anche solo dai dubbi emersi dopo la gara (non la sconfitta: la gara) contro la Spagna. Lo ha fatto a margine di un convegno sulla sostenibilità ambientale (in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente rappresentato dal sottosegretario Claudio Barbaro): «Voglio ribadire la scelta di un progetto che stiamo portando avanti, un progetto che richiede pazienza e tantissimo lavoro. Il clima è particolarmente sereno. Non dobbiamo mai dimenticare che stiamo parlando di un Europeo di calcio: ci sono le partite e i risultati sono legati anche alla forza degli avversari, a tante variabili. Non ci siamo esaltati dopo la vittoria contro l'Albania, dopo quella gara ho visto i ragazzi felici e sereni. E dopo la meritata sconfitta con la Spagna, erano delusi ma al contempo ancora sereni. Noi dobbiamo andare avanti in maniera decisa sulla realizzazione del nostro progetto: abbiamo scelto lo scorso agosto il miglior allenatore sul mercato, ha una filosofia che noi condividiamo ed è l'unica strada che possiamo seguire». Gravina, poi, ha elencato una parte dei motivi che costringono la Nazionale azzurra alla rincorsa: «Dobbiamo tenere conto, certo, delle distanze da altre realtà, queste non possiamo negarle. Sono distanze legate all'esperienza: il nostro gruppo è composto per la maggior parte di giocatori di over 23 e under 30. Non hanno la stessa esperienza, ad esempio, della Croazia. Paghiamo in termini di esperienza, di materiale selezionabile, paghiamo il gap sulle strutture e tutte queste cose devono farci capire che non basta la storia di un paese per fondare le aspettative. Queste ultime si creano col lavoro e giocando insieme». Certo, fa un po' specie che a elencare i ritardi del sistema sia chi il sistema lo guida e che, non ci sono dubbi, li conosce perfettamente così come perfettamente sa quali resistenze affronti chi quel sistema lo vuole modernizzare. A cominciare, per esempio, dal ritardo nell'adozione delle seconde squadre che permettono di far crescere i talenti in modo adeguato. Ritardo emerso, ancora una volta, nel confronto tra le rose di Spagna e Italia: 20 a 1, Fagioli. Non si riesce, del resto, a obbligare i club di Serie A ad adottare questa soluzione, come dire, per "decreto federale". Gravina, così, prova a sopperire con il "progetto del club Italia" che funziona nelle giovanili a che però poi, inevitabilmente, trova il collo di bottiglia del solito "sistema" che blocca i giovani selezionabili come fanno le dighe con i salmoni che risalgono la corrente. Noi restiamo convinti che la Nazionale maggiore debba rappresentare la conseguenza di un progetto, non il progetto, non il progetto in sé. Al di là dei massimi sistemi, comunque, Gravina guarda a un precedente che gli dà fiducia: «Lo dissi già nel 2021: non gioca l'Europeo solo chi gioca in campo, ma tutti i protagonisti del mondo intero. Noi siamo una squadra normale, per diventare una squadra speciale abbiamo bisogno di tutto ciò che ci circonda. Dobbiamo essere sereni, lavorare e avere la spinta dei tifosi. Capisco le aspettative, le nostre sono superiori a quelle di tantissimi tifosi ma dobbiamo fare i conti con la realtà».

Il presidente federale Gabriele Gravina, 70 anni, insieme con il tecnico Luciano Spalletti, 65

Gravina: «Progetto che richiede lavoro e pazienza, siamo indietro. Attese alte, ma la realtà è questa»

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

JANNIK ...lla Sinner

macca. Poi ha deciso di tenerlo bello largo, come per indurre gli avversari a dimenticarsi di lui affinché possa, parole di Spalletti, utilizzare: «Questo strappo, questa capacità di saper saltare l'avversario, di saper fare gol». E l'idea ha funzionato bene contro l'Albania, tanto è vero che Federico ha messo spesso in crisi la difesa avversario con i dribbling al punto da rubare l'occhio della critica e da meritarsi il premio di miglior giocatore in campo. Così, adesso, viene da chiedersi se l'involuzione evidenziata contro la Spagna sia conseguenza del valore degli avversari oppure figlia di una mancanza di continuità intrinseca. Quella, ricordiamolo, che lo ha penalizzato nella Juventus quando, dOpo un avvio assai promettente, è stato spesso zavorrato da malanni e problemi con la difficoltà a reggere tre partite consecutive come gli toccherà fare, invece, in questo girone europeo. Così Spalletti, che pure come abbiamo visto lo tiene in gran conto, così valuta anche le sue condizioni in vista della gara di domani e riflette: se farlo partire dall'inizio per mettere subito in crisi i croati o se aspettare la ripresa quando la sua freschezza potrebbe rivelarsi devastante in rapporto alla fatica degli avversari. Sperando, ovviamente, che si ispiri a Sinner.

Il ct gli chiede «strappo e capacità di saltare l'avversario»

LE ULTIME | L'INTERISTA FERMO PER UN TRAUMA AL POLPACCIO

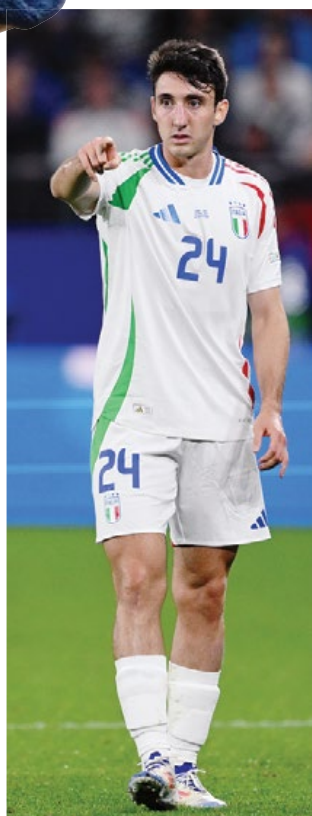
Dimarco ko: idea Cambiaso

Andrea Cambiaso, 24 anni

INVIATO A ISERLOHN

"Se una cosa va male, potrebbe andare peggio: potrebbe piovere". L'assunto vale particolarmente in questo angolo piovoso di Germania e sulla Nazionale azzurra che deve fare i conti con una defezione non da poco: si è infatti bloccato Federico Dimarco e ben difficilmente recupererà per la gara di domani sera contro la Croazia. L'interista ha subito una botta al polpaccio destra che non si è riassorbita e che lo ha costretto a saltare gli allenamenti con il gruppo e a lavorare in palestra. A questo punto il ct, che nell'allenamento a porte chiuse di ieri ha mischiato molto le carte, potrebbe cambiare entrambi gli esterni di difesa con Darmian in preallarme per Di Lorenzo apparso particolarmente in crisi contro la Spagna, e Cambiaso al posto di Dimarco. Dubbi anche a centrocampo dove Jorginho potrebbe essere sostituito da Fagioli, nel caso in cui il ct cerchi un regista basso, oppure da Cristante per garantire maggiore protezione alla difesa, soprattutto quando Calafiori si sgancia per partecipare alla costruzione della manovra. Anche la linea dei trequartisti potrebbe cambiare con Zaccagni o Raspadori che si candidano al posto di Frattesi. Il dubbio più grande, però, riguarda il centravanti dove persiste il ballottaggio tra Scamacca e Retegui. A Spalletti è piaciuto lo spirito con cui l'italo-argentino è entrato nella ripresa contro la Spagna e potrebbe sceglierlo anche per far rifiatare l'atalantino. Spalletti scioglierà questa mattina nella rifinitura che si svolgerà a Iserlohn. Nel pomeriggio, alle 16,35, la partenza da Dortmund per Lipzia e alle 18,45 la conferenza stampa pre partita di Spalletti.

ST.S.

I dubbi di Spalletti: rimane vivo il ballottaggio Scamacca-Retegui

ITALIA
FIGC
#WEAREINPUGLIA®
UNIONE EUROPEA
REGIONE PUGLIA
Puglia
PROMOZIONE
POC PUGLIA 2014/2020 – ASSE VI - AZIONE 6.8
PARTNER ISTITUZIONALE

LA DOMENICA DEL 10 E LODE

Aggrappati a San Gigio da Castellammare

di Xavier Jacobelli

San Gigio da Castellammare ha soltanto 25 anni, eppure è come se nel calcio contasse già tre vite: la prima nel Milan, la seconda nel Psg, la terza in Nazionale. Nessuno al mondo sa chiudere la porta come la chiude lui, tant'è vero che alla grande Spagna c'è voluto un autogol per scardinargliela, dopo avere subito 52 azioni offensive delle scatenate Furie Rosse, 19 tiri contro e facendo 9 parate, quattro delle quali superbe. Suo malgrado, Unai Simon è rimasto a guardarlo: gli azzurri non gli hanno fatto manco il solletico. Il primo a reagire allo choc iberico è stato proprio lui, Gianluigi Donnarumma, tetragono alla bufera abbattutasi sulla squadra, domani chiamata al giorno del giudizio, senza se e senza ma. Con la Croazia o si rialza la testa o la si abbassa e in questo caso sarebbero dolori assai. Eppure, conforta, rassicura, corrobora la forza calma del Gigante che, alla sua età, ha già incamerato più di un terzo delle presenze di Buffon (64 rispetto a 176), il personale fenomeno di riferimento, del quale ricalca i guantoni. Una forza manifestata anche fuori campo. Dieci mesi fa, consentì a lui e ad Alessia, compagna della sua vita, di superare lo choc della rapina subita in casa, a Parigi, nella notte fra il 21 e il 22 luglio, quando quattro criminali, puntando le pistole alla testa, li fecero inginocchiare, li imbavagliarono e li legarono, prima di fare razzia. "La peggiore notte delle nostre vite", ha raccontato Gianluigi e non si stenta a crederlo, in queste ore in cui anche Roberto Baggio e i suoi cari si stanno riprendendo dalla terribile esperienza vissuta la sera del 20 giugno.San Gigio ha la pasta del capitano: «La Spagna ci ha ammazzato, ma adesso dobbiamo rialzarci, siamo l'Italia, liberiamo le nostre energie positive». Nel frattempo, non si hanno notizie dei criticoni d'Oltralpe che, da quando l'ex Diavolo difende i pali del Psg, non sono mai contenti, brucano ogni ciuffo d'erba per metterlo in discussione, forse perché non è nato nell'Esagono, ma a Castellammare di Stabia, meraviglia campana, là dove il mare luccica e le terme sono fonte di benessere dai tempi dei Romani. San Gigio incassa, vola da un palo all'altro e Spalletti solo sa quanto, in questo momento, egli sia più prezioso di sempre. Storicamente, l'Italia dà il meglio di sé quando è spalle al muro; lo pensa anche Pagliuca, un altro Illustre del ramo, per il quale questa Nazionale è simile a quella del '94 e non soltanto perché dopo due partite ha tre punti, proprio come nel mondiale americano. Di certo, il punto di riferimento è San Gigio. Siamo talmente abituati a vederlo ai massimi livelli, da scordarne la precocità del predestinato. Giova ricordarlo, in questi giorni di celebrazione dei bambini prodigio spagnoli, capintesta Lamine Yamal: l'indimenticabile Sinisa Mihajlovic lanciò Donnarumma in Serie A quando aveva a 16 anni e 8 mesi; Donnarumma era ancora minorenne quando debuttò nell'Under 21 (17 anni e 28 giorni), poi nella Nazionale A (17 anni e 189 giorni) e, non appena maggiorenne, esordì da titolare azzurro (18 anni e 31 giorni), essendo stato anche il più giovane calciatore di sempre a raggiungere le 100 partite in Serie A (19 anni e 49 giorni). Ecco, bisogna dare i numeri per comprendere la grandezza di San Gigio, fuoriclasse assoluto. Teniamocelo stretto.

Gianluigi Donnarumma, 25 anni, miracoloso contro la Spagna

Il più anziano del gruppo dispensa perle di saggezza e guarda con ottimismo alla ripresa azzurra

Matteo Darmian, 34 anni

Darmian raccomanda 'Non buttiamo tutto'

Stefano Salandin
INVIATO A ISERLOHN

Dopo gli eccessi di euforia del post Albania e gli abissi di depressione del post Spagna, Luciano Spalletti deve aver pensato (bene) che la terapia migliore sia quella della normalizzazione come predicavano i (quasi) immortali democristiani dorotei: troncare e sopire (non indulgere, però…). L'uomo giusto, e non solo dialetticamente, è sicuramente Matteo Darmian, ragazzo assai posato già di indole e per di più temprato da una lunga carriera tanto nei più vari club (dal Milan al Palermo, dal Torino allo United fino all'Inter) e in Nazionale dove è anagraficamente il più anziano del gruppo. Basti pensare che è tra i pochi azzurri ancora in attività che giocarono, a Parigi, quell'Italia-Spagna 2-0 che, reggente il ct Antonio Conte, negli

«Impariamo dagli errori e diamo il meglio contro la Croazia» Pellegrini invoca «testa e cuore»

Europei del 2006 che rappresenta l'ultima vittoria contro la Spagna. La vittoria di una Italia indubbiamente più feroce di quella vista a Gelsenkirchen: «Andare a dire quale differenza ci sia tra una Nazionale all'altra non è il momento, ciò che dobbiamo fare è concentrarci su di noi e su ciò che ci aspetta tra due giorni contro la Croazia sapendo che sarà una gara importante per noi. In questi giorni stiamo solo cercando di preparare la partita nel migliore dei modi». Matteo Darmian o l'elogio dell'equilibrio: «Credo ci voglia sempre un po' di equilibrio, dopo una vittoria non bisogna comunque esaltarsi troppo così come dopo una sconfitta non è tutto da buttare. Dobbiamo essere più equilibrati, dobbiamo imparare dagli errori e trasferire in campo la delusione per giocare al meglio contro la Croazia. Delusione nel gruppo? È normale che dopo una sconfitta ci sia sempre un po' di delusione, di rammarico. Volevamo fare meglio, ma avevamo contro una squadra molto forte che ci ha messo in difficoltà. Dalle sconfitte si può imparare molto, dovremo essere bravi a non ripetere gli stessi errori e andare in campo con la giusta voglia e determinazione». Per definirla, Lorenzo Pellergrini evoca il Binomio «Testa e cuore». Il capitano della Roma, ai canali Uefa, non ha dubbi sulla reazione azzurra: «Il cuore serve perché quando indossi la maglia della nazionale, rappresenti un'intera nazione. Bisogna tenere a mente che è una responsabilità grande e bisogna avere la personalità necessaria per assumersi questa responsabilità. E poi ci vorrà testa perché in partite così importanti sono i dettagli a fare la differenza e in quelli la testa ti aiuta tanto. Noi abbiamo tanti giocatori alla prima esperienza. Anche io visto che ho saltato quello del 2020 (per infortunio). È normale sentire un po' di emozione soprattutto inizialmente. Penso che si debba avere la capacità di capire che rappresentiamo il nostro popolo e in determinati momenti che si vuole fare quel qualcosa in più. Spalletti vuole dominare le partite e quello dovrà essere il nostro obiettivo».

PARTNERSHIP | ACCORDO ANCHE CON IL FRIULI VENEZIA GIULIA

Intesa Figc-Regione Lazio

INVIATO A ISERLOHN

Sempre più stretta la partnership tra la Figc e la Regione Lazio, ieri rappresentata a Casa Azzurri dall'assessore all'ambiente e allo sport, alla sostenibilità, al turismo Elena Palazzo: «Grazie all'accordo stipulato tra noi e la Figc, non solo promuoviamo l'immagine del Lazio come stiamo già facendo in occasione degli Europei di calcio, unica regione italiana presente dentro Casa Azzurri, ma riportiamo la maglia azzurra nelle nostre province». Con il Friuli Venezia Gilulia, altra regione partner Figc, si dividerà Nazionale Maggiore e Under 21. La squadra di Spalletti esordirà nella prossima Nations League (che peserà anche sugli spareggi per le qualificazioni al Mondiale: occhio a non snobbarla) all'Olimpico di Roma il 10 ottobre contro il Belgio. Il 14 ottobre l'Italia sarà di scena al Friuli di Udine contro Israele. Stesso percorso per l'Under 21 che inizia da Latina, dove giovedì 5 settembre giocherà la sfida valida per le qualificazioni al Campionato Europeo del 2025 contro San Marino; poi rimbalzo in Friuli a Trieste il 15 ottobre contro la Repubblica d'Irlanda. Ma il lazio ospiterà anche le Nazionali giovanili come prese le finali giovanili dall'Under 18 all'Under 15 nell'estate 2025, ricevendo il testimone dalla Regione Marche. Il 10 ottobre, poi, l'Under 20 sarà di scena invece a Rieti, allo Stadio 'Centro d'Italia' (orario e programmazione tv da definire), per l'incontro con l'Inghilterra valido per l'Elite League 2024-25. Ancora da valutare, infine, la data e la sede di una gara della Nazionale Femminile: il calendario delle Azzurre nella prossima stagione, infatti, sarà definito solo dopo le due gare di Qualificazione Europea di luglio.

L'assessore Palazzo: «Riportiamo l'azzurro nelle nostre province»

ST.S.

L'assessore Elena Palazzo

10 miliardi, 10 ceppi di fermenti lattici
ad AZIONE PROBIOTICA

Zeta Farmaceutici

in farmacia e parafarmacia

prolife-probiotici.it

Massimo Franchi

Perisic, Brozovic, Juranovic, Majer e Petkovic stanno rischiando il posto

La Croazia ne cambia 5
Però Modric non si tocca

L'unico Pallone d'Oro croato (2018) farà da chioccia a quasi 39 anni: l'Europeo deciderà il suo futuro

A poco più di 24 ore dallo "spareggio" di Lipsia, in cui la Croazia sarà obbligata a battere gli azzurri per non uscire dall'Europeo, il ct Zlatko Dalic sembra avere sciolto (quasi) tutti i suoi dubbi di formazione. Si profilano 5 cambi rispetto all'undici iniziale sceso in campo con l'Albania mercoledì ad Amburgo. Non c'è spazio per i sentimentalismi, per le "bandiere" (ormai logore e sbiadite), i primi indiziati a uscire sarebbero gli ex interisti Perisic e Brozovic, con Juranovic, Majer e quel Bruno Petkovic che dal 2012 al 2018 ha indossato le maglie di Catania, Varese, Reggiana, Entella, Trapani, Bologna e Verona prima di rientrare a Zagabria. Di conseguenza cambierebbe pure il modulo: dal 4-3-3 al 4-2-3-1. I candidati a entrare sarebbero Stanisic (laterale destro nativo di Monaco di Baviera, rientrato al Bayern dopo aver vinto la Bundesliga in prestito al Leverkusen), Erlic (Sassuolo, se lo contendono Atalanta e Monza) o Pongracic (Lecce, nato in Germania), Susic (21enne talento del Salisburgo, nato in Austria), Pasalic (Atalanta, ex Milan, nato a Magonza) e il "Cigno" Budimir (attaccante dell'Osasuna, ex Crotone e Samp, nato in Bosnia).

GIOCO PIÙ FRIZZANTE

Cinque volti nuovi rispetto a quelli che avevano cominciato dal 1' con gli albanesi. Due, laddove si consideri la squadra rimodellata da Dalic nel corso del secondo tempo al Volksparkstadion. Fra il 1' e il 24' della ripresa sono subentrati Sucic, Pasalic e Budimir i quali hanno dato freschezza e vivacità all'asfittico gioco della Croazia che ha ribaltato il punteggio in 3' (dal 29' al 31') prima di subire la beffa di Gjasula al 95' quando la vittoria sembrava fatta. Ulteriore cambio, non di giocatori ma di posizione in campo, riguarda il 22enne difensore Josko Gvardiol del Manchester City. Verrebbe verosimilmente riportato nel suo ruolo congeniale di laterale sinistro anziché al centro della retroguardia.

MODRIC AL BIVIO

L'unico a salvarsi dall'epurazione di Dalic dovrebbe essere la leggenda vivente Luka Modric, 39 anni da compiere il prossimo 9 settembre, il solo croato nella storia del calcio ad aver conquistato il Pallone d'Oro 2018, oltre a 6 Champions League (record), 5 Mondiali Club e 4 Supercoppe d'Europa con i "galácticos" del Real Madrid. A lui il compito di fare da chioccia e guidare gli assalti biancorossi alla porta di Donnarumma. Il fuoriclasse zaratino, da 18 anni "motore" dei "Vatreni" (cioè "Focosi", soprannome della Nazionale transadriatica) è giunto al bivio della sua strepitosa carriera: se la Croazia andrà avanti nell'Europeo potrebbe continuare a giocare, magari per una stagione ancora, altrimenti l'ipotesi del ritiro si farebbe concreta. Ma il suo agente serbo-bosniaco Vladica "Vlado" Lemic lo sprona: «L'opzione più probabile è che rimanga per un altro anno e continui a fare la storia. Il Real è il miglior club al mondo guidato dal miglior presidente nella storia del calcio. Luka è un madridista che ama il club e lo considera casa sua».

Luka Modric ha vinto sei Champions League (record), cinque Mondiali per Club e quattro Supercoppe Europee

Battuta e surclassata anche la Turchia di Montella: la squadra di Martinez si qualifica agli ottavi con una giornata di anticipo. Apre Bernardo Silva, poi la clamorosa autorete di Akaydin. Chiude Bruno Fernandes

Il Portogallo alza la cresta e Ronaldo fa il generoso!

CR7 a tu per tu con il portiere Bayindir 'regala' il 3-0 al compagno. Settimo assist agli Europei: è record

Paolo Pirisi

All'esordio il Portogallo sembrava un pulcino spaurito. Poi ci ha pensato Francisco Conceição, la beata gioventù, a salvare i lusitani contro la Repubblica Ceca. Di fronte alla Turchia, invece, Cristiano Ronaldo e compagni alzano la cresta. Mostrando a tutta Europa che per il titolo c'è anche la squadra di Roberto Martínez. Un gruppo che piano piano sta eliminando tutti gli egoismi per il bene del collettivo. La fotografia della forza del Portogallo? La rete del 3-0 di Bruno Fernandes, con CR7 che a due passi dal portiere avversario cede all'ex compagno del Manchester United il più banale dei gol. Cose turche. Giornata nera, invece, per Vincenzo Montella. In avvio Akturkoglu può cambiare il match, ma da quel momento la Turchia sparisce dal campo. E non ci torna mai più. Bernardo Silva apre le danze, poi l'autogol comico di Akaydin mette la parola fine ad ogni duello. Il Portogallo passeggia sulla squadra del ct italiano, che però non dovrà compiere un'impresa per qualificarsi: un pari contro la Repubblica Ceca è una missione decisamente più agevole rispetto a quella di Luciano Spalletti contro la Croazia, per esempio. L'analisi di Hakan Calhanoglu al fischio finale è lucida: «C'è tanta tristezza. Nel primo tempo abbiamo preso due gol e non ce l'aspettavamo. Nel calcio succede. Ora dobbiamo guardare avanti pensando alla possibilità di passare da seconda nel girone. La partita con la Repubblica Ceca? Ora c'è tempo per recuperare, dovremo dare il massimo». Fa discutere, naturalmente, la scelta di partire senza Yildiz e Guler, che a Dortmund sono entrati a partita virtualmente chiusa. Lo juventino ha mostrato qualche fiammata, il madridista ha trotterellato senza una meta. Contro la Repubblica Ceca arriverà il loro momento, anche perché senza di loro la qualità della Turchia è invisibile agli occhi. Pure la vittoria all'esordio contro la Georgia, dopo una prestazione così povera di idee, viene ridimensionata. Anche perché il Portogallo fa davvero ciò che vuole, dominando in lungo e in largo. Con i soliti noti: Cancelo, Vitinha, Bernardo Silva, Bruno Fernandes e Cristiano Ronaldo, ovviamente.

Già, la leggenda vivente. Tirato a lucido, sempre nel vivo di ogni azione, costantemente presente nella manovra e in Germania diventato improvvisamente un mostro di generosità. L'età avanza, la saggezza cresce. Ma il passo e il fisico rimangono quelli di un fuoriclasse che dopo il flop dei Mondiali in Qatar vuole vincere per la seconda volta il torneo continentale. In questo senso, dovrà prendere per mano i compagni più giovani. A cominciare da Rafa Leao, unica nota stonata della giornata del Portogallo. Inaugura lui l'azione del vantaggio firmato Bernardo Silva, poi paga una caduta troppo plateale col giallo. Il secondo di fila per simulazione. Così salterà il vernissage contro la Georgia. Saggio Martinez a lasciarlo negli spogliatoi a fine primo tempo, meno l'arbitro Felix Zwayer: l'ammonizione è quasi figlia di un pregiudizio nei confronti del giocatore del Milan, che non riesce a scrollarsi la negatività che lo ha accompagnato lungo l'intera stagione. Leao in Germania si rivedrà a partire dagli ottavi. Il Portogallo è già qualificato da primo del girone, visto il vantaggio negli scontri diretti rispetto alla Turchia: missione compiuta col minimo sforzo, ma immaginabile vista la non eccessiva complessità del girone. Per Montella, l'appuntamento col passaggio del turno è rimandato a mercoledì: basta un punto per blindare il 2° posto, senza badare al discorso delle migliori terze. L'incrocio con la Repubblica Ceca, bloccata dal pari dalla Georgia, non sembra un Everest da scalare. A patto che la Turchia riproponga una difesa differente dal colabrodo visto col Portogallo: impensabile, al netto dell'autogol grottesco di Akaydin, affrontare le fasi clou degli Europei con una retroguardia così. Montella ha sfoderato gli artigli: «Quando si perde il ct diventa il nemico numero uno: sono preparato, accetto le critiche, ma rimango sempre molto lucido nell'analizzare sia le scelte di formazione che le sconfitte. Subito il gol dell'1-0 abbiamo perso sicurezza, ma nel finale la squadra ha provato a segnare e mi dispiace che non sia riuscita a farlo. Siamo ancora in corsa per la qualificazione, consapevoli che riusciremo a raggiungere l'obiettivo». Non farcela, in effetti, sarebbe un fallimento.

Invasione di campo, Ronaldo pronto per il selfie

Cristiano Ronaldo con Bruno Fernandes

LE PAGELLE di Paolo Pirisi

Yildiz entra e manda segnali
Bruno Fernandes è d'acciaio

TURCHIA

Bayindir 5.5 Goffo attore non protagonista dell'autorete di Akaydin.
Celik 5 Tiene in gioco Ronaldo in occasione del 3-0: perde misure e riferimenti come, se non peggio dei compagni.
Akaydin 4 Autogol talmente grottesco che rimarrà nella storia degli Europei. **Demiral** (30' st) **ng.**
Bardacki 4.5 Salterà per squalifica la Repubblica Ceca per colpa dei danni combinati col Portogallo. Disastro senza appello.
Kadioglu 5.5 Dalle sue parti si passa con facilità.
Calhanoglu 5.5 Paga colpe di altri, ma anche l'interista fa ben poco per cambiare il destino.
Ayhan 5.5 Non vince un contrasto che sia uno. **Yuksek** (13' st) **5.5** Corre e si impegna, ma non c'è partita col centrocampo avversario.
Akgun 6 Sicuramente uno dei meno peggiori di una gara diventata una disfatta. **Guler** (25' st) **6** Scalda i motori per la prossima.
Kokcu 5 Sul vantaggio di Bernardo Silva è una statua. **Yazici** (1' st) **5.5** Entra, ma la Turchia è già out.
Akturkoglou 5 Il gol sbagliato in avvio è l'alba della resa turca.
Yildiz (13' st) **6** Il suo ingresso è una prova generale per la sfida decisiva del girone con la Repubblica Ceca. Sa già di doversi caricare sulle spalle la squadra: è la condanna dei più forti.
Yilmaz 5.5 Un pomeriggio di solitudine, stretto alla giugulare da Pepe.
Ct. Montella 5 Dopo i complimenti dell'esordio, il Portogallo riporta la Turchia coi piedi per terra. Ma la qualificazione resta alla portata: mercoledì non potrà sbagliare.

Un duello tra Kenan Yildiz e Bernardo Silva

	Turchia	Portogallo
POSSESSO PALLA (%)	44	56
TIRI TOTALI	10	12
TIRI IN PORTA	3	3
FALLI COMMESSI	16	8

PORTOGALLO

Diogo Costa 6 Senza pensieri.
Cancelo 7 Quando fa il Cancelo non c'è speranza per nessuno. **Semedo** (23' st) **6** Qualche bella sgasata sulla destra.
Ruben Dias 6 Fa sentire fiato e tacchetti all'inizio e poi ritira le armi.
Pepe 6.5 In partite così può giocare fino a 80 anni. **A. Silva** (37' st) **ng**
Nuno Mendes 6.5 Gli spazi si moltiplicano nelle difficoltà turche.
Vitinha 6.5 Giocatore totale, nella top-five europea nel suo ruolo. **J. Neves** (43' st) **ng.**
Palhinha 6.5 Partita sontuosa, che mette in risalto le sue sconfinate qualità. Un giallo evitabile. **R. Neves** (1' st) **6.5** Pericoloso, ma gran parte del lavoro lo avevano fatto i compagni nel primo tempo.
Bernardo Silva 7.5 In campo decide tutto lui. Rompe il ghiaccio e telecomanda ogni azione, ma non è una sorpresa per uno così.
Bruno Fernandes 7 È il solito: presente, mentalmente d'acciaio, come il prezzemolo nelle azioni chiave.
Leao 5.5 Inaugura lui il vantaggio. Poi si becca un giallo probabilmente ingeneroso, di nuovo per simulazione. Martinez nella ripresa lo lascia negli spogliatoi: indolente e spento, ma anche un po' sfortunato. **Neto** (1' st) **6** Buon ingresso, ma la vittoria era già al sicuro.
Ronaldo 7 Con avversari così in affanno, difficile convincerlo a smettere. Concede a Bruno Fernandes il gol della saggezza: da più giovane avrebbe calciato lui.
Ct. Martinez 6.5 Dopo i brividi alla prima, propone un Portogallo che può vincere gli Europei. Serve un miracolo per rivitalizzare Leao, però la squadra c'è.

MARCATORI
pt 21' Bernardo Silva, 28' aut. Akaydin; st 10' Bruno Fernandes

TURCHIA (4-2-3-1)
Bayindir 5.5; Celik 5, Akaydin 4 (30' st Demiral ng), Bardakci 4.5, Kadioglu 5.5; Calhanoglu 5.5, Ayhan 5.5 (13' st Yuksek 5.5); Akgun 6 (25' st Guler 6), Kokcu 5 (1' st Yazici 5.5), Akturkoglu 5 (13' st Yildiz 6); Yilmaz 5.5. A disp. Cakir, Muldur, Kaplan, Yokuslu, Ozcan, Tosun, Kilicsoy, Yildirim. Ct. Montella 5

PORTOGALLO (4-2-3-1)
Diogo Costa 6; Cancelo 7 (23' st Semedo 6), Ruben Dias 6, Pepe 6.5 (37' st A. Silva ng), Nuno Mendes 6.5; Vitinha 6.5 (43' st J. Neves ng), Palhinha 6.5 (1' st R. Neves 6.5); Bernardo Silva 7.5, Bruno Fernandes 7, Leao 5.5 (1' st Neto 6); Ronaldo 7. A disp. Rui Patricio, Sà, Pereira, Inacio, Dalot, Conceicao, Ramos, Felix, Jota. Ct. Martinez 6.5

ARBITRO
Zwayer (Germania) 5.5

NOTE
Ammoniti Bardakci, Akaydin, Palhinha per gioco falloso, Leao per comportamento non regolamentare, Celik per proteste. Angoli 9-1 per la Turchia. Recupero tempo pt 1'; st 5'

L'ex Roma tiene in vita la Repubblica Ceca

Schick: «Adesso la gara della vita»

Alessia Scurati

Il pari tra Georgia e Repubblica Ceca lascia più rimpianti che gioie, ma anche due grandi certezze. La prima è che Patrik Schick si sveglia ogni volta che sente aroma di Europeo. Nella passata edizione l'attaccante ceco era stato capocannoniere e autore della rete votata come più bella della competizione (contro la Scozia). Nella gara contro il Portogallo, complice anche l'atteggiamento della sua nazionale che sembrava avere un elastico che tirava tutti indietro verso la propria metà campo, non ha potuto esaltare le sue doti. Ieri è andato molto meglio, soprattutto perché la rete che dà ancora qualche speranza alla Repubblica Ceca porta la sua firma. «Il risultato non è abbastanza per noi - le parole di Schick alla Uefa a fine gara -. Abbiamo giocato meglio, anche se abbiamo concesso un penalty e le cose non si erano messe bene. Abbiamo spinto tanto, ma abbiamo anche fatto una pazzia all'ultimo minuto e potevamo perdere. Ci giocheremo tutto contro la Turchia».

L'attaccante del Leverkusen (14 reti in questa stagione con la squadra Campione di Germania) in realtà ha avuto 'solo' il merito di essere nel posto giusto, al momento giusto. Ondrej Lingr aveva indirizzato di testa la sfera sugli sviluppi di un corner proprio sul palo, Schick si è ritrovato la palla che gli è arrivata di rimbalzo sul petto ed è finita in rete. Un pari meritato per i Cechi e un gol sudato anche per l'attaccante. Perché se la certezza di Hasek è il suo attaccante - che però è uscito per un infortunio al polpaccio che non prometteva niente di buono, si vedrà se l'ex Samp e Roma sarà pronto per la gara contro la Turchia - quella di Sagnol è un lungagnone alto quasi due metri che difende la porta.

Patrik Schick spinge il rete il pallone del pareggio al 14' della ripresa

Rimedia al rigore di Mikautadze e minaccia i turchi: «Dobbiamo batterli». Ma che spreco la Georgia

PORTIERE MVP

Giorgi Mamardashvili non è una sorpresa, per chi ha seguito la Liga quest'anno. Il portiere del Valencia, statistiche alla mano, è quello che ha salvato più occasioni da gol nel torneo. Non stupisce quindi che su di lui ci siano parecchi club attenti al mercato. Un'estate fa ci avevano pensato pure l'Inter (quando ancora non aveva Sommer) e il Bayern Monaco (quando aveva dovuto trovare un sostituto di Sommer), ma alla fine non se ne era fatto niente per la valutazione troppo alta che gli spagnoli fanno del giocatore, che a 24 anni ancora da compiere ha una coda di club che lo corteggiano in Europa pure questa estate. Forse ancor di più dopo la prestazione di ieri, che gli è valsa il titolo di migliore in campo. Se non fosse stato per le sue parate, del resto, la Georgia si sarebbe ritrovata sotto prima di avere a disposizione la chance per andare sul dischetto con Mikautadze, bomber che sta quasi oscurando Kvaratskhelia. Per l'attaccante del Napoli sono anche arrivati dei fastidi negli ultimi minuti di gara, che hanno fatto sì che Sagnol preferisse richiamarlo. Alla fine c'è anche stata la superchance per Lobjanidze, in un 3 contro 1 con i cechi tutti in avanti per cercare la vittoria.

Rimpianti per entrambe: nel finale Lobjanidze sbaglia un gol fatto

GEORGIA-REP. CECA **1-1**

MARCATORI
pt 49' Mikautadze rig.; st 14' Schick

GEORGIA (3-4-3)
Mamardashvili 7.5; Kverkelia 6 (37' st Gvelesani 5), Kashia 6, Dvali 5.5; Tsitaishvili 5 (17' st Lochoshvili 5.5), Mekvabishvili 5.5, Kochorashvili 6, Kakabadze 5; Davitashvili 6 (17' st Chakvetadze 5.5), Mikautadze 6.5 (45' st Kvilitaia ng), Kvaratskhelia 5.5 (37' st Lobjanidze 4.5). A disp. Loria, Gugeshashvili, Zvizivadze, Gocholeishvili, Kvekveskiri, Kiteishvili, Altunashvili, Shengelia, Tabidze, Sigua. Ct Sagnol 6

REP. CECA (3-4-3)
Stanek 6; Holes 6, Hranac 4, Krejci 6; Coufal 6.5, Provod 5.5 (37' st Barak ng), Soucek 6, D. Jurasek 6 (37' st Sevcik ng); Cerny 5.5 (10' st M.Jurasek 6), Schick 6.5 (23' st Chytil 6), Hlozek 6 (10' st Lingr 6.5). A disp. Kovar, Jaros, Zima, Vitik, Kuchta, Doudera, Chory, Cerv, Vlcek, Sulc. Ct Hasek 5.5

ARBITRO Siebert (Germania) 6

NOTE Ammoniti Coufal, Kashia, Provod, D. Jurasek, Holes, Soucek, Mekvabishvili per gioco falloso; Gvelesani, Kochorashvili per comportamento non regolamentare. Angoli 5-11. Recupero pt 5'; st 5'

	Georgia	Rep. Ceca
POSSESSO PALLA	46%	54%
TIRI TOTALI	5	26
TIRI IN PORTA	1	11
FALLI COMMESSI	12	17

LE PAGELLE

Mamardashvili è una saracinesca Kvara non ingrana

GEORGIA

Mamardashvili 7.5 Con un altro portiere in campo la Georgia sarebbe stata sotto 2-0 dopo 10' minuti, ma lui fa un recital per 90' e la squadra ha ancora qualche speranza.

Kverkelia 6 Tiene su la difesa dandosi un gran daffare. **Gvelesani** (37' st) **5** Non potevamo esimerci dal bocciare un giocatore che riesce a farsi ammonire mentre (sottolineiamo) entra in campo.

Kashia 6 Gli capita una grande occasione al 41', sull'azione che poi porta al rigore, in fase difensiva attento.

Dvali 5.5 Soffre soprattutto nella ripresa quando la Cechia decide di attaccare dalla sua parte.

Tsitaishvili 5 Tagliato fuori dal gioco per gran parte del match. **Tsitaishvili** (17' st) **5.5** Fa poco meglio

Mekvabishvili 5.5 Dà più botte che passaggi.

Kochorashvili 6 Meno incisivo che all'esordio perché rimane più arretrato, ma fa tanto lavoro sporco.

Kakabadze 5 Due errori colossali in marcatura sui piazzati nel primo tempo, ma viene graziato. Al terzo Schick punisce la Georgia: sbadato.

Davitashvili 6 È molto in palla nel primo tempo, poi cala. **Chakvetadze** (17' st) **5.5** Lontano dalla forma migliore.

Mikautadze 6.5 Freddo dal dischetto, sigla il secondo gol in due match. **Kvilitaia** (45' st) **ng**

Kvaratskhelia 5.5 Non fa una brutta gara, ma non fa nemmeno qualcosa che sia degno di essere ricordato. Esce malandato. **Lobjanidze** (37' st) **4.5** Gli capita all'ultimo secondo una chance per vincere il match, impossibile da sbagliare e lui che fa? Sciagurato.

Ct Sagnol 6 La Georgia resta comunque viva, anche se il migliore è sempre Mamardashvili.

REPUBBLICA CECA

Stanek 6 Non compie errori di sorta.

Holes 6 Temeva Kvara, invece lo tiene bene a bada.

Hranac 4 Dopo una partita disastrosa con due gol sul groppone contro il Portogallo, si esibisce in un bagher in area che manda sul dischetto Mikautadze.

Krejci 6 A un passo dal 2-1 al 17' della ripresa, dà una grande mano in attacco, ma lascia spesso sguarnita la difesa poi preda del contropiede avversario.

Coufal 6.5 Sfiora l'autogol, ma in avanti cuce il gioco e sforna cross a ripetizione.

Provod 5.5 Non basta la buona volontà a mettere insieme un match sufficiente. **Barak** (37' st) **ng**

Soucek 6 Tanti palloni giocati e lavorati, anche se gli manca sempre un pizzico di cattiveria.

D. Jurasek 6 Spinge meno dei compagni sul lato opposto, ma è anche vero che dà una mano grossa in copertura. **Sevcik** (37' st) **ng**

Cerny 5.5 Buono l'apporto in costruzione, ma cade un po' troppo spesso nel fuorigioco georgiano. **M.Jurasek** (10' st) **6** La spinta giusta per trovare il pari.

Schick 6.5 Mamardashvili gli dice di no al 4' e al 50' del primo tempo con due interventi super, alla fine segna ma è costretto a lasciare il campo per un problema al polpaccio. **Chytil** (23' st) **6** Una bella girata di testa che esce di poco.

Hlozek 6 Pericoloso nel primo tempo e neutralizzato solo da Mamardashvili, al 23' segna ma la palla gli sbatte sul braccio e il Var annulla. **Lingr** (10' st) **6.5** Entra, dà l'assist a Schick e cambia il ritmo della gara.

Ct Hasek 5.5 La Repubblica Ceca convince solo nella ripresa.

ARBITRO

Siebert 6 Aiutato dal Var per i due tocchi di mano, sia sul gol da annullare a Hlozek sia sul rigore da assegnare alla Georgia.

A.SCU.

Il ct ne cambia 4 dando solidità alla difesa e sostanza in mezzo: battuta una Romania tosta

Tedesco impara dagli errori E il Belgio vola

Kevin De Bruyne, 32 anni, firma il 2-0

Segna subito Tielemans su assist di Lukaku (3° gol annullato!), poi la chiude un sontuoso De Bruyne

MARCATORI
pt 2' Tielemans; st 34' De Bruyne

BELGIO (4-2-3-1)
Casteels 7; Castagne 7, Faes 6.5, Vertonghen 6.5, Theate 6.5 (31' st Debast 6); Onana 6.5, Tielemans 7.5 (27' st Ferreira Carrasco 6); Lukebakio 6 (10' st Trossard 5.5), De Bruyne 8, Doku 7 (27' st Mangala 6); Lukaku 6.5. A disp. Sels, Kaminski, Vranckx, De Ketelaere, Bakayoko, Openda, Vermeeren, De Cuyper. Ct Tedesco 6.5

ROMANIA (4-1-4-1)
Nita 7; Ratiu 5 (44' st Sorescu ng), Burca 4.5, Dragușin 5.5, Bancu 6; M. Marin 5.5 (22' st Hagi 6); Man 5.5, R. Marin 5.5, Stanciu 5.5, Mihaila 5.5 (22' st Olaru 6); Dragus 5 (35' st Alibec 5.5). A disp. Moldovan, Tarnovanu, Rus, Nedelcearu, Cicaldau, Puscas, Coman, Mogos, Racovitan, Birligea, Sut. Ct Iordanescu

ARBITRO
Marciniak (Polonia) 5.5

NOTE
50.000 spettatori. Ammoniti Lukebakio, Bancu, M. Marin. Angoli 7-6 per il Belgio. Recupero tempo pt 1'; st 4'

	Belgio	Romania
POSSESSO PALLA	59%	41%
TIRI TOTALI	19	13
TIRI IN PORTA	9	4
FALLI COMMESSI	9	10

Stefano Pasquino

Quindici tiri e zero gol contro la Slovacchia, un gol segnato dopo 73 secondi contro la Romania. Strano soltanto per chi si fa ammaliare da numeri e statistiche. Trattandosi di calcio, non di basket, la metamorfosi del Belgio va piuttosto ascritta alle scelte fatte da Domenico Tedesco che (non banale per gli allenatori) ha tratto lezione dagli errori commessi nella prima partita cambiando quattro titolari. Questo importante restyling ha ridato sostanza al centrocampo e aumentato la solidità della linea difensiva. Stesso spartito, il 4-2-3-1, ma giocatori più funzionali al sistema di gioco: così Vertonghen (alla 155ª partita in nazionale) ha preso il posto di Debast, Theate ha sostituito l'evanescente Carrasco visto con la Slovacchia, Tielemans ha mandato in panchina Mangala e Lukebakio ha portato più spirito di iniziativa rispetto a Trossard. E non è un caso che il gol rompighiaccio alla Romania sia arrivato grazie a una delle new entry, vale a dire Tielemans che con una precisa stoccata ha imbucato la sponda di Lukaku a sua volta imbeccato da Doku. In un primo tempo dominato, con il 68% di possesso palla, l'errore principale del Belgio è stato quello di non riuscire a chiudere la partita e qui la squadra di Tedesco ha confermato la stessa mancata lucidità sotto porta evidenziata nel match con la Slovacchia. La Romania, nonostante il divario di forze in campo, non ha mai rinunciato ad attaccare e con Dragusin è subito andata vicinissima al pareggio (gran colpo di reni di Casteels) regalando poi un paio di interessanti ripartenze con Mihaila, stellina 24enne del Parma, e soprattutto con Man (altro grande intervento del portiere belga). Tutto questo anche se, come sottolineato, il pallino lo hanno sempre tenuto in mano i belgi, illuminati da un De Bruyne ispiratissimo soprattutto nelle vesti di uomo assist (giocatore di altra categoria il fuoriclasse del Manchester City, non a casa l'unico a cui Pep Guardiola non rinuncia mai, se sta bene).

A una giornata dalla fine, le 4 squadre del girone hanno 3 punti: mai successo

LUKAKU, 3° GOL ANNULLATO

Prova provata di questo, la genesi del raddoppio del Belgio annullato però per fuorigioco, azione comunque bellissima, con il filtrante con il contagiri del capitano per Lukaku, partito ancora una volta oltre i difensori avversari: per il centravanti è il terzo gol inficiato dall'intervento del Var nelle prime due gare degli Europei, se non è un record poco ci manca. Il gol buono è arrivato a un quarto d'ora dal gong, firmato - non poteva essere altrimenti - da De Bruyne che, col piglio del centravanti puro, si è fiondato sul rinvio di Casteels "fiutando" il possibile buco dei centrali avversari. Qui la Romania si è disunita e ha iniziato a sbandare paurosamente: peccato capitale - in ottica differenza reti - per il Belgio non aver trovato il terzo gol della serata, nonostante almeno due occasioni monumentali capitate tra i piedi dei suoi solisti. L'atteso riscatto di Doku e compagni, arrivato dopo la vittoria dell'Ucraina sulla Slovacchia ha reso una "marmellata" la classifica del gruppo E, dove a novanta minuti dal gong tutte e quattro le squadre sono a tre punti. Profuma di spareggio la sfida tra Belgio e Ucraina mentre, in base a quanto fatto nelle prime due giornate, la Romania dovrebbe farsi preferire alla Slovacchia. Condizionale d'obbligo, visto quanto accaduto finora nel raggruppamento.

Romelu Lukaku, 31 anni

LE PAGELLE di Cristiano Tognoli

Doku ha un altro passo Man e Mihaila, serata no

BELGIO

Casteels 7 Vola sulla zuccata di Dragusin, bravissimo due volte su Man. Puntuale nelle letture, sia alte che basse.

Castagne 7 Si fa trovare alto, una chiave nella superiorità numerica belga. Bene anche nei recuperi difensivi.

Faes 6.5 Più di spadone che di fioretto e va bene così.

Vertonghen 6.5 Obbliga Dragusin a girare al largo. Nell'area avversaria è pericoloso con un sinistro che finisce non lontano dall'incrocio.

Theate 6.5 Lascia che sia Castagne a giocare alto, copre le spalle a Doku. Impeccabile. Chiede il cambio. **Debast** (31' st) **6** Si mette a destra, Castagne passa a sinistra.

Onana 6.5 Mediano di complemento per Tielemans. Gioca a due tocchi. Sbaglia, ma recupera su Mihaila.

Tielemans 7.5 Gli bastano 75' per portare avanti i suoi con un destro chirurgico. **Ferreira Carrasco** (27' st) **6** Minuti di quantità.

Lukebakio 6 Ci prova in diagonale, Nita gli dice no. Tende a strafare. **Trossard** (10' st) **5.5** Danza sul pallone, finte e controfinte e quando deve tirare la passa, serve più concretezza.

De Bruyne 8 Porta il pallone a spasso per il campo con la classe di un fenomeno, attivo nella prima linea di pressione. Vicino al gol con un destro a giro e da spalle alla porta, sfrutta l'errore di Burca per firmare il 2-0.

Doku 7 Dà inerzia nel gol di Tielemans, bullizza Ratiu, impegna Nita, immarcabile sul primo passo. **Mangala** (27' st) **6** Porta freschezza.

Lukaku 6.5 Lavora bene con la sponda-assist per Tielemans, sciupa un paio di palle gol, non il cioccolatino di De Bruyne, ma è offside. Terzo gol annullato in due partite, storia complicata tra lui e il Var. Trova anche un ottimo Nita sulla sua strada. Di questo passo il primo gol non tarderà ad arrivare.

Ct Tedesco 6.5 La presunzione vista con la Slovacchia si modifica in un inizio sprint. Ancora però troppi sprechi.

ROMANIA

Nita 7 Nulla può per evitare il gol di Tielemans, ottime parata su Lukebakio, Doku, De Bruyne e Lukaku.

Ratiu 5 Non riesce a prendere le misure a Doku. **Sorescu** (44' st) **ng**

Burca 4.5 La fisicità di Lukaku è un rebus che non sa risolvere. Grave errore sul 2-0.

Dragusin 5.5 È il primo a reagire, sfiorando il pari dopo soli 3' dallo svantaggio. Si fa rubare il tempo da De Bruyne.

Bancu 6 Duello pari con Lukebakio, aiuta su Lukaku.

M. Marin 5.5 Solito link tra difesa e centrocampo, poco aggressivo. De Bruyne gli scappa via spesso. **Hagi** (22' st) **6** Movimenta gli attacchi romeni.

Man 5.5 Morbido nella gestione del pallone, non potente quando c'è da tirare in porta. A tu per tu con Casteels gli tira addosso.

R. Marin 5.5 Il compitino che non basta.

Stanciu 5.5 In ritardo nella chiusura sul gol di Tielemans, quando verticalizza per Dragus sono almeno piccoli brividi per il Belgio.

Mihaila 5.5 Pasticcia, tenendo troppo il pallone. Gli manca lucidità nelle transizioni. **Olaru** (22' st) **6** Porta un po' di convinzione.

Dragus 5 La squadra si difende a lungo troppo bassa, lui non ha rifornimenti. Quando la Romania si alza, lui non si vede. **Alibec** (35' st) **5.5** Davanti a Casteels, si fa recuperare da Castagne.

Ct Iordanescu 5 Romania umile e compatta nella vittoria sull'Ucraina, ieri molle già in partenza e per troppo tempo rinunciataria. Quando manda i suoi all'attacco è un'altra storia, ma il mirino dei gialli è sfocato.

ARBITRO

Marciniak 5.5 Non usa un metro coerente.

Martedì il gruppo D: in ballo il primo posto, ma chi perde può passare come terza

Olanda-Austria, sfida da brividi

GRUPPO A

14/6, Monaco	
GERMANIA-SCOZIA	5-1
15/6, Colonia	
UNGHERIA-SVIZZERA	1-3
19/6, Stoccarda	
GERMANIA-UNGHERIA	2-0
19/6, Colonia	
SCOZIA-SVIZZERA	1-1
Oggi ore 21, Francoforte	*Rai 1, Sky*
SVIZZERA-GERMANIA	-
Oggi ore 21, Stoccarda	*Sky*
SCOZIA-UNGHERIA	-

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
GERMANIA	6	2	2	0	0	7	1
SVIZZERA	4	2	1	1	0	4	2
SCOZIA	1	2	0	1	1	2	6
UNGHERIA	0	2	0	0	2	1	5

GRUPPO B

15/6, Berlino	
SPAGNA-CROAZIA	3-0
15/6, Dortmund	
ITALIA-ALBANIA	2-1
19/6, Amburgo	
CROAZIA-ALBANIA	2-2
20/6, Gelsenkirchen	
SPAGNA-ITALIA	1-0
Domani ore 21, Dusseldorf	*Sky*
ALBANIA-SPAGNA	-
Domani ore 21, Lipsia	*Rai 1, Sky*
CROAZIA-ITALIA	-

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
SPAGNA	6	2	2	0	0	4	0
ITALIA	3	2	1	0	1	2	2
ALBANIA	1	2	0	1	1	3	4
CROAZIA	1	2	0	1	1	2	5

GRUPPO C

16/6, Stoccarda	
SLOVENIA-DANIMARCA	1-1
16/6, Gelsenkirchen	
SERBIA-INGHILTERRA	0-1
20/6, Monaco	
SLOVENIA-SERBIA	1-1
20/6, Francoforte	
DANIMARCA-INGHILTERRA	1-1
25 giugno ore 21, Monaco	*Sky*
DANIMARCA-SERBIA	-
25 giugno ore 21, Colonia	*Rai 1, Sky*
INGHILTERRA-SLOVENIA	-

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
INGHILTERRA	4	2	1	1	0	2	1
DANIMARCA	2	2	0	2	0	2	2
SLOVENIA	2	2	0	2	0	2	2
SERBIA	1	2	0	1	1	1	2

GRUPPO D

16/6, Amburgo	
POLONIA-OLANDA	1-2
17/6, Dusseldorf	
AUSTRIA-FRANCIA	0-1
21/6, Berlino	
POLONIA-AUSTRIA	1-3
21/6, Lipsia	
OLANDA-FRANCIA	0-0
25 giugno ore 18, Dortmund	*Sky*
FRANCIA-POLONIA	-
25 giugno ore 18, Berlino	*Rai 2, Sky*
OLANDA-AUSTRIA	-

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
OLANDA	4	2	1	1	0	2	1
FRANCIA	4	2	1	1	0	1	0
AUSTRIA	3	2	1	0	1	3	2
POLONIA	0	2	0	0	2	2	5

GRUPPO E

17/6, Monaco	
ROMANIA-UCRAINA	3-0
17/6, Francoforte	
BELGIO-SLOVACCHIA	0-1
21/6, Dusseldorf	
SLOVACCHIA-UCRAINA	1-2
Ieri, Colonia	
BELGIO-ROMANIA	2-0
26 giugno ore 18, Stoccarda	*Rai 2, Sky*
UCRAINA-BELGIO	-
26 giugno ore 18, Francoforte	*Sky*
SLOVACCHIA-ROMANIA	-

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ROMANIA	3	2	1	0	1	3	2
BELGIO	3	2	1	0	1	2	1
SLOVACCHIA	3	2	1	0	1	2	2
UCRAINA	3	2	1	0	1	2	4

GRUPPO F

18/6,Dortmund	
TURCHIA-GEORGIA	3-1
18/6, Lipsia	
PORTOGALLO-REP. CECA	2-1
Ieri, Amburgo	
GEORGIA-REP. CECA	1-1
Ieri, Dortmund	
TURCHIA-PORTOGALLO	0-3
26 giugno ore 21, Gelsenkirchen	*Rai 1, Sky*
GEORGIA-PORTOGALLO	-
26 giugno ore 21, Amburgo	*Sky*
REP. CECA-TURCHIA	-

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
PORTOGALLO	6	2	2	0	0	5	1
TURCHIA	3	2	1	0	1	3	4
REP. CECA	1	2	0	1	1	2	3
GEORGIA	1	2	0	1	1	2	3

REGOLAMENTO. Si qualificano agli ottavi le prime due di ogni gruppo, più le quattro migliori terze classificate. Criteri in caso di parità nel girone: 1) classifica in scontri diretti; 2) miglior differenza reti in scontri diretti; 3) maggior numero gol in scontri diretti. Criteri per migliori terze: 1) maggior numero punti; 2) miglior differenza reti; 3) maggior numero reti segnate; 4) maggior numero vittorie; 5) fair play (ogni ammonizione/1 punto; ogni espulsione/3 punti); 6) miglior posizione nelle qualificazioni

La Francia contro la Polonia (già out): la vittoria non garantisce il primato

OTTAVI DI FINALE

- SPAGNA – 3 A/D/E/F — *30 giugno (Colonia, ore 21)*
- 1 A – 2 C — *29 giugno (Dortmund, ore 21)*
- PORTOGALLO – 3 A/B/C — *1 luglio (Francoforte, ore 21)*
- 2 D – 2 E — *1 luglio (Dusseldorf, ore 18)*
- 1 E – 3 A/B/C/D — *2 luglio (Monaco, ore 18)*
- 1 D – 2 F — *2 luglio (Lipsia, ore 21)*
- 1 C – 3 D/E/F — *30 giugno (Gelsenkirchen, ore 18)*
- 2 A – 2 B — *29 giugno (Berlino, ore 18)*

QUARTI DI FINALE

- *5 luglio (Stoccarda, ore 18)*
- *5 luglio (Amburgo, ore 21)*
- *6 luglio (Berlino, ore 21)*
- *6 luglio (Dusseldorf, ore 18)*

SEMIFINALI

- *9 luglio (Monaco, ore 21)*
- *10 luglio (Dortmund, ore 21)*

FINALE

- *14 luglio (Berlino, ore 21)*

ALBO D'ORO

1960 URSS	1976 CECOSLOVACCHIA	1992 DANIMARCA	2008 SPAGNA
1964 SPAGNA	1980 GERMANIA OVEST	1996 GERMANIA	2012 SPAGNA
1968 ITALIA	1984 FRANCIA	2000 FRANCIA	2016 PORTOGALLO
1972 GERMANIA OVEST	1988 OLANDA	2004 GRECIA	2021 ITALIA

Sono molti i rampolli di illustri calciatori che cercano consacrazione in Germania

L'Europeo va di padre in figlio

Dal nostro Chiesa a Thuram, da Hagi a Schmeichel alla dinastia meno conosciuta: quella dei Sané

Francesco Caremani

Essere il rampollo di un personaggio famoso è sempre difficile, si rischia di passare la vita nella condizione di "figlio di" e non avere mai piena consapevolezza di sé. Nello sport, nel calcio in particolare, sono davvero tante le dinastie, due se non tre generazioni di atleti che fanno la storia: semplicemente come figli o padri di qualcuno o, ancora meglio, in campo. C'è quella italiana dei Maldini come quella islandese dei Gudjohnsen, tanto per citarne due tra le più famose, e a Euro 2024 non ci siamo fatti mancare una formazione di eredi.

Guardando in casa nostra non è una novità quella dei Chiesa, da Enrico, il padre, a Federico, il figlio. E qui è meglio fare qualche gesto apotropaico visto come andò Euro '96 con Sacchi in panchina, anche allora c'era da giocare la partita decisiva dopo una vittoria e una sconfitta, finì 0-0 con la Germania e tutti a casa. Enrico ha vinto una Coppa Uefa, Federico è campione d'Europa in carica, ma dal punto di vista tecnico e realizzativo l'impressione è che sia ancora una spanna sotto il padre.

Schmeichel, padre e figlio, sono stati in questi giorni al centro di un siparietto da romanzo Cuore, con Peter che ha intervistato Kasper e poi lo ha abbracciato. Si racconta che il primo abbia fatto di tutto per non mettere in soggezione il secondo, visto lo stesso ruolo, soprattutto in Nazionale, dove nel 1992 ha vinto un incredibile Europeo. E quando gli ha chiesto cosa poteva fare per aiutarlo, Kasper gli disse «fai il padre, sei anche più bravo di quando fai il portiere». E Peter lo ha fatto. Tanto che per un periodo ha tolto dal suo profilo Instagram tutti i titoli vinti, scrivendo nella bio "padre di Kasper".

Vita difficile, invece, per Marcus Thuram, figlio di Lilian, ex difensore di Parma - ha vinto la Coppa Uefa del '99 assieme a Enrico Chiesa - Juventus e Francia, campione del mondo e d'Europa; un Everest sportivo difficile da colmare. Insieme con l'episodio della festa scudetto dell'Inter in cui Marcus saltava durante il coro contro la Juve e Lilian gli ha tirato un affettuoso scappellotto. Senza contare l'attivismo politico e sociale che ha messo il secondo al centro del villaggio globale con un libro icona: "Il pensiero bianco".

Nelle stesse condizioni è Ianis Hagi, centrocampista offensivo dei Rangers e della Romania, figlio di Gheorghe, il talento più cristallino espresso dal calcio rumeno. E forse il paragone si gioca più su questo che non sul piano inclinato dei trofei vinti e delle maglie vestite, comprese quelle di Real Madrid e Barcellona. A Ianis, però, il carattere non manca perché a chiunque altro sarebbero venute le vertigini al confronto, invece lui, con determinazione, ha scalato la montagna, soprattutto con la maglia della Nazionale.

Se la gioca, invece, Daley Blind con il padre Danny, entrambi cresciuti calcisticamente nell'Ajax, che con la maglia dell'Olanda lo ha letteralmente surclassato con le sue 107 presenze, contro le 42 del genitore, anche se nessuno dei due può vantare un trofeo con la Nazionale, mentre ne hanno vinti molti con i rispettivi club: quest'anno Daley è stato uno degli artefici del miracolo Girona.

Per raccontare invece il rapporto tra Francisco Conceicao e il padre Sergio c'è un'immagine dopo il gol segnato in extremis che ha permesso al Portogallo di vincere contro la Repubblica Ceca: quest'ultimo visibilmente commosso in tribuna che si abbraccia con alcuni conoscenti. Lui che è stato più volte criticato per volerlo con sé al Porto: un "figlio di" pesantissimo.

Infine, la dinastia che non ti aspetti, quella dei Sané, Leroy, il figlio che gioca nella Germania e il padre, Souleyman, senegalese con cittadinanza francese, allenato da Joachim Löw ai tempi del Friburgo. L'unico esempio in cui il figlio ha 'ucciso' il padre e non ha complessi d'inferiorità.

Proprio Leroy Sané finora è il solo ad aver quasi oscurato il papà Souleyman

Souleyman Sané, in alto, e il più noto figlio Leroy

Lilian Thuram e il figlio, l'interista Marcus

Peter Schmeichel e il figlio Kasper: stesso ruolo

ROMANIA

E c'è un ct figlio di ct: Iordanescu

Anghel Iordanescu, classe 1950, ex calciatore e politico rumeno, economista di formazione, si è laureato all'Accademia degli studi economici di Bucarest. Bandiera della Steaua una volta diventato allenatore ha guidato la Romania in tre diverse occasioni, conducendola a due Mondiali, '94 e '98, e a due Europei, '96 e 2016. Ha quattro figli: Maria, conduttrice televisiva, Andrei, teologo e uomo d'affari, Alexandru, calciatore, ed Edward, ex calciatore e attuale Ct della Romania. Centrocampista con una carriera dimenticabile, ha iniziato allenando la Steaua Bucarest, prima ad interim poi come secondo. Si è seduto su diverse panchine, senza mai trovare una reale consacrazione, e dal 2022 è il tecnico della nazionale rumena, portata a Euro 2024 vincendo il gruppo I davanti a Svizzera e Israele. Il palmares non è paragonabile e in questo caso si può dire che il figlio non è riuscito a 'uccidere' il padre. Chissà se in questo torneo sarà in grado di fare qualcosa per farsi ricordare oltre a essere "figlio di".

FRA.CAR.

Da sinistra, il difensore tedesco Antonio Rudiger e il ct Julian Nagelsmann

La squadra di Nagelsmann, a punteggio pieno e dunque certa di passare il turno, contro la Svizzera scenderà in campo con tutti i titolari: in palio c'è il primo posto del girone

La Germania cerca il b

Rudiger, Tah, Mittelstadt e Andrich sono diffidati e a rischio squalifica per gli ottavi, ma il ct ha un obiettivo: formare sempre di più il gruppo

Roberto Gotta

Punteggio pieno, fiducia ritrovata ma, pare, nessun esperimento. Julian Nagelsmann, al netto di una pretattica che del resto avrebbe poco senso, visto che il passaggio del turno è già deciso ma non il primo posto, è stato chiaro: «secondo me è importante mantenere il ritmo, anche perché non abbiamo giocato assieme tante volte». Concetto chiaro: pochi mesi alla guida della nazionale, progressi recenti ma non netti, un inizio di Europeo interessante e dunque tenere i soliti 11 anche contro la Svizzera vorrebbe dire un'ulteriore possibilità di crescere.

Anche in presenza di un pericolo, quello delle squalifiche: sono ammoniti infatti i due difensori centrali, Rüdiger e Tah, il terzino sinistro Mittelstädt e il centrocampista Andrich, che con un ulteriore cartellino giallo salterebbero gli ottavi di finale. «Non voglio prendere in considerazione questa eventualità, ho fiducia nella rosa». Abituato ad una grande confidenza nei propri mezzi, Nagelsmann sposa anche la teoria del rispetto degli avversari ma prima di tutto dei suoi, e dicendo «se dovessi far riposare Andrich adesso per sostituirlo con Gross, così da tenermi il primo per gli ottavi, mancherei di rispetto a Pascal» fa un po' come chi dice che sul 5-0 devi cercare il sesto gol per non far sentire in imbarazzo gli avversari. Gross insomma non ha bisogno di carità secondo Nagelsmann, che ha anche aggiunto di essere convinto che in caso di un'assenza ci sarà qualità anche nell'eventuale sostituto. Un concetto di per sé banale, ma che in altri mondi ha preso contorni addirittura leggendari. Basti pensare, nel football americano, al concetto di 'next man up', sposato da molti e in primis da Bill Belichick, vincitore di sei Super Bowl: fuori uno, avanti un altro, in poche parole, e del resto qualche addetto ai lavori ritiene invece che oggi vedremo non meno di tre cambi nella formazione titolare, a partire magari da Leroy Sané, ripresosi del tutto e desideroso di tastare dall'inizio il clima partita. Dal Ct non arrivano nemmeno considerazioni sull'avversaria del primo turno a eliminazione diretta, ed è normale: in caso di primo posto, i tedeschi incontrerebbero a Dortmund la seconda del girone C, quello dell'Inghilterra, e ad un eventuale turno successivo la vincente dell'incontro tra la Spagna e una terza. Il fatto che la Svizzera sia tranquilla, come ha più o meno ammesso il Ct Murat Yakin, non vuole del resto dire che affronterà la partita in modo sommesso: a non permetterlo ci sono la possibilità di vincere il girone, la rivalità di confine con i tedeschi, il fatto che oltre la metà dei giocatori ha militato o militi in Bundesliga o in seconda divisione e anche la scarsa abitudine a fare calcoli, probabilmente sgraditi anche alla grande quantità di tifosi presente a queste partite. Tifosi che vengono praticamente e ingiustamente ignorati: visti magari come ingenuotti con i campanacci

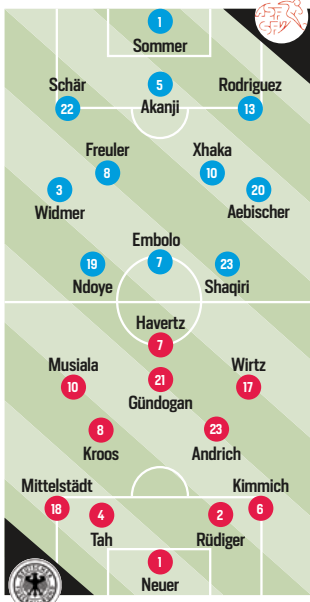
Nagelsmann: «Dobbiamo tenere il ritmo, giochiamo da poco insieme»

blocco

alpini e quel grido di battaglia tripartito, Hop Suisse! Hopp Schwiiz! Forza Svizzera!, che non fa molta moda. Di certo, tifosi non potenzialmente pericolosi come altri e non dotati di quell'aura leggendaria che circonda olandesi, scozzesi e danesi, ma lo stesso formidabili: vanno ovunque e saranno tanti anche stasera, considerando che, per dire, da Zurigo a Francoforte si fa avanti-indietro in giornata. Quanto alla squadra, Yakin copia Nagelsmann, o viceversa: «Dal punto di vista fisico stanno tutti bene e non ci sono infortunati. È vero che abbiamo quattro giocatori diffidati ma in rosa ci sono giocatori a sufficienza in tutti i ruoli, quindi non c'è bisogno di risparmiare nessuno». Ipotizzabile la prima partenza da titolare di Breel Embolo, al rientro in questi Europei dopo un'assenza di un anno e mezzo per infortunio, e in quel caso potrebbe uscire uno tra Vargas e Ndoye, anche perché dopo il grande gol alla Scozia e il dinamismo ritrovato, difficilmente Yakin terrà Shaqiri fuori dai titolari.

Svizzera: Embolo al rientro è in pole per una maglia da titolare

SVIZZERA 3-4-3

Ct: Yakin
A disposizione: 12 Mvogo, 21 Kobel, 3 Stergiou, 4 Elvedi, 15 Zesiger, 6 Zakaria, 11 Steffen, 14 Zuber, 16 Sierro, 24 Jashari, 26 Rieder, 17 Vargas, 9 Okafor, 18 Duah, 25 Amdouni
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Rodriguez, Widmer, Freuler, Aebischer

GERMANIA 4-2-3-1

Ct: Nagelsmann
A disposizione: 12 Baumann, 22 Ter Stegen, 3 Raum, 15 Schlotterbeck, 16 Anton, 20 Henrichs, 24 Koch, 5 Gross, 11 Führich, 19 Sané, 25 Can, 9 Füllkrug, 13 Müller, 14 Beier, 26 Undav
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Rüdiger, Tah, Mittelstädt, Andrich

Ore: 21
Stadio: Frankfurt Arena, Francoforte
In tv: Rai 1, Sky Sport Uno (201)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Orsato (Italia)
Assistenti: Carbone-Giallatini
Quarto ufficiale: Guida
Var: Irrati
Ass. Var: Valeri-Popa (Romania)

Amici e compagni in Bundesliga

Xakha-Andrich Testa a testa da... aspirine

Roberto Gotta

Due protagonisti nel Leverkusen che quest'anno ha dominato in Germania: oggi duello chiave

Granit Xhaka, 31 anni, centrocampista del Bayer Leverkusen

Dismesso ormai da tempo l'aspetto di competizione tra scuole calcistiche, tra filosofie connaturate anche allo spirito di una nazione, Europei e Mondiali di calcio sono ora sempre più simili a sfide All-Star, selezioni dei medesimi giocatori che si incrociano durante la stagione con i club, o addirittura che nei club giocano assieme, ma stavolta con maglie diverse. Se Nagelsmann manterrà la parola data, che poi parola non è ma semplice affermazione, Robert Andrich nonostante il pericolo di un'ammonizione che gli farebbe saltare gli ottavi sarà titolare e dunque opererà più o meno nella stessa zona di Granit Xhaka. Il capitano della Svizzera, ma soprattutto suo compagno di reparto nel Bayer Leverkusen che nel 2023-24 ha vinto tutto, tranne la finale di Europa League contro l'Atalanta, partita nella quale peraltro Andrich è entrato sullo 0-2 al posto di quell'ExequielPalacios con il quale ha suddiviso il ruolo in maniera quasi uguale, 2917' di utilizzo per il tedesco e 2661' per l'argentino, con compiti pressoché identici. In quello che i tedeschi chiamano 'Nachbarschaftsduell', sfida tra vicini, letteralmente nessuno è più vicino di Xhaka e Andrich, che in un ipotetico e fortunatamente impossibile calcio in stile calcio-balilla, con gli uomini rigidamente incastrati in stecche, sarebbero esattamente uno di fronte all'altro, dato che in genere lo svizzero parte sul centrosinistra e il suo avversario sul centrodestra. Età non dissimile (31 Xhaka, 29 Andrich) ma esperienza di grandi eventi imparagonabile (127 presenze in nazionale contro… sette), e compiti differenti, ed è poi uno dei motivi che hanno reso inarrestabile il Bayer, ma è del resto diverso anche l'atteggiamento delle due squadre: nella Germania è Kroos a gestire i ritmi, velocizzare tra le linee, scegliere il passo per salire magari a formare un duo temporaneo con Gündogan che lascia spazio ai tagli di Musiala e (a proposito di Bayer) Wirtz, mentre nella Svizzera che difende a tre e ha due esterni offensivi che si stringono spesso attorno alla punta centrale, 'vera' (Duah) o tattica (Shaqiri, contro la Scozia) che sia, è fondamentale che sia Xhaka sia Freuler assecondino con le loro letture il movimento dei due laterali, teoricamente ancora Widmer e Aebischer, che però sono diffidati e sarà Yakin a decidere se schierarli o meno. Se dunque i due ct non faranno scherzi e saranno fedeli alle affermazioni fatte, quello di stasera sarà uno dei casi in cui ci vorrebbe un faro puntato su due colleghi-avversari, faro o telecamera, giusto per capire cosa si diranno e come gestiranno le emozioni.

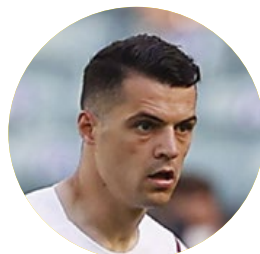
SVIZZERA-GERMANIA, FUORI I SECONDI. CHI PERDE "RISCHIA" L'ITALIA

Una sfida che affonda le radici nella notte dei tempi, la prima venne addirittura giocata nell'aprile del 1908, eppure Svizzera e Germania non si sono mai affrontate agli Europei. La gara in programma questa sera, valida per l'ultimo turno della fase a gironi a Euro 2024, è dunque un piccolo evento che, peraltro, ci riguarda da vicino. Infatti chi arriverà seconda nel raggruppamento con molta probabilità si troverà a sfidare l'Italia negli ottavi di finale della competizione.

TEDESCHI FAVORITI
Gli esperti SisalTipster ritengono i tedeschi ampiamente favoriti al 57% contro il 18% dei rossocrociati mentre si sale fino al 25% per il pareggio che permetterebbe ai padroni di casa di chiudere al primo posto il Gruppo A, evitando così, eventualmente, gli Azzurri nel primo turno a eliminazione diretta.

CORNER E CARTELLINI
La Svizzera, che in 53 confronti complessivi ha sconfitto la Germania in sole 9 occasioni, non sconfigge i tedeschi, in competizioni ufficiali, da 86

anni. Entrambe le formazioni, nelle prime due uscite dell'Europeo, hanno sempre segnato l'ultimo gol: ottime le possibilità di Kroos e compagni, al 59%, di continuare questa striscia positiva; decisamente minori, al 33%, le chance dei ragazzi di Yakin.
Ogni azione potrebbe risultare decisiva, come anche i calci d'angolo che potrebbero diventare una risorsa: la Germania, al 60%, è decisamente avanti rispetto alla Svizzera, offerta al 30%, di presentarsi più volte dalla bandierina.
La sfida in programma al Deutsche Bank Park di Francoforte metterà di fronte due formazioni che difficilmente tireranno indietro il piede: l'ipotesi che il primo cartellino venga sventolato verso gli svizzeri è del 56% mentre si scende al 38% per vedere i tedeschi finire anzitempo sul taccuino dell'arbitro.

I GIOCATORI PIÙ ATTESI
Due partite, due gol, e prestazioni da stropicciarsi gli occhi. Jamal Musiala, fino ad ora, è la grande stella della Germania: un'altra prestazione da incorniciare, accompagnata dall'ennesima marcatura, è data al 30%.
Punta a essere protagonista, come contro la Scozia, anche Kai Havertz: gol o assist dell'attaccante dell'Arsenal è offerto al 42%.
La Svizzera, al contrario, si affida alla vecchia guardia che, durante le grandi manifestazioni con indosso la maglia della nazionale, difficilmente sbaglia: Xherdan Shaqiri vuole dar seguito al gol gioiello contro la Scozia, impresa che si gioca al 20%. Insieme a lui ci sarà il capitano, quel Granit Xhaka che quest'anno ha trasformato il Bayer Leverkusen in una macchina inarrestabile: il numero 10 elvetico ha il 16% di chance di segnare o di servire un passaggio vincente per i compagni.

IL BIG MATCH

SVIZZERA		GERMANIA
20%	PRIMA NEL GIRONE	80%
33%	SEGNA ULTIMO GOL	59%
30%	CHI BATTE PIÙ CORNER	60%
56%	PRIMO CARTELLINO	38%

Granit Xhaka, Svizzera

Jamal Musiala, Germania

Alessandro Aliberti

Tanta passione, quella che la Scozia quasi sempre riesce a trasformare in un'aggressività talvolta anche eccessiva, non ha per il momento pagato quanto il popolo scozzese sperava. A questo Europeo, infatti, la Tartan Army ci è arrivata con grandissimo entusiasmo e con quella voglia dirompente di spaccare il mondo che al momento ha sì generato la solita generosa corsa e voglia di lottare, ma forse anche un po' troppa confusione tattica che di certo non ha aiutato nelle prime due uscite. Stasera, però, contro un avversario decisamente più abbordabile della Germania, con cui gli scozzesi hanno pagato il dazio maggiore, ma anche della stessa Svizzera, contro cui è invece arrivato un pareggio, servirà ragionare, dosare le forze, e tentare di alzare il livello tecnico, come ha ammesso alla vigilia il centrocampista offensivo dell'Aston Villa, John McGinn: «La partita d'esordio è stata una partita da dimenticare. La seconda è stata invece tutta grinta, determinazione e corsa, che erano mancati nella prima gara. Ora dobbiamo alzare anche il livello tecnico».

Di fronte gli scozzesi si troveranno un avversario, l'Ungheria, finora molto deludente, soprattutto alla luce del fatto che la nazionale guidata da Marco Rossi era reduce da una striscia di 14 gare senza sconfitte (la sequenza più lunga degli ultimi 69 anni) prima di perdere l'amichevole di inizio giugno contro l'Irlanda: «Siamo sulla stessa barca della Scozia» - ha ammesso il ct dei magiari alla vigilia della sfida. «Non sono solo loro ad aver bisogno di tre punti, anche per noi sono fondamentali.

Il tecnico italiano cerca la scossa dopo i ko contro Germania e Svizzera

Ungheria: Rossi d'orgoglio «Almeno una vittoria!»

Il ct Marco Rossi, 59 anni

Vincere potrebbe regalarci la qualificazione alla fase a eliminazione diretta. Ma anche se non accadesse, almeno potremo uscire da Euro 2024 con tre punti», ha sottolineato il ct italiano dell'Ungheria. Dunque, una sfida – curiosamente la prima ufficiale fra le due nazionali considerando che i precedenti nove incroci erano stati tutti amichevoli – in cui per entrambe conterà solo vincere. Anche in caso di vittoria, però, nessuna delle due avrebbe comunque l'immediata garanzia del passaggio agli ottavi. Nemmeno la Scozia, considerando che la nazionale di Clarke, anche in caso di successo e di contemporanea sconfitta della Svizzera contro la Germania, difficilmente otterrebbe la seconda posizione a causa di quella differenza reti che, salvo un'improbabile goleada dei tedeschi, favorirà la Svizzera. D'altronde, lo stesso Clarke, commentando il girone prima dell'inizio del torneo, aveva detto che quattro punti sarebbero stati un ottimo risultato per la sua nazionale. Ed è improbabile che nei suoi calcoli il sessantenne tecnico scozzese avesse previsto di fare risultato contro la Germania. Dunque, l'obiettivo è stato sin dall'inizio quello di provare a guadagnarsi la qualificazione attraverso le altre due gare: «Ci sentiamo bene e sappiamo di dover vincere per passare il girone - ha ammesso il ct alla vigilia. Ci siamo già trovati in questa posizione, e speriamo di poter dimostrare di aver imparato la lezione», ha concluso, facendo riferimento all'ultimo Europeo, quando la Scozia, dopo aver dato tutto nella gara contro l'Inghilterra, si era presentata all'ultima sfida con la Croazia mentalmente e fisicamente svuotata.

Neanche alla Scozia i tre punti garantiscono la qualificazione, ma pure Clarke ci spera ancora

SCOZIA 3-4-1-2 — **UNGHERIA** 3-4-1-2

Scozia: 1 Gunn; 5 Hanley, 26 McKenna, 13 Hendry; 3 Robertson, 8 McGregor, 14 Gilmour, 2 Ralston; 4 McTominay; 10 Adams, 7 McGinn

Ungheria: 1 Gulacsi; 5 Fiola, 6 Orban, 24 Dardai; 14 Bolla, 8 A. Nagy, 13 Schäfer, 11 Kerkez; 10 Szoboszlai; 9 Adam, 19 Varga

Ore: 21
Stadio: MHPArena, Stoccarda
In tv: Sky Sport (253)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Tello (Argentina)
Assistenti: Chade-Brailovsky
Quarto ufficiale: Eskas (Norvegia)
Var: Hernandez (Spagna)
Ass. Var: Martins (Portogallo)-Munuera (Spagna)

Ct: Clarke
A disposizione: 21 Clark, 12 Kelly, 17 Armstrong, 11 Christie, 19 Conway, 16 Cooper, 25 Forrest, 20 Jack, 22 McCrorie, 23 McLean, 18 Morgan, 9 Shankland, 24 Taylor
Indisponibili: Tierney
Squalificati: Porteous
Diffidati: McKenna, McGinn, Ralston

Ct: Rossi
A disposizione: 12 Dibusz, 22 Szappanos, 3 Balogh, 21 Botka, 23 Csoboth, 16 Gazdag, 25 Horvath, 26 Kata, 15 Kleinheisler, 2 Lang, 18 Nagy, 7 Nego, 20 Sallai, 17 Styles, 4 Szalai
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Bolla, Szalai, Szoboszlai, Varga

Tifosi delusi e critiche dopo il pari con l'Olanda, mentre il trascinatore pensa ai soldi

Francia senza pace E Mbappé batte cassa a Al-Khelaifi

I suoi legali presentano la richiesta di un risarcimento da 100 milioni, per stipendi arretrati e bonus stabiliti dal contratto ma non pagati

Kylian Mbappé, 25 anni

Antonio Moschella

Fino al 30 giugno, Kylian Mbappé resta ancora un giocatore del Paris Saint Germain. Motivo per il quale non si è fatto alcuno scrupolo nel chiedere un risarcimento di 100 milioni di euro durante il suo periodo tedesco con la Nazionale francese. Secondo il calciatore, che per andare al Real Madrid ha rinunciato a offerte spropositate, questa cifra sarebbe relativa a una serie di pagamenti arretrati di stipendi regolari e di bonus precedentemente stabiliti. Pagamenti che, da quanto riporta l' Equipe, sarebbero relativi alle due ultime mensilità, a decorrere dal momento in cui il francese ha confermato che non avrebbe rinnovato con il club parigino. Qualcosa che ha ferito non poco l'orgoglio di un calciatore che non ama essere preso in giro: sono anni che porta avanti le sue battaglie personali per un miglior trattamento anche dal punto di vista dell'immagine. Ricordiamo, infatti, che è stato lui il primo a rifiutare un evento pubblicitario con la Nazionale francese anni fa nello stesso ritiro di Clairefontaine. Una manifestazione di dissenso contro alcuni sponsor che fece la storia, creando così un precedente importante dal punto di vista dell'immagine.

Capace solo di odorare l'erba del campo di Lipsia due giorni fa, mentre i suoi compagni lottavano senza prevalere sull'Olanda, il numero 10 dei Bleus ricorda di non intendere perdonare nulla alla sua ormai ex squadra. Perché quanto firmato due anni fa è sacro e non può essere ricusato, sebbene i rapporti tra lui e il presidente Nasser Al-Khelaifi siano ormai pessimi. Per niente turbato dalle sue condizioni fisiche dopo la frattura al naso nel match inaugurale contro l'Austria, il capitano della squadra vice campione del mondo ha trovato il tempo per esortare i suoi legali a prendere in mano la querelle. Dopo sette anni al Parc des Princes, il numero 10 transalpino ha ormai un conto personale con il club parigino, e vuole risolverlo al più presto.

Nel frattempo, dopo lo 0-0 contro l'Olanda, nel quale la squadra allenata da Didier Deschamps ha chiaramente sentito la sua mancanza, vuoi anche solo per il timore che incute nei suoi rivali quando scende in campo, la Francia è chiamata a fare un piccolo reset tattico e anche mentale. In patria non è stato ben digerito il pari contro gli Oranje, anche perché si è osato poco, con un 4-4-2 che non ha suscitato particolari entusiasmi tra i tifosi. E se il migliore in campo è stato nuovamente N'Golo Kanté, mediano si rottura, ci sarà un perché. Senza il suo grande bomber, capace quasi di sovvertire da solo l'esito di una finale dei Mondiali, una delle grandi candidate alla vittoria sembra all'improvviso una squadra come le altre. Perché Marcus Thuram non solo non è un goleador ma ha anche fatto capire di aver bisogno di un altro attaccante che senta la porta per rendere al meglio, come accade all'Inter con Lautaro Martínez. E perché Olivier Giroud, a 37 anni, non può togliere sempre le castagne dal fuoco, specialmente se non viene servito come si deve. Per la gara decisiva contro la Polonia, nella quale i Bleus dovranno vincere per soffiare agli Oranje il primo posto del girone - che dipenderà anche dalla differenza reti - sembra irrimediabile fare ricorso a Mbappé, che dopo aver creato tendenza in mezza giornata con la sua maschera tricolore, sarà senza dubbio arruolabile. Anche perché, nonostante gli manchi il gol, senza di lui in campo la Francia ha due marce in meno.

Nel match decisivo contro la Polonia tuttavia servirà il miglior Mbappé

Il ventunenne che ha spaventato i Bleus

L'Olanda gode con Simons il 'Cruijff rasta'

In prestito al Lipsia dal Psg, è inseguitissimo sul mercato: «Lo United? Sto bene a Parigi»

Xavi Simons dopo il gol annullato per il fuorigioco di Dumfries

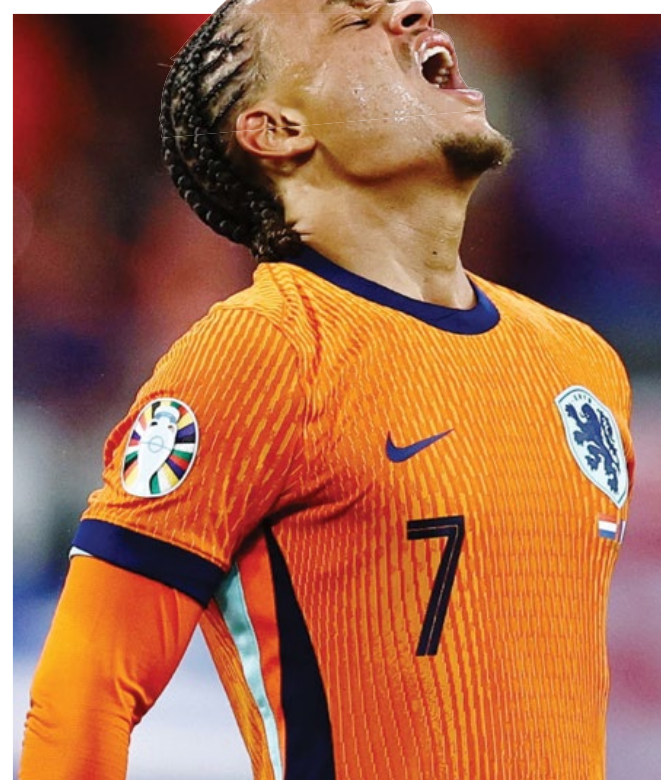
Massimo Franchi

È stato di gran lunga il migliore in campo dell'Olanda che ha messo in difficoltà la Francia grande favorita a Euro 2024 e ora ha praticamente la qualificazione in tasca nel Gruppo D. Ha anche segnato un gol con un tiro secco e fulmineo che ha sorpreso Maignan, non un portiere qualunque. Ma la presenza del compagno Dumfries davanti alla porta, giudicata attiva e non passiva, ha indotto l'arbitro Taylor ad annullarlo. Mancavano 20' alla fine e chissà come sarebbe andata a finire se il difensore interista avesse fatto solo un un paio di passi indietro o laterali al momento della staffilata scoccata da Xavi Simons, classe 2003, grandissimo talento arancione. Fantasista nato ad Amsterdam (di nonno paterno surinamese) che sin da bimbo "miracol mostrava" su ogni campo. Tutti impressionati da quell'irresistibile "baby": per la sua fluente capigliatura "tubolare" con ampie "mèches" bionde e al tempo stesso, naturalmente, per le sue finte stordenti, i dribbling irresistibili, i gol a raffica. Una sorta di "Cruijff rasta". Un mostro di bravura. Un predestinato.

OBIETTIVO DELLO UNITED

A soli 21 anni ha già giocato nel Barcellona (è cresciuto nella celeberrima accademia della "Masía"), nel Psg (scelto perché poteva allenarsi con il trio Messi-Mbappé-Neymar), nel Psv Eindhoven e, durante la stagione appena terminata, in prestito nelle file del Lipsia. Ora è rientrato a Parigi, anche se già c'è la coda di altre grandi d'Europa per accaparrasene le prestazioni. «Le voci sul Manchester United? Io no so nulla, a Parigi sto bene, ho un contratto fino al 2027», ha risposto in perfetto francese ai giornalisti transalpini che lo hanno avvicinato nella "mixed zone" dello stadio di Lipsia, quello in cui ha giocato quest'anno con il Red Bull. Del resto lui è un poliglotta: parla benissimo lo spagnolo, l'inglese e anche il catalano oltre naturalmente all'olandese. È stata sua mamma Peggy a fargli da maestra insistendo affinché imparasse molte lingue straniere.

SCOPERTO DA RAIOLA

A scoprirlo prima degli altri agenti fu, sette anni fa, il compianto procuratore nocerino Carmine "Mino" Raiola, scomparso nel 2022. Simons aveva appena 14 anni. Ma già entrava dalla porta principale nella prestigiosa scuderia "One" (sede a Monte-Carlo) di cui facevano parte i vari Ibrahimovic, Haaland, Pogba, Donnarumma, Balotelli, De Ligt, Dumfries, De Vrij, Mkhitaryan, Gravenberch, Malen, Calafiori, ecc. Dopo la morte di Mino, Xavi Simons è stato gestito per un breve periodo dall'avvocatessa brasiliana Rafaela Pimenta, socia dell'agente campano. Dopodiché l'asso olandese s'è staccato dalla "One" per affidarsi al manager inglese Darren Dein, figlio di David, ex vicepresidente dell'Arsenal e della Football Association nonché ex presidente del G14.

UN NOME PRESAGO

Suo padre Regillio, nato nel 1973, è stato un attaccante di club minori olandesi (Telstar, Fortuna Sittard, Nac Breda, Willem II, Ado L'Aia, Top Oss con un paio di esperienze nei nipponici del Kyoto Sanga e nel Türkiyemspor) e poi allenatore dal 2013 al 2017 nel settore giovanile dell'Ajax. Tanto appassionato di calcio da aver chiamato il suo primogenito (classe 1996) Faustino in onore del colombiano Asprilla e il secondogenito Xavi in onore dell'omonimo regista campione euromondiale con la Spagna e il Barcellona. Approdato a 7 anni nelle "infantili" del Barça dopo aver mosso i primi passi (dal 2008 al 2010) nella scuola calcio di un piccolo club a sud di Valencia, il Thader Alicante, Xavi Quentin Shay Simons ha inoltre un cugino che si chiama Saviola (dedicato da suo zio al "Pibito" argentino ex Barça e Real Madrid) che milita attualmente nell'Under 17 dell'AZ Alkmaar.

Si chiama Xavi in onore dell'asso spagnolo; il fratello, Faustino per Asprilla

QUARTO NEL GOLDEN BOY

Da sempre attivo e famoso sui social, all'età di 13 anni ha firmato un contratto di sponsorizzazione con la Nike. Dopo 6 anni di collaborazione, s'è accordato con l'Adidas. E dall'anno scorso si è legato alla Puma. A 15 anni aveva già un milione di "follower" su Instagram: oggi sono oltre 6 milioni. Al Barça ha cominciato come centrocampista, capitano-regista dell'Under 14. Battezzato immediatamente come un "prodigio", è stato corteggiato a lungo dal Chelsea targato Abramovich. A dispetto della sua giovanissima età, vanta già nel proprio "palmarès" personale un titolo francese, una Coppa di Francia, una Supercoppa e una Coppa d'Olanda nonché una Supercoppa tedesca. Il suo valore attuale non è inferiore agli 80 milioni. L'anno scorso è giunto quarto nel Golden Boy, staccato di soli 6 punti dal fenomeno ispano-marocchino Lamine Yamal, terzo in classifica.

Vincente gruppo

Nel girone A il pronostico è tutto per il team tedesco

Nel gruppo A sono rimasti da disputare soltanto gli ultimi 90 minuti. Vista la classifica, Germania al comando con 6 punti seguita dalla Svizzera a 4 (Scozia e Ungheria ferme rispettivamente a quota 1 e 0 punti), sono rimaste soltanto due opzioni nella tipologia legata al "Vincente Gruppo". La Nazionale allenata da Julian Nagelsmann è in lavagna soltanto a 1.18 mentre la Svizzera moltiplica una qualsiasi puntata per 4.25.

A Francoforte c'è Svizzera-Germania

PRIMATO

Finora le due nazionali sono sempre

Kai Havertz, attaccante della Nazionale tedesca

SVIZZERA VS GERMANIA

SVIZZERA - GERMANIA

DEUTSCHE BANK PARK, FRANCOFORTE - STASERA ORE 21

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

Data	Partita	Risultato	Data	Partita	Risultato
19/6	Scozia-SVIZZERA	1-1	19/6	GERMANIA-Ungheria	2-0
15/6	Ungheria-SVIZZERA	1-3	14/6	GERMANIA-Scozia	5-1
8/6	SVIZZERA-Austria	1-1	7/6	GERMANIA-Grecia	2-1
4/6	SVIZZERA-Estonia	4-0	3/6	GERMANIA-Ucraina	0-0
26/3	Irlanda-SVIZZERA	0-1	26/3	GERMANIA-Olanda	2-1

Svizzera		Germania
10	GOL FATTI	11
3	GOL SUBITI	3

Riflettori puntati sulle ultime 5 partite disputate dalle due nazionali. Entrambe hanno subito 3 reti mentre il computo dei gol fatti vede primeggiare l'undici tedesco per 11 centri a 10.

di Marco Sasso
ROMA

I risultati della seconda giornata del gruppo A hanno senza dubbio sorriso alla Nazionale di Julian Nagelsmann. La Germania con il 2-0 inflitto all'Ungheria ha già staccato il pass per gli ottavi di finale del torneo, il confronto con la Svizzera (reduce dal pareggio per 1-1 con la Scozia) resta valido per decretare chi tra i tedeschi e gli elvetici riuscirà a terminare il girone in prima posizione.

STATISTICHE A CONFRONTO
Jamal Musiala e compagni nelle prime due giornate del torneo hanno messo in mostra il loro strapotere tecnico, la Germania contro la Scozia ha mantenuto il 68% di possesso palla mentre contro l'Ungheria si è fermata al 63%. Nelle due sfide il numero dei tiri tentati è stato quasi lo stesso, 20 contro la Scozia e 19 contro l'Ungheria. L'undici di Julian Nagelsmann è però risultato senza dubbio più preciso all'esordio con 5 gol realizzati (sui 10 tiri in porta effettuati) contro la Nazionale guidata da Steve Clarke. Nell'ultima partita disputata invece la Germania è riuscita a mettere in rete soltanto 2 dei 6 tiri indirizzati verso la porta difesa dall'estremo difensore ungherese. Da segnalare che entrambe le Nazionali in queste prime due giornate sono sempre andate a segno nei primi 45 minuti di gara. Da non escludere quindi la "combo" Over 0,5 primo tempo+Over 0,5 secondo tempo.

JACKPOT 2001

STATISTICHE DEL TORNEO

Germania, l'attacco è super!

Già sette reti realizzate dall'undici tedesco

Se il buongiorno si vede dal mattino allora con la Germania in campo ci sarà da divertirsi da qui in avanti. La Nazionale guidata dal giovane Julian Nagelsmann nelle prime due partite disputate ad Euro 2024 è riuscita a realizzare la bellezza di sette reti, un "bottino" che inserisce seriamente la Germania tra le Nazionali maggiormente accreditate a vincere il premio di "miglior attacco" al termine del torneo. Da segnalare inoltre che l'undici tedesco è andato a segno con ben sei giocatori differenti. Al momento il miglior marcatore della Nazionale tedesca risulta essere Jamal Musiala. Il talento di proprietà del Bayern Monaco (10 reti e 6 assist nell'ultima stagione disputata in Bundesliga) è riuscito a trovare la via del gol sia all'esordio contro la Scozia (rete del momentaneo 2-0 siglata con un potente tiro da dentro l'area di rigore al minuto 19) che nel successivo match disputato contro l'Ungheria (il fuoriclasse tedesco ha sbloccato l'incontro al minuto 22 su assist di capitan Gundogan). Gli altri giocatori ad aver messo la propria firma sul tabellino dei marcatori sono: İlkay Gundogan (autore del definitivo 2-0 contro l'Ungheria), Kai Havertz, Emre Can, Niclas Fullkrug e Florian Wirtz. Nel confronto con la Svizzera chi riuscirà a realizzare il primo gol dell'incontro?

Ultima del gruppo A

La domanda sorge spontanea, chi chiuderà il gruppo A in ultima posizione? L'opzione più probabile sembra essere l'Ungheria (0 punti in classifica) a 1.50 mentre l'opzione "Scozia" regala un moltiplicatore pari a 2.35.

PLANETWIN365.news

STATISTICHE | PRONOSTICI | CURIOSITÀ

CAMPIONATO EUROPEO

Il gruppo A elegge la sua capolista

IN PALIO

andate a segno nei primi tempi

di Marco Sasso
ROMA

A Stoccarda scendono in campo la terza e la quarta forza del gruppo A. La Scozia nel turno precedente grazie all'1-1 ottenuto contro la Svizzera è riuscita parzialmente a riscattare la deludente sconfitta subita all'esordio contro la Germania (5-1). In queste due partite la Nazionale allenata da Steve Clarke ha effettuato complessivamente 3 tiri in porta, tutti nel match contro gli elvetici. L'Ungheria di Marco Rossi invece è ferma a quota 0 punti in classifica, i magiari nelle due sconfitte subite contro Svizzera (3-1) e Germania (2-0) hanno invece calciato per ben 5 volte il pallone verso lo specchio della porta avversaria.

QUOTE EQUILIBRATE

La Nazionale ungherese prima di presentarsi in Germania era riuscita a centrare il successo in 3 delle 4 amichevoli disputate in vista di Euro 2024.
La Scozia di Steve Clarke invece aveva ottenuto dei risultati molto più altalenanti, 1 vittoria (2-0 contro Gibilterra), 1 pareggio (2-2 con la Finlandia) e 2 sconfitte (1-0 con l'Irlanda del Nord e 4-0 contro l'Olanda) nelle ultime 4 sfide amichevoli giocate prima di iniziare il Campionato Europeo. Le quote non si sbilanciano e propongono il segno 1 a circa 2.60 mentre il segno 2 è in lavagna mediamente a 2.50. Il pareggio al 90' moltiplica una qualsiasi puntata per 3.75.

JACKPOT 2001

 VS

SCOZIA - UNGHERIA

MHPARENA, STOCCARDA - STASERA ORE 21

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

Data	Partita	Risultato	Data	Partita	Risultato
19/6	SCOZIA-Svizzera	1-1	19/6	Germania-UNGHERIA	2-0
14/6	Germania-SCOZIA	5-1	15/6	UNGHERIA-Svizzera	1-3
7/6	SCOZIA-Finlandia	2-2	8/6	UNGHERIA-Israele	3-0
3/6	SCOZIA-Gibilterra	2-0	4/6	Irlanda-UNGHERIA	2-1
26/3	SCOZIA-Irlanda del Nord	0-1	26/3	UNGHERIA-Kosovo	2-0

Scozia		Ungheria
6	GOL FATTI	7
9	GOL SUBITI	7

Riflettori puntati sulle ultime 5 partite disputate dalle due nazionali. Gli scozzesi contano 6 reti all'attivo e 9 al passivo mentre l'undici ungherese ha segnato e subito esattamente 7 gol.

Metodo del primo gol

Scozia-Ungheria, occhio al vantaggio su colpo di testa

Non è importante il nome del calciatore che riuscirà a mandare il pallone in fondo al sacco ma il modo in cui lo farà. La possibilità che il primo gol di Scozia-Ungheria venga realizzato con un "semplice" tiro in porta è offerta a 1.42 mentre risulta a dir poco intrigante l'opzione che prevede un "Colpo di testa": moltiplica una qualsiasi puntata per 4.75.

Che Adams, punta della Scozia

NUMERI IN EVIDENZA

4
Ammonizioni
La Scozia ha ricevuto 4 cartellini gialli nei primi 2 match

16
Corner
La Germania contro Scozia e Ungheria ha battuto ben 16 corner

3
Reti
La Svizzera ha segnato ben 3 dei suoi 4 gol nel primo tempo

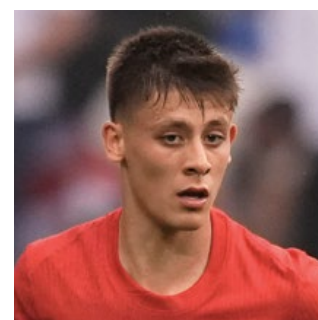
1
Gol
Breel Embolo (Svizzera) ha segnato un gol ad Euro 2024

27
Falli
La Nazionale tedesca ha commesso ben 27 falli in questo torneo

8
Parate
Il portiere dell'Ungheria ha effettuato ben 8 parate

La formazione dei migliori 11 del torneo. Ecco i giocatori che finora hanno più inciso nell'Europeo di Germania 2024.

La Best 11 di Euro 2024

Donnarumma, Italia
Akè, Olanda
Akanji, Svizzera
Carvajal, Spagna
Pedri, Spagna
Fabian Ruiz, Spagna
Kantè, Francia
Man, Romania
Güler, Turchia
Musiala, Germania
Schranz, Slovacchia

Arda Güler, Turchia

Con la Coppa Arek Milik, 30 anni, con la Coppa Italia vinta allo stadio Olimpico di Roma al termine della scorsa stagione battendo in finale l'Atalanta grazie a un gran gol di Vlahovic

Dopo che Rabiot ha fatto slittare alla fine dell'Europeo la sua risposta alla proposta di rinnovo del contratto in scadenza, il club bianconero ha deciso di accelerare le operazioni con il Nizza per portare a Torino il fratello dell'interista Marcus

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

MILIK AVVICINA THU

Marco Bo
TORINO

La mezzala non rinnoverà il contratto che scade tra un anno col Nizza. I francesi sono disposti a trattare e sono attirati dall'idea dell'esperto bomber polacco

In attesa di chiudere definitivamente e formalizzare l'acquisto di Douglas Luiz dall'Aston Villa per 22 milioni e una quota variabile in base alle performance di Iling e Barrenechea (per i quali la Juve si è assicurata una importante percentuale sulla loro eventuale cessione), il direttore tecnico della Juventus, Cristiano Giuntoli, prosegue il lavoro di tessitura per approdare al secondo centrocampista da regalare a Thiago Motta, che già può contare su Nicolò Fagioli e Manuel Locatelli. Perché Adrien Rabiot, che continua a nicchiare e ha di fatto spostato la sua dead line per prolungare il contratto in scadenza domenica prossima, da prima dell'inizio alla fine degli Europei che lo vedono impegnato con la Francia, sta facendo un po' spazientire il club torinese. Anche perché a questo punto è più che altro una questione di soldi, difficile riuscire a vestire la questione in termini differenti. La Juventus ha proposto un biennale da 7.5 milioni con opzione per il terzo anno e più di questo non intende offrire per Cavallo Pazzo che all'anagrafe dichiara 29 anni. E infatti nella seconda metà di questa settimana si sono intensificati i contatti tra Giuntoli e l'agente di Khèphren Thuram, robusta mezzala del Nizza, fratello di Marcus, attaccante dell'Inter e quindi anche lui figlio dell'ex potente difensore bianconero Lilian Thuram. Non a caso Khéphren è nato in Italia, a Reggio Emilia, ai tempi in cui il papà giocava nel Parma insieme a Gianluigi Buffon prima di trasferirsi sotto la Mole.

Rispetto a Rabiot ha ovviamente meno esperienza ma può rappresentare, anche in virtù dei suoi 23 anni e della promettente carriera che si profila davanti a sè, un investimento differente e più redditizio di quello che rappresenterebbe il semplice prolungamento del contratto in scadenza a Rabiot. Il quale ha come valore aggiunto il fatto di non costare un euro per l'acquisto del cartellino anche se l'ingaggio da 7.5 milioni a stagione rappresenta un peso comunque non trascurabile in assoluto e rispetto a ciò che andrebbe a guadagnare il nizzardo, ovvero poco meno della metà.

Arek ha lasciato un ottimo ricordo in Ligue 1 nei suoi due anni al Marsiglia

Ed eccoci dunque al nodo del contendere, ovvero quanto costa o costerebbe Thuram, che ha solo un anno di contratto con il club francese che un lustro fa lo ha preso dal Monaco per un tozzo di pane monegasco... (500 mila euro). Ora la sua valutazione viaggia tra i 15 e i 20 milioni in virtù del fatto che tra una stagione esatta potrà essere libero di accasarsi a parametro zero. La Juventus del resto pensa a lui da parecchio e potrebbe anche non essere una alternativa a Rabiot ma un acquisto a prescindere, soprattutto se con il Nizza si riuscisse a trovare un punto di caduta interessante in grado di mettere d'accordo tutte le parti interessate all'interno della trattativa.

Adrien Rabiot, 29 anni

URAM!

VARIABILE POLACCA

In questo senso potrebbe essere d'aiuto l'inserimento nella trattativa di Arek Milik, attaccante che intriga la controparte transalpina: del resto l'attaccante polacco ha lasciato un buon ricordo nella Ligue 1 con le sue due stagioni vissute vestendo la maglia dell'Olimpique Marsiglia. Milik ha saltato l'Europeo per il menisco operato a ridosso del torneo continentale e per la ripresa degli allenamenti dopo le vacanze sarà già disponibile. Nella Juventus non è nella lista degli incedibili e potrebbe diventare la chiave per abbassare in maniera sensibile l'investimento che i torinesi dovrebbero effettuare per portare Thuram in Italia.

Il ragazzo, un colosso agile di 1,92, può giocare nella mediana sia a destra che a sinistra rappresentando un clamoroso frangiflutti a spezzare le trame avversarie per poi far ripartire velocemente il gioco. Milik può valere sugli 8 milioni e qualora venisse ceduto Giuntoli dovrebbe poi andare a caccia del vice Vlahovic visto che l'altro attaccante in rosa, Moise Kean, verrà ceduto in questa sessione di mercato poiché non rientra nei piani del prossimo tecnico italo-brasiliano e ha solo un altro anno di contratto con i bianconeri.

Con un costo di 10 milioni arriverebbe a prescindere da cosa farà Rabiot

---

I test tra domani e martedì. La fidanzata Alisha lo marca stretto

Douglas Luiz va già a lezione di Juve

E ora ecco le visite

Douglas Luiz, primo in basso a sinistra, e Bremer in alto a destra prima dell'amichevole contro il Messico

Danilo e Bremer, in ritiro col Brasile in Coppa America, gli hanno spiegato il calcio italiano e che cosa significa giocare con la maglia bianconera

Marina Salvetti
TORINO

Douglas Luiz può diventare il primo colpo estivo della nuova Juventus. L'annuncio è atteso nei prossimi giorni, anche perché entro la fine del mese l'Aston Villa ha la necessità di rientrare nei paletti imposti dal fair play finanziario dell'Uefa cedendo un pezzo pregiato della sua rosa. Sostituito Weston McKennie con Enzo Barrenechea, rivisto il conguaglio e la formula con un... tasso variabile, la trattativa tra Cristiano Giuntoli e il collega Monchi sta per chiudersi con la firma del brasiliano che guadagnerà 4,5 milioni più bonus e si legherà ai bianconeri fino al 2029. Thiago Motta può così avere il primo tassello del rinnovato (e rinforzato) centrocampo che nella passata annata è stato l'anello debole dei bianconeri.

Primo colpo, ma non subito a disposizione. Douglas Luiz sarà uno dei Nazionali che non potranno esserci al raduno della Juventus, fissato per il 10 luglio, visto che è impegnato nella Coppa America con la Seleçao attesa, nella notte tra lunedì e martedì, al debutto contro il Costa Rica. Ed essendo la sua Nazionale tra le favorite alla conquista della Coppa, può giocarsi la finale a Miami il 14 luglio e tornare in Europa soltanto tra la fine del mese e i primi di agosto. Dopo il ritiro a Orlando, il Brasile si è spostato sull'altra costa degli Stati Uniti, a Los Angeles, per disputare le prime partite del girone. E proprio lì, tra domani e martedì, appena tutti i dettagli saranno definiti, un medico della Juventus raggiungerà il centrocampista per sottoporlo alle consuete visite mediche. Sebbene Douglas Luiz non possa immergersi subito nel mondo bianconero, arriverà comunque in Italia con ottime conoscenze di che cosa rappresenta la Juventus grazie al lavoro dei suoi compagni di Nazionale Danilo e di Gleison Bremer.

Già durante gli allenamenti in preparazione della Coppa America i due difensori della Juventus hanno svolto un'opera di persuasione per convincere il giocatore ad abbracciare il progetto della Vecchia Signora, adesso che l'affare sta per andare in porto sono chiamati a trasmettere quelli che sono i valori bianconeri, oltre a spiegare le caratteristiche del calcio italiano, affinché l'inserimento del brasiliano nell'ambiente juventino e nella Serie A sia più agevole e non necessiti di troppo tempo. Quel tempo che in ritiro trascorre lento e che gioca a favore di Douglas Luiz per andare a lezione di juventinità. Tocca prima di tutto a Danilo trasmettergli quegli insegnamenti che lo stesso Gigi Buffon ha tramandato al numero 6 bianconero, forgiandolo sul Dna bianconero, diventandone esempio e fonte di ispirazione. Adesso è Danilo a trasformarsi da scolaro a insegnante affinché il centrocampista proveniente dall'Aston Villa conosca e impari in fretta la realtà in cui è arrivato.

Ovviamente a Torino sbarcherà anche la fidanzata di Douglas Luiz, la calciatrice Alisha Lehmann, attaccante dell'Aston Villa che abbraccerà il bianconero di Massimiliano Canzi, oltre che influencer da 28 milioni di followers tra Instagram e Tik Tok, la sportiva svizzera più seguita davanti anche a Roger Federer. Douglas e Alisha sono inseparabili, a tal punto che la ragazza sta trascorrendo le vacanze negli Stati Uniti, marcandolo stretto: prima è stata a Miami, per essere vicino al ritiro della Seleçao a Orlando, e adesso si è trasferita a Los Angeles dove fa la turista tra una foto sulla Walk of Fame, una corsa sulla collina di Hollywood e l'attesa per il debutto del fidanzato in Coppa America.

La calciatrice, che sbarcherà a Vinovo, è inseparabile: lo ha seguito negli Usa

Alisha Lehmann, 25 anni

Ecco perché il bolognese ha stregato Thiago Motta

Nessun difensore in A ha numeri da Calafiori

Riccardo Calafiori, 22 anni: 33 presenze e 2 gol con il Bologna

Marina Salvetti
TORINO

Sia nella fase difensiva sia in quella d'impostazione, ha collezionato parametri tutti superiori alla media

Non sarà l'autogol contro la Spagna a offuscare il talento cristallino di Riccardo Calafiori, altro promesso sposo bianconero, che Thiago Motta ha avuto modo di forgiare già quest'anno a Bologna, dove il 22enne romano ha conquistato ben presto la maglia da titolare diventando il difensore moderno, capace in copertura ma bravo pure nella fase di impostazione, che piace tanto agli allenatori, a tal punto da spaccare la concorrenza e convincere il ct Spalletti a convocarlo per l'Europeo, un premio per la stagione super appena disputata e culminata con la partecipazione alla prossima Champions League. «Motta mi ha sempre chiesto di giocare palla al piede, senza paura di sbagliare anche se qualche errore l'ho commesso. Sono migliorato molto dal punto di vista mentale, in un calciatore è tanto importante questo aspetto, va allenato almeno tanto quanto quello fisico» ha spiegato Calafiori confermando quelli che sono i punti cardini del gioco del tecnico italo-brasiliano, controllare il pallone e concedere libertà di movimento agli interpreti all'interno di uno schema ben definito.

Uno schema in cui Calafiori, secondo i dati di House of Calcio, si è calato perfettamente, risultandone il migliore interprete in Serie A. Qualche numero rende l'idea della scalata del ragazzo in raffronto anche con i dati dei colleghi: ha il 91% dei passaggi riusciti (contro l'87% medio del ruolo), l'81% dei passaggi sotto pressione (contro il 73%), emergendo anche per la personalità nella sfida diretta con l'avversario, una media di 60 passaggi a partita (contro 45) e di 37 tocchi a centrocampo (contro 21), a dimostrazione del ruolo chiave non soltanto in difesa ma anche quando avanza. E infatti si contano 3.5 pressioni nella metà campo avversaria (contro 2.3), 4.4 progressioni (contro appena 3), segnale che sa pure spingere, 2.4 (contro l'1.4) contropressioni, cioè il recupero del pallone appena perso da effettuare direttamente nella metà campo avversaria, in modo da mettere ancora più in difficoltà l'avversario che si prepara per il contropiede, e 6 passaggi da ultimo terzo (contro 4), utile per sviluppare la fase di possesso palla in collaborazione tra tre giocatori.

Valore decuplicato in una sola stagione: la chiave Juve sta nelle contropartite

Dopo l'exploit alla prima stagione da centrale del Bologna, si comprende perché Thiago Motta insista per avere Calafiori alla Juventus e continuare così il lavoro per un ulteriore salto di qualità. Il giocatore è valutato sui 40 milioni, ma il 50 per cento dell'incasso dalla cessione andrà al Basilea (valore di eventuali contropartite tecniche compreso), il club dove il Bologna lo ha prelevato nell'estate 2023 per 4 milioni più bonus. La quotazione del difensore è decuplicata, raggiungendo una somma ragguardevole, ragione per cui la Juventus cerca di abbassare la richiesta inserendo delle contropartite tecniche: si sono fatti i nomi di Moise Kean e di uno tra Nicolussi Caviglia, Barbieri e Facundo Gonzalez. Trattativa aperta con il ds rossoblù Giovanni Sartori: affare complicato, ma non impossibile.

Il numero uno pronto ad accettare la svolta: dalla Juve alla Saudi League per 40 milioni

Szczcesny, la settimana araba

didaerfsse rehendelis estotasss venis debit CREDIT

Marco Bo
TORINO

Pecunia non olet, dicevano i latini. Ovvero i soldi non puzzano. E così si può anche cambiare idea ed evitare di dire "No" all'idea di incassare 40 milioni di euro per giocare due campionati nella Saudi League. Già, un "sacrificio" che si può fare... E' quello che deve aver pensato Szczesny, portiere della Juventus intelligente in campo come fuori. E così, a distanza di circa un anno dalle sue dichiarazioni poco eloganti per quei colleghi che sceglievano di accettare le ricche offerte del campionato arabo, ecco un virata. Perché poi, come sempre, devi trovarti dentro le situazioni per poter capire al meglio cosa è giusto fare o cosa è meglio fare. La storia di Szczcesny con la Juventus è alle battute finali: Thiago Motta gli preferisce un portiere come Di Gregorio, ottimo tra i pali e super con i piedi, e infatti il direttore tecnico Giuntoli è riuscito a prenderlo dal Monza con la formula di 4 milioni per il prestito e 16 per il riscatto di fatto obbligatorio nella stagione successiva.

Una scelta per andare incontro ai desiderata del nuovo tecnico ma anche per ammorbidire il monte ingaggio complessivo della rosa visto che Szczesny per il prossimo campionato, all'ultimo anno di contratto peraltro, è previsto che incassi 6.5 milioni, ovvero tre volte tanto quello che spetterà a Di Gregorio. In realtà la Juventus non soltanto risparmierà sull'ingaggio ma riuscirà anche a incassare circa 5 milioni di euro più bonus per il prezzo del cartellino del numero uno polacco che l'Al Nassr pagherà. I sauditi e la Juventus stanno limando gli ultimi dettagli tenendo conto che non c'è fretta per la chiusura formale dell'operazione visto che il primo giorno di apertura del mercato arabo è fissato per il 17 luglio. In realtà la prossima settimana dovrebbe essere quella giusta per definire il tutto e quindi far sì che la Juventus possa completare e ufficializzare l'acquisto di Di Gregorio in concomitanza con la vendita del portiere della Polonia, già eliminata dall'Europeo dopo le due sconfitte contro Olanda e Austria.

Martedì ultima gara all'Europeo con la Polonia già eliminata, poi potrà firmare per l'Al Nassr

Il club saudita si è avvicinato a Giuntoli sulla valutazione del cartellino: 5 milioni

CIAO GERMANIA

Per il bianconero ancora una partita, ormai ininfluente ai fini della qualificazione, martedì alle 18 con la Francia di Adrien Rabiot. Dopo di che Szczesny potrà andare in vacanza e pensare alla sua prossima scelta professionale che lo porterà a sottoscrivere questo principesco ingaggio che gli permetterà senza problemi di migliorare il suo status di guidatore. Anche se parte da una base notevole visto che a Torino lo si vede guidare la sua Rolls Royce.

IN PARTENZA

La Fiorentina bussa ancora per l'idea Kean

Kean, 34 anni

TORINO Che Moise Kean non giocherà nella Juventus nel prossimo campionato è piuttosto certo. Ciò che non è ancora chiaro, ma siamo all'inizio del mercato, è quale maglietta vestirà. Al momento su di lui ha dimostrato attenzione il Bologna, che potrebbe accettare di inserirlo nell'affare Calafiori anche se al momento persiste una discreta rigidità sulla cessione del difensore. Nel frattempo vengono segnalati movimenti da parte della Fiorentina per comprendere il perimetro dell'operazione che potrebbe portare l'attaccante a Firenze. Kean ha solo un anno di contratto con la Juventus per un ingaggio importante che supera i tre milioni di euro.

M.BO

A LIVORNO

Allegri torna a giocare nel Gabbione

Dopo la fine della sua seconda avventura sulla panchina della Juventus, Massimiliano Allegri è tornato a Livorno, sua città natale, per dedicarsi a uno dei suoi passatempi estivi preferiti: giocare a calcio nel "gabbione" dei Bagni Lido, che è andato distrutto dal maltempo nel dicembre 2023, e che lui stesso ha contribuito a ricostruire. Un luogo a cui Allegri è molto legato da sempre, il campo dove ha mosso i primi passi da ragazzino prima di diventare calciatore professionista e poi allenatore affermato. E anche quest'anno non ha tradito le attese: l'ex tecnico bianconero è sceso in campo, impegnato in un'amichevole con vecchi amici e giovani appassionati, in un clima di festa ma anche un po' di nostalgia, accolto con grande entusiasmo dal pubblico presente. Allegri, che si è separato consensualmente dalla Juventus, resta in attesa di una panchina: al momento non ci sono indizi su una possibile destinazione, se non il solito corteggiamento proveniente dall'Arabia Saudita.

ABBONATI

Via agli ultimi sette giorni con lo sconto

C'è tempo ancora una settimana, fino al 30 giugno (ma la cassa B dello Stadium rimarrà aperta soltanto fino alle 19 di venerdì), per sfruttare lo sconto sull'abbonamento all'Allianz Stadium: un risparmio all'incirca del 5% per incentivare i tifosi ad acquistare la tessera quanto prima e avere così l'opportunità di godere di tariffe inferiori e calmierate. La campagna abbonamenti della Juventus sta comunque andando a gonfie vele visto che è già stata raggiunta e superata la quota dell'anno scorso (17.162 tessere vendute) con alcuni settori, come il primo livello della Curva Sud e della Curva Nord, esauriti. Sarà per l'arrivo di Thiago Motta in panchina o per il ritorno in Champions League, sta di fatto che si respira un ritrovato entusiasmo tra le fila dei tifosi. Non a caso, tra le tre tipologie di abbonamento che il club mette in vendita (Star, Full o Base), quello che comprende, oltre alle 19 di campionato, anche le 4 partite della fase a girone unico di Champions e l'ottavo di Coppa Italia riscuote più successo. L'obiettivo di sfondare quota 20 mila tessere sembra fattibile.

AZZURRE

Corsa Europeo Col ct Soncin 10 juventine

Silvia Campanella

Sarà un'estate a tinte azzurre anche per la Nazionale di Andrea Soncin. Dieci bianconere tra le convocate per il raduno in vista delle ultime due partite del girone di qualificazione Euro 2025. Boattin, Lenzini e Salvai per la difesa, Caruso e Schatzer (Bergamaschi in attesa di ufficialità) per il centrocampo, Beccari, Bonansea, Cantore e Girelli per l'attacco: insieme alle compagne si alleneranno da mercoledì a sabato a Galzignano Terme per poi trasferirsi a Riscone di Brunico, dove rimarranno fino alla partenza per l'Olanda. Il cammino per il pass farà tappa a Sittard venerdì 12 luglio (ore 20.45) e martedì 16 luglio a Bolzano (ore 19), dove le azzurre ospiteranno la Finlandia. L'obiettivo è migliorare il 3° posto del girone per il pass alla fase finale della competizione evitando gli spareggi.

Portieri: Baldi, Schroffenegger, Giuliani, Shore. **Difensori:** Bartoli, Di Guglielmo, Linari, Bergamaschi, Boattin, Lenzini, Salvai, Filangeri, Oliviero, Piga, Soffia **Centrocampiste:** Caruso, Dragoni, Galli, Giugliano, Greggi, Schatzer, Severini. **Attaccanti:** Beccari, Bonansea, Cantore, Girelli, Bonfantini, Cambiaghi, Catena, Giacinti, Glionna, Piemonte, Serturini

BUONGIORNO

Marco Bonetto
Camillo Forte
TORINO

Niente super asta, se all'Europeo non gioca. De Laurentiis ha già proposto

La madre di tutte le t

Il Napoli è sicuro di ingaggiare Alessandro: «È solo questione di tempo» Ma Cairo vuole incassare di più: parte del ricavato finanzierà il mercato

A Napoli si sentono sicuri: e non solo dalle parti di De Laurentiis e del suo nuovo ds, Manna. Anche Conte è convinto di riuscire a mettere le mani su Buongiorno. Manna aveva seguito al fianco di Giuntoli le manovre di avvicinamento della Juventus con l'agente del difensore. Il quale aveva però stoppato il corteggiamento, a tempo debito: per motivi ambientali, famigliari e di opportunità non ha mai voluto prendere concretamente in esame un eventuale passaggio in bianconero, dato il suo percorso nel Toro sin da quando aveva 7 anni sino a diventarne un simbolo. Nelle scorse settimane De Laurentiis e Manna hanno accelerato le trattative con il procuratore di Buongiorno e i vertici granata per conquistare velocemente una posizione dominante. Al di là di quell'incontro in un ristorante di Torino prima che Buongiorno volasse in Germania, lo stesso Conte si è speso in prima persona con il centrale per innaffiarlo di motivazioni. Alessandro è rimasto colpito da tanta stima, l'effetto Conte ha sicuramente aperto una breccia e Manna ha già delineato all'agente le fondamenta del contratto (fino al 2029 con un ingaggio a salire sino a 3/3,5 milioni netti: quasi 4 volte tanto lo stipendio nel Torino!). Buongiorno ha dato la sua disponibilità, ma pur sempre condizionata. La decisione finale arriverà solo dopo l'Europeo, una volta chiarito lo scenario anche con Cairo. Il presidente vorrebbe portare a casa almeno 45 milioni, con l'oscillazione dei bonus. De Laurentiis è arrivato a 35 più premi consistenti o, in alternativa, 32 milioni più il cartellino del difensore Ostigard, 24 anni, già trattato dal Torino a gennaio (e Vagnati ha fame di centrali: dovrà rimpiazzare le uscite di Djidji e Rodriguez, non solo la partenza di Buongiorno). L'attesa può far comodo a Cairo (determinato a far alzare al Napoli l'offerta) e ad Alessandro (ma se non emergeranno club più ambiziosi che giochino le Coppe, alla fine dirà sì a De Laurentiis). Certo è che il presidente del Torino e il difensore si aspettavano, però, un inizio di Europeo ben diverso: zero minuti, sinora. E chissà se l'Italia andrà avanti nel torneo. «È solo questione di tempo, ma alla fine Buongiorno sarà nostro», si sente dire da Napoli nel pissi pissi del mercato. Sono convinti che non si svilupperà nessuna asta speciale. Non mostrano di temere neanche un possibile inserimento del Newcastle, che pure ha chiesto informazioni (7° in Premier, primo club in classifica escluso dalle Coppe europee: però possono spendere e spandere, se vogliono). In Italia, il Napoli è la società che possiede la maggior liquidità. E gli storici estimatori di Alessandro? Il Milan dovrebbe vendere chissà quale big per crearsi un portafoglio da 40 milioni in aggiunta alla spesa da sostenere per un goleador), mentre Marotta per l'Inter sta cercando soluzioni, ma è frenato da un fair-play finanziario che gli impone di procedere in Italia tra prestiti onerosi con obbligo di acquisto 12 mesi dopo). Cairo e Vagnati sanno bene che quella per Buongiorno sarà la madre di tutte le trattative di quest'estate anche per quanto riguarda la rosa da confezionare per Vanoli: dopo l'ultimo rosso a bilancio (9,6 milioni), solo una parte (per quanto considerevole) del ricavato dalla vendita di Buongiorno sarà reimmesso sul mercato. Cairo gioca al rialzo, Buongiorno attende novità, mentre De Laurentiis, Manna e Conte sono convinti di aver già raggiunto una posizione dominante che risulterà vincente, a tempo debito, anche per assenza di concorrenti ugualmente automuniti. Cioè capaci di trattare come loro sopra i 30 milioni, soldi in mano.

Il Toro vorrebbe 45 milioni. Il difensore: ok Napoli, ma prima spera in altre offerte

Il Newcastle chiede informazioni. Inter, Marotta valuta soluzioni anti Conte

LO STAFF TECNICO: DOPO GODINHO, SCOPRIAMO GLI ALTRI

Vanoli e quelle analisi sul gioco di Bayer e Bologna condotte dal collaboratore Bordin, pure lui ex Figc

Paolo Pirisi
TORINO

Un gruppo di lavoro completo. A Torino gli uomini di spicco accanto a Vanoli saranno sostanzialmente tre: il vice Lino Godinho, il preparatore atletico Giampiero Ascenzi e il preparatore dei portieri Marco Zuccher. Ma attenzione anche alle altre figure che arricchiranno lo staff tecnico. A partire da Francesco Bordin, con una formazione di ampio respiro sviluppata soprattutto a Coverciano. Ha lavorato una vita in nazionale come match analyst delle selezioni giovanili. Recentemente ha scritto un articolo molto interessante con Antonio Gagliardi (allenatore Uefa Pro e docente ai corsi centrali del quartier generale azzurro) sul calcio relazionale, studio condotto sulle tendenze del calcio con due esempi cardine: i riferimenti al Bayer Leverkusen di Xabi Alonso e al Bologna di Thiago Motta. L'apertura mentale di Bordin aiuterà Vanoli a studiare le evoluzioni del gioco. Poi c'è Enrico Perri, con una specializzazione accademica nella ricerca biomedica integrata. Ha lavorato nelle giovanili del Monza e per la Federazione Sport Invernali, occupandosi di preparazione atletica nello sci. Poi il passaggio al Venezia di Vanoli. Infine Lorenzo Pinzauti: il 28 luglio compirà 30 anni ed è un match analyst che, dopo anni nelle giovanili della Fiorentina, nel 2023 è passato alla prima squadra dell'Ancona. Allenata da Marco Donadel, vice di Vanoli ai tempi dello Spartak Mosca, che col tecnico granata ha instaurato un rapporto straordinariamente forte dal punto di vista personale e professionale.

"CANZONI CALCISTICHE" A TORINO: INGRESSO GRATUITO

Gli Statuto e il concerto dedicato al neo allenatore «Dimostrerà di essere uno dei migliori in Serie A»

Oskar degli Statuto

Alberto Gervasi

Il calcio, la musica e l'amore per il Toro saranno al centro del concerto "Statuto Football Tour", stasera alle 21.30 al Parco della Tesoreria di Torino. Inserito all'interno dell'Evergreen Fest (ingresso gratuito), lo spettacolo della band torinese e granatissima è tratto dall'omonimo album - in uscita il 4 ottobre - che contiene brani e sigle radio-tv a tema calcistico, arrangiate in stile ska-soul-pop che da sempre è il marchio di fabbrica degli Statuto. Dalla sigla di "Tutto il calcio minuto per minuto" alle canzoni dei cantautori a sfondo calcistico, come "La leva calcistica" di De Gregori. «Quella per il calcio è una passione che da sempre abbiamo voluto trasmettere al pubblico insieme con l'amore per il Torino», commenta Oskar (Oscar Giammarinaro, frontman della band). «Adesso aspettiamo di vedere all'opera Vanoli. Non credo che, al netto dei top, in A ci siano allenatori di medio livello migliori di lui. Dipenderà dai giocatori che avrà a disposizione, compreso Buongiorno che penso possa andare via per la voglia di misurarsi a livelli più alti. Se, invece, dovesse restare, questa volta meriterebbe una statua (sorride, ndr). Il Torino deve fare sicuramente meglio dello scorso anno anche come posizione in classifica, noi tifosi speriamo nell'Europa e chissà che Vanoli non possa provarci».

Paolo Vanoli quando era assistente di Antonio Conte nel Chelsea (2017-'18). A fianco, Alessandro Buongiorno, 25 anni. Più a sinistra, Urbano Cairo e Davide Vagnati

al Toro 32 milioni più Ostigard

rattative

Da Juric un bel saluto ai tifosi e alla fine anche Cairo ricambia

TORINO. «Juric ha un messaggio per voi», ha scritto su X il Torino in mattinata, promuovendo con piacere il messaggio di saluto di Ivan ai tifosi. Un bel messaggio, da cui promanano la sincerità di un affetto, la concretezza di un impegno, l'orgoglio per il tragitto ascendente e la constatazione di aver superato anche turbolenze nei rapporti: «Un abbraccio caloroso a tutto il mondo Toro. Abbiamo gioito e pianto insieme, abbiamo litigato e ci siamo riabbracciati. Ringrazio tutti per la vicinanza nei momenti difficili e mi sento orgoglioso di quello che abbiamo fatto insieme in questi 3 anni. Il Toro che lascio è un Toro di belle speranze con ragazzi meravigliosi: sono loro il mio orgoglio più grande». Allegato, un cuoricino. Innumerevoli i messaggi dei tifosi di affetto ricambiato. In serata, il gentile messaggio di Cairo: «Caro mister, grazie per questi 3 anni insieme in cui hai dato tutto e con la tua nota schiettezza. Non siamo arrivati dove avremmo voluto, ma abbiamo lavorato bene e siamo certamente cresciuti. In bocca al lupo a te e al tuo ottimo staff».

Il club lariano si ritira dalla corsa alla punta del Sassuolo

Belotti-Como aiuta il Toro per Pinamonti

Camillo Forte
TORINO

Davide Vagnati sta lavorando (anche) sull'attacco, ma tutto dipenderà da Sanabria e Pellegri. Se i due che in questa stagione hanno deluso verranno ceduti, il direttore tecnico potrà approfondire i discorsi che sta portando avanti. Il paraguaiano ha qualche richiesta: piace a un paio di club spagnoli e al Parma neopromosso in Serie A con ambizioni importanti. Il dirigente granata lo valuta una decina di milioni. Pellegri, frenato da diversi problemi fisici nel primo periodo al Toro, poi non decollato nell'ultima stagione, sembrava essere entrato nel mirino del Monza, ma ultimamente Galliani si è defilato, mentre si è fatto sotto, con una certa insistenza, l'Empoli. Dalla sua eventuale cessione il Toro vorrebbe rientrare dei 4,5 milioni dati al Monaco per il suo riscatto.

Detto questo, il dirigente granata si è mosso per non farsi trovare spiazzato e ha allacciato contatti con il Sassuolo per Pinamonti. E non solo: nel discorso con gli emiliani si è parlato anche di Laurienté (altro obiettivo acclarato) e (sullo sfondo) di Doig. Ma torniamo all'attaccante. Il Toro, per sua fortuna, si ritrova ora con un avversario pericoloso, molto pericoloso per via del suo potenziale economico, in meno: il Como. La società lombarda, infatti, ha virato ed è andata decisa su Andrea Belotti. L'affare è in dirittura: Como e Roma, hanno trovato l'accordo, il Gallo ha dato la sua disponibilità al trasferimento. Ai giallorossi andranno 4 milioni di euro più bonus. Il calciatore inizialmente era titubante e voleva attendere la Fiorentina, ma nelle ultime ore l'attendismo viola ha dato il via alla sua cessione. Il Gallo si era preso qualche giorno per valutare con calma la situazione, il Como è stato intelligente a capirlo e aspettarlo. Alla fine l'ex granata ha contattato direttamente Cesc Fabregas per garantirgli il sì. E - come dicevamo - ora c'è un avversario in meno per i granata per Pinamonti. Adesso resiste la Fiorentina, anche se i viola non hanno ancora preso un'iniziativa chiara, al contrario di Vagnati che ha già fatto balenare a Carnevali la prima proposta, che balla tra i 13 e i 15 milioni (per ora respinta dagli emiliani, che per riscattarlo dall'Inter avevano speso 20 milioni). Il giocatore, portandosi dietro il contratto dei tempi interisti, percepisce un ingaggio di 2,4 milioni netti a stagione, 4,6 lordi. Un grande problema in B. Considerando la retrocessione del Sassuolo, c'è un margine di trattativa al ribasso e su questo Vagnati sta lavorando. E l'agente dell'attaccante, Enzo Raiola, dice: «Il mio compito è tenere Andrea in A e stiamo lavorando in questa direzione. Gli estimatori non mancano, bisogna solo trovare l'incastro giusto per soddisfare tutte le parti». Sempre per rimanere in tema di attaccanti, segnaliamo poi un interessamento per il giovane Francesco Pio Esposito, 18 anni, di proprietà interista, che nella stagione conclusa ha militato in prestito nello Spezia (38 presenze e 3 gol). Su di lui ci sono anche Cagliari, Lecce e Sampdoria. Nella testa di Vagnati potrebbe prendere il posto di Pellegri: un ragazzo in carriera dalle grandi qualità. Ma tutto è legato alle cessioni dello stesso Pellegri e di Sanabria. Il mercato è appena cominciato e come sua consuetudine il Toro lo porterà avanti a lungo, prima di piazzare i colpi.

Andrea Pinamonti, 25 anni, 11 gol nell'ultimo campionato. Nel tondo, Francesco Pio Esposito, 18

Vagnati lo valuta tra 13 e 15 milioni. Il suo ingaggio è un guaio in B: 2,4 milioni. L'agente: «Deve stare in A»

Vagnati chiamato a cedere Sanabria e Pellegri. Contatti per Pio Esposito

SONDAGGIO PER IL MILANISTA: È UN ESTERNO DI DESTRA CHE GIOCA ANCHE A SINISTRA

Terracciano, il terzino double face

Nicolò Schira

Gli occhi del Toro sul jolly Filippo Terracciano. Il club granata è stato colpito dalla grande duttilità dell'esterno classe 2003, che potrebbe lasciare il Milan in estate. In rossonero finora ha avuto poco spazio e rischia di trovarne ancora meno nella prossima stagione, visto che i dirigenti milanisti sono alla ricerca di un nuovo terzino destro e di uno specialista mancino che possa fungere da vice Theo Hernandez. Il che non significa affatto sconfessare l'investimento fatto a gennaio. Il Milan continua a credere in Terracciano, che però - come tutti i giovani - ha bisogno di spazio per emergere. Ecco perché all'orizzonte potrebbe profilarsi una partenza in prestito. Soluzione che permetterebbe al ventunenne di giocare con continuità, tornando poi dopo un anno pronto per giocarsi davvero le proprie chance milaniste. Un modo anche per valorizzare la scelta fatta nel mercato invernale, quando il Diavolo superò la concorrenza della Fiorentina aggiudicandosi il promettente esterno del Verona per 4 milioni più 1,5 di bonus, col 10% sulla futura vendita in favore dell'Hellas. Terracciano nel semestre con Baroni in gialloblù ha dimostrato una grande duttilità tattica, avendo giocato 8 gare da quinto sulla destra e 6 largo a sinistra. Praticamente paghi uno e prendi due, vista l'intercambiabilità nei ruoli. Anche col Milan ha giocato da titolare come terzino sinistro. Fatalità del destino, proprio all'Olimpico di Torino in occasione della gara finita 3-1 per la squadra granata. Con Lazaro e Vojvoda non sicuri della permanenza agli ordini del neotecnico torinista Vanoli, un elemento come Terracciano, in grado di giostrare su entrambe le corsie laterali, può tornare molto utile. Per questo in casa granata ci pensano: sì in prestito, ma con un diritto di riscatto. D'altronde i rapporti col suo agente Andrea D'Amico sono molto buoni, visto che è stato quest'ultimo a confezionare il passaggio di Vanoli al Torino. Un motivo in più per drizzare le antenne. I primi sondaggi esplorativi in tal senso sono già partiti. Giovane e con tanta voglia di fare il definitivo salto di qualità: sembra l'identikit di un altro esterno sbarcato al Toro sempre dal capoluogo milanese dodici mesi fa. Quel Raoul Bellanova che all'Inter vedeva il campo col contagocce e che poi è diventato in maglia granata uno dei migliori terzini della Serie A. Tanto da convincere Spalletti a convocarlo in Nazionale per Euro 2024. Un precedente bene augurante: il Toro con Terracciano potrebbe fare il bis.

Il suo agente è D'Amico, lo stesso di Vanoli. La società rossonera lo presta

NEL TENNIS NON SOLO SONEGO...

L'inglese Broady a Eastbourne in campo con la maglia del Toro

I tifosi granata hanno un nuovo "idolo": il tennista britannico Liam Broady, 30enne di Stockport, 148 al mondo con best ranking 93, che ha indossato la terza maglia del Toro (Joma è suo sponsor) allenandosi a Eastbourne (Inghilterra) per il torneo al via domani, dove giocherà anche il doppio con Billy Harris (battuto venerdì da Musetti al Queen's). Insomma, con la racchetta in mano non c'è solo Sonego a tenere alto il nome del Toro. Pure Lollo è in tabellone: magari si incontreranno. E a quel punto, chissà...

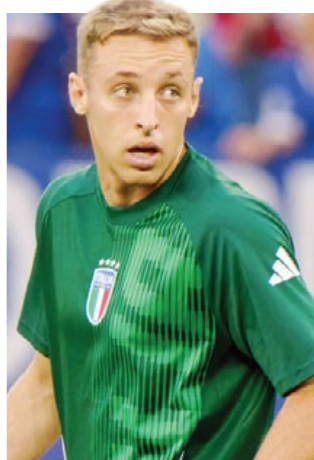
Sarà determinante la volontà del turco

Calha-Bayern a fuoco lento Inter in attesa

Per Marotta sarebbe molto difficile rifiutare una super offerta se il giocatore aprisse ai tedeschi

Federico Masini
MILANO

Calhanoglu-Bayern Monaco, qualcosa bolle in pentola. Come raccontato ieri, il club nerazzurro per ora non ha ricevuto alcuna comunicazione né dalla società tedesca, con cui i rapporti sono ottimi da anni (vedi i recenti affari Sommer e Pavard), né dall'entourage del giocatore, ma i rumors provenienti dal ritiro della Turchia all'Europeo sono insistenti. Calhanoglu, nato in Germania a 300 km da Monaco di Baviera e cresciuto nel calcio tedesco, sarebbe sensibile all'interessamento del Bayern, tant'è che i media turchi - ma pure la "Bild" - sono convinti che alla fine accetterà il corteggiamento della squadra che nel '24-25 sarà allenata dal belga Vincent Kompany. Come detto, l'Inter non ha ricevuto né comunicazioni, né tanto meno offerte informali o ufficiali. Per la società di Viale della Liberazione il turco è un giocatore se non incedibile, sicuramente fondamentale per lo schieramento di Simone Inzaghi. Al tempo stesso, però, l'Inter sa come funzionano le cose sul mercato e come i giocatori, che fino a qualche settimana prima si definivano innamorati del club e certi della loro permanenza, possano cambiare idea di fronte a proposte allettanti. L'esempio più recente è ovviamente quello di Lukaku, che dodici mesi fa sorprese tutti voltando le spalle all'Inter. Oggi con Calhanoglu non siamo ovviamente a questa situazione, ma a Milano sono all'erta. Al momento non c'è il sentore che l'ex milanista voglia andare via, ma se fosse lui a chiedere di lasciarlo andare e arrivasse chiaramente l'offerta giusta, per l'Inter sarebbe complicato opporsi. Innanzitutto perché non converrebbe a nessuno tenere un giocatore scontento, in secondo luogo perché Calhanoglu è arrivato a zero nell'estate 2021, a febbraio ha compiuto 30 anni e ha un contratto pesante da 6 milioni più bonus fino al 2027. In Turchia parlano di una super offerta da parte del Bayern per un ingaggio da 8 milioni per quattro stagioni. L'Inter, invece, ritenendo di giustamente Calhanoglu fra i primi tre-cinque registi al Mondo, per pensare di lasciarlo andare si aspetta una proposta non inferiore ai 50, se non 60 milioni. A quel punto, pur consapevoli che Inzaghi non sarebbe affatto contento, Marotta e Ausilio non potrebbero che sedersi al tavolo col Bayern per parlare della cessione del turco. Un'offerta del genere sarebbe una manna per il bilancio in previsione del pareggio da ottenere entro l'estate del 2025 e permetterebbe comunque ai dirigenti nerazzurri di avere poi un buon budget per individuare il sostituto da affiancare ad Asllani per il ruolo di regista.

Hakan Calhanoglu, 30 anni, capitano della nazionale turca

Davide Frattesi, 24 anni

Denzel Dumfries, 28 anni

ASPETTATIVE... DIVERSE
Il "caso" Calhanoglu è arrivato a sorpresa, al termine di una settimana intensa sul fronte mercato. Da una parte il club sta cercando la quadra col Genoa per il portiere Martinez - previsti nuovi contatti in settimana per individuare un'eventuale nuova contropartita se Oristanio insistesse per andare al Venezia -, dall'altra ha ascoltato il "mal di pancia" di Frattesi, manifestato dal suo agente che ha fatto capire al club che il centrocampista azzurro si aspetti maggiore spazio in futuro (De Rossi lo sogna alla Roma, ma l'Inter lo valuta almeno 45 milioni). C'è poi la questione Dumfries: l'olandese ha dichiarato di voler rinnovare il contratto in scadenza nel 2025, ma l'Inter lo farà solo se l'esterno abbasserà le pretese e accetterà l'offerta da 4 milioni: in caso di fumata nera, l'Inter proverà a vendere Dumfries per non perderlo a zero con la speranza che arrivino proposte dall'Inghilterra, dove alcuni club guardano con interesse anche al gioiellino Valentin Carboni. L'Inter non vorrebbe venderlo ma di fronte a 35-40 milioni...

Se Dumfries vuole il rinnovo, deve calare le pretese. Il caso Frattesi

Divock Origi, 29 anni

Oltre a comprare, Furlani e Moncada dovranno piazzare i tanti esuberi. Intanto proseguono i contatti per Zirkzee, con Abraham prima alternativa

Arriva Fonseca e c'è un Milan con le valigie

Su Origi la situazione più spinosa: il belga ha ancora due anni di contratto a 4 milioni di stipendio

MILANO. Quattro, cinque acquisti per rinforzare una rosa già rivoluzionata nell'estate 2023. L'obiettivo del mercato 2024 del Milan è chiaro, così come gli obiettivi: uno, forse due centravanti - con Zirkzee ovviamente primo nome della lista (continuano i contatti con il suo agente Kia Joorabchian per abbassare la richiesta di 15 milioni sulle commissioni) e Abraham possibile piano B, un mediano difensivo (Fofana del Monaco o Wieffer del Feyenoord), un terzino destro (Emerson Royal prima opzione) e un centrale (si valutano diversi profili, tendenzialmente mancini). C'è però un altro mercato, altrettanto fondamentale per quello che potrebbe portare nelle casse del club rossonero, e riguarda i giocatori fuori dal progetto. Un lungo elenco di esuberi o giovani da piazzare per snellire l'organico di Fonseca e dare ai dirigenti ulteriore budget per gli acquisti. Attenzione: parliamo di giocatori che non rientrano - o quasi - nei piani, dunque non big come Leao, Theo Hernandez, Maignan, Bennacer o Tomori che potrebbero ricevere proposte che il club dovrà poi valutare come accaduto dodici mesi fa con Tonali.

TORNA PURE BALLO-TOURÉ
Il Milan ha già salutato alcuni giocatori che nell'ultima stagione erano in prestito. Alcuni sono andati via a titolo definitivo (De Ketelaere, Krunic e Messias), altri ancora in prestito (il giovane Lazetic, tornato in Serbia al Backa Topola). Ma sono tanti quelli rientrati in cerca di nuova sistemazione. Un lungo elenco che, fra ammortamento e stipendio lordo, pesa sulle casse del club per circa 17 milioni: il portiere Vasquez, i difensori Pellegrino e Ballo-Touré, gli elementi offensivi Saelemaekers, Origi, Romero, Daniel Maldini, Chaka Traorè, Nasti e Colombo. Chiaramente alcuni di essi saranno ceduti a buon prezzo, su tutti Saelemaekers non riscattato dal Bologna per 10 milioni, ma nel mirino di molti club di Serie A. Stesso destino per Maldini, sondato dalle due romane e pure dall'Atalanta, anche se come alternativa al primo obiettivo Zaniolo. Potrebbero risultare delle buone plusvalenze anche Romero, arrivato a zero, o Pellegrino, corteggiato da alcuni club argentini (River Plate e Independiente). Più probabile invece un nuovo prestito per Lorenzo Colombo e Nasti, entrambi destinati a una medio-piccola in Serie A. Più complicato sarà invece il lavoro di Furlani, Moncada e Ibrahimovic su Ballo-Touré e Origi. I due oltre ad aver deluso in rossonero, sono andati male anche in prestito (il terzino al Fulham, l'attaccante al Nottingham Forest). Il Milan non vuole rescindere il contratto - sarebbe un salasso soprattutto con Origi che ha ancora 2 anni a 4 milioni netti - e spera che gli agenti dei due giocatori trovino soluzioni entro la fine di agosto. Dopodiché, bisognerà capire anche la situazione di alcuni elementi che nell'ultima annata erano a Milanello. Pobega, poco impiegato e spesso infortunato, è utile per le liste Uefa, ma è corteggiato da Fiorentina e Torino. Il giovane Simic non sta trovando l'accordo per rinnovare ed è cercato da diversi club in Europa (Feyenoord e Stoccarda); mentre Adli sarà valutato da Fonseca. E poi c'è Florenzi: il jolly ai tempi della Roma aveva rotto con il tecnico portoghese, lasciando la capitale per andare prima al Valencia e poi al Psg. I due ricuciranno? Il fatto che il Milan cerchi un terzino destro alternativo a Calabria fa riflettere...
F.M.

Pobega ha alcune richieste, ma serve per la lista Uefa. Il caso Florenzi

Una parata di Elia Caprile, 22 anni

ELIA CAPRILE

«Non vedo l'ora di conoscere Conte a Napoli. Dicono che è esigente: come me...»

«Io combattente e spigoloso come il principe dei Saiyan»

Nicolò Schira

«Bielsa a Leeds controllava tutto: pure il peso. Buffon il mio mito: conservo in casa la sua maglia incorniciata come una reliquia»

«Non vedo l'ora di incominciare la stagione col Napoli. Arrivare in un top club è motivo di grande orgoglio per me. Vado lì per lavorare sodo con l'obiettivo di farmi trovare pronto e conquistarmi il mio spazio». Gli si illuminano gli occhi a Elia Caprile, quando parla di quella che sarà la sua nuova squadra. Dopo una lunga gavetta il classe 2001 approda in una grande squadra. Il Napoli crede tanto nel portiere veronese: non a caso l'aveva acquistato l'estate scorsa per 7 milioni dal Bari e ha già declinato varie richieste. Il motivo è chiaro: Caprile si giocherà il posto con Meret.

Riavvolgiamo il nastro: raccontano che la vocazione da portiere le sia venuta grazie a papà Luigi...

«Tutto vero. Avevo 5 anni ed ero in montagna a San Zeno coi miei cugini, quando papà mi regalò la maglietta dorata della nazionale di Gigi Buffon. Da quel momento ho iniziato a giocare in porta».

Quel Buffon che l'anno scorso le ha regalato la maglia autografata dopo Bari-Parma. Che effetto le ha fatto conoscere il proprio idolo?

«Lì ho scoperto la grandezza del Gigi uomo. Avevamo vinto 4-0 e pensavo fosse di malumore, tanto che rimasi 40 minuti fuori dal loro spogliatoio per paura di non riuscire a vederlo. Invece Buffon mantenne la promessa di scambiarci le maglie. Restammo a lungo a chiacchierare: mi ha dato diversi consigli e fatto i complimenti. Adesso la sua maglia è incorniciata come una reliquia a casa mia».

Si è definito metà veronese e metà napoletano. Come convivono in lei le due anime?

«Ho l'esuberanza tipica partenopea: sono molto estroverso, ma al tempo stesso puntiglioso e preciso come i veronesi».

Un tappa fondamentale della sua carriera è stata Leeds. Com'è essere allenati a 18 anni da Bielsa?

«Un'esperienza incredibile. Per la prima volta andavo a vivere lontano da casa e in un paese straniero: in quei mesi scoppia la pandemia e mi trovo a vivere da solo per un anno e mezzo. Quando vedi Bielsa sai che stai incontrando l'allenatore per eccellenza come dice Guardiola. Ti forma in ogni cosa: è attento a qualunque dettaglio e controlla tutto, persino il peso. In campo volavamo e giocavamo a memoria, tanto da vincere la Championship e finire l'anno dopo noni in Premier».

Lei però fa una scelta sorprendente e riparte dalla Pro Patria in C.

«Una delle scelte migliori della mia vita. Volevo giocare e il direttore Turotti è stato l'unico a credere in me. Tanti mi davano del pazzo e lo consideravano un passo indietro, invece da lì ho preso la rincorsa per arrivare in alto».

La tappa successiva è Bari dove la promozione vi sfugge per un soffio.

«Che rammarico quel palo in finale di Folorunsho. Peccato perché eravamo un gruppo straordinario. Sono rimasto legatissimo a tanti miei compagni sia di Busto sia di Bari».

Uno lo ritroverà sicuramente a Napoli...

«Sarà strano rivedere in azzurro Folorunsho. Abbiamo condiviso un'avventura bellissima a Bari. Ha fatto un grandissimo campionato a Verona e si è meritato la chiamata in nazionale».

A Empoli l'avvio era stato da incubo prima di imporsi da protagonista.

«Iniziare con una papera contro il Verona è stata dura. L'errore può capitare a tutti, ma nel mio ruolo, quando succede, prendi gol. Due giorni dopo mi sono fatto male e ho dovuto aspettare 4 mesi per tornare in campo. È stata tosta, ma ho tenuto duro, riuscendo a riprendermi il posto. Da lì poi è andato tutto bene».

A Napoli è libera la 25...

«L'ho indossato a Empoli e ha un significato speciale per me. Io sono nato il 25 agosto e mio fratello Jacopo il 25 aprile. Non mi dispiacerebbe tenerlo. A Bari presi il 18 perché era la data di nascita di mio papà e della mia fidanzata Emily».

È vero che sta cercando di convincerla a riprendere gli studi?

«Al Liceo Scientifico me la cavavo: sono uscito con 80 alla maturità. Lei fa psicologia e vedendola preparare gli esami ogni tanto mi viene voglia di iscrivermi all'università. Devo prima però trovare la facoltà giusta…».

Nel tempo libero intanto si diletta al pianoforte.

«Mi rilassa molto. Ho iniziato da autodidatta, ma non sono ancora pronto a suonare davanti agli altri (ride, ndr). Cantante preferito? Tra gli italiani Geolier. Venerdì prossimo sarò a Roma al suo concerto: sarebbe bello conoscerlo».

Un'altra sua grande passione è il cartone Dragon Ball. Scelga un suo compagno per ogni personaggio della saga.

«Goku lo faccio fare a Niang, che a Empoli ogni volta ci toglieva dai guai. Io mi rivedo in Vegeta: combattente e spigoloso come il principe dei Saiyan. Di Cesare è il Genio delle Tartarughe: maestro e punto di riferimento per tutti. Baldanzi e Fazzini li vedo bene nei panni di Gohan: due talenti con grandi potenzialità. Folorunsho? Dico Majin Bu: micidiale e fortissimo».

Pronto per essere allenato da Conte?

«Sono impaziente di conoscerlo. Mi hanno raccontato che è molto esigente, ma su questo andiamo d'accordo. Io sono il primo critico di me stesso e mi impegno ogni giorno per fare sempre meglio».

> La rincorsa l'ho presa andando in Lega Pro. A Napoli vorrei la maglia numero 25

> Alla maturità ho preso 80 e la mia ragazza mi sta convincendo a fare pure l'Università

MERCATO | IL GENOA PER LA PORTA PENSA A UNO FRA MUSSO, TERRACCIANO E TURATI

Holm-Bologna: vicina la chiusura

A volte ritornano, è proprio il caso di dirlo. Come svelato da Tuttosport lo scorso 15 giugno, l'Udinese è al lavoro per riportare Alexis Sanchez in bianconero. Una pazza idea che sta prendendo quota: proposto un annuale con opzione al Nino Maravilla, attualmente impegnato in Copa America col suo Cile. Intanto i bianconeri hanno definito la cessione di Walace al Cruzeiro per 8 milioni più 2 di bonus. Holm (Spezia) è a un passo dal Bologna: domani si può chiudere. Il Genoa resta a caccia di un portiere per rimpiazzare Martinez diretto all'Inter: piacciono Terracciano (Fiorentina), Musso (Atalanta) e Turati (Sassuolo). Restando in tema di estremi difensori: Filip Stankovic (Inter) è nel mirino del Venezia, il Monza insiste per Montipò (Verona); mentre il Cagliari pensa a Semper del Como, che aspetta il sì di Audero (Sampdoria). Capitolo portieri molto caldi anche in casa Roma: vicino il rinnovo fino al 2029 per Svilar, che sarà affiancato come dodicesimo da Bodart dello Standard Liegi. Da una sponda all'altra del Tevere: la Lazio stringe per lo svincolato Cristo Munoz (classe 2005 scuola Barcellona) e conta di chiudere in fretta la pratica per gli acquisti di Dele Bashiru (Hatayspor) e Noslin (Verona). Per il ruolo di trequartista restano calde le piste che portano a Stengs (Feyenoord) e Samardzic (Udinese), quest'ultimo cercato anche da Mourinho per il Fenerbahce. Duello tra Atalanta e Fiorentina per Zaniolo (Galatasaray). Luperto (Empoli) si avvicina al Cagliari, che duella col Lecce per il giovane attaccante Pio Esposito (Inter). Vital (Estoril) richiesto dal Verona, che è in chiusura per Kastanos (Salernitana). Manca solo la firma per gli approdi di Belotti (Roma) e Dossena (Cagliari) al Como. Il Marsiglia di De Zerbi ci prova per Colpani: per strapparlo al Monza servono 20 milioni. Parma su Busio (Venezia). Infine Sebastiano Esposito (Inter) e Cimino (Cosenza) sono a un passo dall'Empoli, che tratta Zuccon (Atalanta) e nei prossimi giorni ufficializzerà D'Aversa come nuovo allenatore.

N.S.

Emil Holm, 24 anni

L'Udinese piomba su Sanchez. Walace al Cruzeiro per otto milioni più bonus

Molte lamentele sul prato di Atlanta, dove la squadra di Messi ha debuttato battendo il Canada

Uno degli stadi americani toccati dal tour dei Rolling Stones, quello di Houston

Linguacce argentine sugli stadi americani

Da Martinez al ct Scaloni: «Il campo è un disastro» La colpa è dei... Rolling Stones, in tour negli States

Antonio Moschella

Sono lontani, lontanissimi i tempi in cui la Copa America si giocava in terreni effettivamente impraticabili, vista la tecnologia di un tempo. I vari Pelé, Maradona, Francescoli e Valderrama hanno tutti vissuto un'epoca nella quale alcune partite di questa competizione venivano giocate su campi di gioco effettivamente spelacchiati e rovinosi, sui quali una slogatura poteva arrivare ogni mezz'ora e mettere a repentaglio la stagione di tanti fenomeni. Oggi, tuttavia, dagli States arriva l'urlo di una serie di campioni che lamentano le condizioni dei manti erbosi statunitensi, che tra due anni ospiteranno i Mondiali e dovrebbero dunque essere in qualche modo preparati a evenienze di un certo tipo. Dopo la prima partita, vinta per 2-0 sul Canada, si sono fatti sentire alcuni giocatori dell'Argentina campione d'America e del mondo in carica. Tra tutti Emiliano Martinez, per tutti il Dibu, il quale non ha esitato a criticare lo stato del manto erboso dello stadio di Atlanta sul quale hanno battuto i nordamericani: «Il campo era un disastro, sembrava un trampolino quando ricevevi il pallone. Bisogna migliorare sotto questo aspetto, altrimenti la Copa America sarà sempre a un livello inferiore degli Europei». La stessa critica è arrivata da parte del difensore ex Atalanta Cristian 'Cuti' Romero, che ha lanciato il suo 'j'accuse' senza giri di parole: «Le condizioni del campo erano pessime, dover giocare questa competizione con un campo così brutto è un peccato». Il tutto fa piuttosto rumore, visto che si tratta di un terreno di gioco totalmente sintetico, che è stato cambiato due giorni prima. A fine gara è arrivata anche la reazione contrariata del ct Lionel Scaloni, che ha affermato: «Meno male che abbiamo vinto, altrimenti parlarne sarebbe stato visto come cercare una scusa: sono sette mesi che sapevamo che avremmo giocato qui, e hanno cambiato l'erba due giorni fa. Lo stadio è bellissimo, l'erba sintetica sarà sicuramente spettacolare, ma sinceramente non è adatta a questo tipo di giocatori». Il commissario tecnico dell'Albiceleste, ha voluto lanciare un'altra frecciata all'organizzazione, aggiungendo: «Mi ha ricordato il tipo di match che abbiamo fatto all'esordio ai Mondiali contro l'Arabia Saudita. Solo che lì, anche se abbiamo perso, abbiamo potuto giocare su un campo decente».

La imperfezioni mascherate in modo ridicolo: le hanno colorate!

Per alcuni, il problema è stato originato soprattutto dall'organizzazione di eventi culturali sullo stesso manto erboso. Poche settimane fa, infatti, la Mercedes Benz Arena di Atlanta aveva ospitato un concerto dei Rolling Stones, non di certo una banda qualsiasi. Il che ha sicuramente danneggiato l'integrità dello strato erboso. Per giunta, gli organizzatori hanno provato a mascherare le imperfezioni in modo ridicolo, ossia colorando le parti più provate del prato. La classica toppa che non riesce a chiudere il buco. Anzi. Finisce col rendere ancora più disastroso il tutto, soprattutto dal punto di vista estetico. Per fortuna dei calciatori in campo, Lionel Messi incluso, nessuno si è fatto male. Adesso, tuttavia, bisognerà vedere cosa decideranno di fare gli organizzatori dato che il prossimo 27 giugno a scendere in campo in questo stadio saranno i padroni di casa degli Stati Uniti, che sfideranno nel secondo match la nazionale di Panama. Una partita che dunque sarà guardata con molto interesse anche per valutare la situazione del campo in sé.

COPPA AMERICA

Gruppo A

ARGENTINA-CANADA	21/6	2-0
PERÙ-CILE	ieri	0-0
PERÙ-CANADA	26/6	ore 0
CILE-ARGENTINA	26/6	ore 3
ARGENTINA-PERÙ	30/6	ore 2
CANADA-CILE	30/6	ore 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ARGENTINA	3	1	1	0	0	2	0
CILE	1	1	0	1	0	0	0
PERÙ	1	1	0	1	0	0	0
CANADA	0	1	0	0	1	0	2

Gruppo B

ECUADOR-VENEZUELA	oggi	ore 0
MESSICO-GIAMAICA	oggi	ore 3
ECUADOR-GIAMAICA	27/6	ore 0
VENEZUELA-MESSICO	27/6	ore 3
MESSICO-ECUADOR	1/7	ore 2
GIAMAICA-VENEZUELA	1/7	ore 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ECUADOR	0	0	0	0	0	0	0
GIAMAICA	0	0	0	0	0	0	0
MESSICO	0	0	0	0	0	0	0
VENEZUELA	0	0	0	0	0	0	0

Gruppo C

STATI UNITI-BOLIVIA	domani	ore 0
URUGUAY-PANAMA	domani	ore 3
PANAMA-STATI UNITI	28/6	ore 0
URUGUAY-BOLIVIA	28/6	ore 3
STATI UNITI-URUGUAY	2/7	ore 3
BOLIVIA-PANAMA	2/7	ore 3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
BOLIVIA	0	0	0	0	0	0	0
PANAMA	0	0	0	0	0	0	0
STATI UNITI	0	0	0	0	0	0	0
URUGUAY	0	0	0	0	0	0	0

Gruppo D

COLOMBIA-PARAGUAY	25/6	ore 0
BRASILE-COSTA RICA	25/6	ore 3
COLOMBIA-COSTA RICA	29/6	ore 0
PARAGUAY-BRASILE	29/6	ore 3
BRASILE-COLOMBIA	3/7	ore 3
COSTA RICA-PARAGUAY	3/7	ore 3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
BRASILE	0	0	0	0	0	0	0
COLOMBIA	0	0	0	0	0	0	0
COSTA RICA	0	0	0	0	0	0	0
PARAGUAY	0	0	0	0	0	0	0

Quarti di finale

1A-2B	5/7	ore 3	1D-2C	7/7	ore 0
1B-2A	6/7	ore 3	1C-2B	7/7	ore 3

Semifinali

1A/1B-1B/2A	5/7	ore 2
1D/2C-1C/2B	6/7	ore 2

Finale 3° posto

Charlotte	14/7	ore 2

Finale

Miami	15/7	ore 2

Nota: orari italiani

TV: TUTTE LE PARTITE IN DIRETTA SU SPORTITALIA

LA DELUSIONE | TRA PERÙ E CILE STORICA OSTILITÀ IN CAMPO, MA POCHI FATTI

Lapadula-Sanchez finisce a sbadigli

Un Clásico del Pacifico tra Cile e Perù non è mai una partita banale. Specialmente dal lato cileno siede in panchina un certo Ricardo Gareca, che ha guidato la squadra biancorossa per anni, sette per l'esattezza, e si è trovato a sfidarla in un incontro pieno di livore. Storicamente ostili l'una all'altra per la vicinanza geografica, nonché rivali per la questione relativa al pisco, una bevanda alcolica la cui paternità è contesa da decenni, le due nazionali della costa pacifica si sono date battaglia ma senza risultare veramente efficaci. Una sfida tosta dal punto di vista dell'agonismo, ma che non ha presentato alcuno spunto particolare. Anzi. E anche i due giocatori della Serie A presenti non si sono esaltati. Da un lato c'era un Alexis Sanchez che falliva un'occasione clamorosa, mentre dall'altro Gianluca Lapadula sgomitava come poteva ma senza mai davvero riuscire a incidere. E così, le due principali sfidanti dell'Argentina sono adesso costrette a rialzare subito la testa. Per quanto riguarda Gareca, tuttavia, sarà subito tostissimo il test contro la rappresentativa del suo Paese natale, contro la quale dovrà almeno rischiare un pareggio.

L'interista fallisce in modo clamoroso un gol, pochi spazi per il cagliaritano

Nel frattempo, si affacciano alla competizione due squadre che potrebbero dire la loro come outsider, sebbene con diverse prerogative e opzioni. Da un lato c'è il solito Uruguay, che in questo torneo si trasforma e diventa molto più forte di quanto si possa pensare. Quest'anno z inoltre, la Celeste ha in panchina un vecchio saggio come Marcelo Bielsa, che dopo aver fatto la rivoluzione in Cile 17 anni fa si sente ancora in forze per cambiare il paradigma del futuro di un altro Paese. E con il serbatoio di talento a disposizione in Uruguay, potrebbe sorprendere anche da subito. La squadra capitanata da Luis Suarez debutterà stanotte contro Panama all' Hard Rock Stadium di Miami. Una città dove il Pistolero è di casa e si aspetterà un supporto importante da parte degli abitanti locali. Sempre stanotte andranno in campo gli Stati Uniti padroni di casa, che affronteranno la Bolivia in Texas. Il loro ruolo di underdog è accertato, sebbene non abbiano l'esperienza storica del chárrua. Tuttavia, dopo l'1-1 in amichevole col Brasile gli uomini di Gregg Berhalter sono apparsi in palla. In campo dovrebbero scendere gli 'italiani' McKennie, Musah, Pulisic e Weah, depositari della qualità giusta per far partire alla grande la loro squadra. Qualsiasi risultato che non sia la vittoria, vista la disparità di valori contro Panama, sarà giudicato fallimentare.

ANT.MOS.

Alexis Sanchez cerca di superare il peruviano Piero Quispe

La Samp lo ha riscattato dal Padova: può incassare 5/6 milioni

Per Leoni si scatena un'asta internazionale

Marco Bisacchi
GENOVA

L'obiettivo è quello di venderlo, tenendolo però ancora un anno in prestito: alle big di A si aggiungono anche Monaco e Tottenham

Un'asta internazionale per cedere Giovanni Leoni e sbloccare il mercato in entrata della Sampdoria. E' quello a cui puntano i blucerchiati di fronte al sempre maggiore interesse nei confronti del difensore classe 2006, autore di 12 presenze e 1 gol nello scorso campionato di B e ora convocato nella nazionale Under 19. Se per Leoni sino a pochi giorni fa erano in fila Inter, Napoli e Torino nel nostro campionato, ora si profila una concorrenza sempre più decisa all'estero sia da parte del Tottenham - che già aveva chiesto informazioni nelle scorse settimane - sia da parte del Monaco. Tanti occhi insomma sul calciatore romano che la Samp ha avuto il merito di scoprire nello scorso mercato di gennaio grazie al ds Andrea Mancini e al responsabile scouting Lorenzo Giani: un'operazione low cost (il giocatore è stato riscattato per 1,5 milioni dal Padova) che ora potrà portare nelle casse doriane una cifra maggiore, intorno ai 5/6 milioni. Leoni è sotto contratto fino al 2026 ma il club blucerchiato gli sta proponendo il rinnovo fino al 2027, per rafforzarsi ulteriormente di fronte a una possibile cessione. In ogni caso la volontà della Sampdoria è quella di trattenere Leoni, almeno in prestito, anche per la prossima stagione. Naturalmente c'è anche la possibilità di non cedere il giocatore facendo cassa su altri fronti (caldo il fronte Audero nel mirino di Como e Nizza) anche se va ricordato che la Samp pure in questa sessione di mercato avrà l'obbligo di rispettare il saldo attivo per poi muoversi in entrata. Dunque, prima vendere e poi comprare. Aspettando il via del ritiro per la nuova stagione - fissato da metà luglio a Jena in Germania - valigie pronte per Askildsen che ha ottenuto il via libera per allenarsi col Midtjylland e potrebbe trasferirsi in Danimarca. Tra i giocatori che l'anno scorso hanno giocato a Genova in prestito qualcuno potrebbe tornare: Ghilardi (Verona) e Sebastiano Esposito (Inter) sembrano le piste un po' meno in salita anche se su quest'ultimo è forte l'interessamento dell'Empoli in A. E un altro attaccante, Pio Esposito, fratello di Sebastiano (pure lui di proprietà dell'Inter, l'anno scorso in prestito allo Spezia) viene seguito dai blucerchiati che sono tra i (tanti) corteggiatori anche di Tutino del Cosenza, bomber di categoria che il neo uomo mercato doriano Accardi conosce bene dai tempi di Empoli. Può interessare anche il mediano sloveno Leo Stulac, 29 anni, che può lasciare il Palermo. Intanto la Sampdoria ha speso alcune centinaia di migliaia di euro per il rinnovo e i lavori del SampCity, il negozio ufficiale in via XX Settembre a Genova, che sarà chiuso oggi e domani. Sono previste anche ulteriori chiusure.

Giovanni Leoni, 17 anni: 12 gare e una rete in B

PARTIPILO A BARI?

Vivarini va a Frosinone E il Cesena è su Maita

Gianluca Scaduto

Vincenzo Vivarini starebbe per approdare al Frosinone. La trattativa col Catanzaro può sbloccarsi con lo sbarco in Ciociaria di due pedine-chiave dei calabresi: il difensore italo-brasiliano Matias Antonini, 26 anni, e soprattutto l'ala sinistra belga Jari Vandeputte, 28 anni. Bari, assalto al fantasista Anthony Partipilo, 29 anni: il Parma tratta, tornerebbe a casa. Prende corpo la Reggiana, affidata a William Viali, reduce dalla salvezza del Cosenza. Dai rossoblù calabresi dovrebbe arrivare il difensore Andrea Meroni, 27 anni, che va in scadenza di contratto, è reduce da una discreta annata (23 presenze), chiusa in crescendo. Meroni è solo uno dei giocatori del Cosenza che possono seguire Viali a Reggio Emilia. Fra i rossoblù che potrebbero approdare alla Regia, ci sono il regista Giacomo Calò, 27 anni e il fantasista Manuel Marras, 30 anni, di proprietà del Cosenza, c'è da pagare il cartellino. Dalla Juve Next Gen può arrivare il centrocampista Alessandro Sersanti, 22 anni, nel 2023/24 in B al Lecco (33 gare, 2 gol e 2 assist). Altri possibili arrivi: dalla Primavera del Sassuolo il difensore italo-argentino Simone Cinquegrano (2004), terzino destro promettente, dalla Primavera della Fiorentina potrebbe arrivare il difensore Pietro Comuzzo, 2005. Mignani vorrebbe per il suo Cesena il mediano Mattia Maita, 29 anni, già con lui al Bari che pensa al portiere Mirko Pigliacelli, 30 anni, del Palermo.

FUTSAL | PLAYOFF SERIE A

Meta Catania, può partire la festa Napoli ko: ai siciliani lo scudetto

Altalena di emozioni al PalaJacazzi di Aversa: gli isolani vincono per 4-6 e conquistano per la prima volta nella storia il Tricolore

La quarantesima edizione della Serie A ha un campione d'Italia nuovo di zecca. Il Meta Catania si va a prendere il primo scudetto della sua storia ad Aversa, batte 6-4 ai tempi supplementari il Prezioso Casa Napoli in gara-3 delle Finals regalando un inedito tricolore alla Sicilia. Eroe del PalaJacazzi un catanese doc, Giovanni Pulvirenti, autore di una tripletta.

SOLITO TREND

Una finale al gran completo: Colini recupera Salas (comunque con la spalla vistosamente fasciata) e Mancuso, Juanra torna a disporre di Dian Luka. Si parte, e come ogni Finals è il Meta Catania a colpire per primo: Borruto perde palla a metà campo, Turmena vede Pulvirenti tutto solo dall'altro lato e lo serve, il catanese infila Bellobuono sbloccando il risultato dopo appena quattro minuti. Il Prezioso Casa Napoli fatica a riorganizzarsi, a tratti subisce il possesso palla rossazzurra, ma s'accende quando deve: Mancuso da fuori area, un mancino chirurgico di De Luca, in 86" quasi inspiegabilmente è 2-1 per gli azzurri. Il Meta Catania perde le sue certezze e a 30" dal duplice fischio incassa addirittura un mortifero 3-1, ancora con una conclusione dalla distanza, stavolta di Bolo. Nella ripresa Juanra si gioca la carta Dian Luka, ma le prime occasioni, in ripartenza, sono tutte del Prezioso Casa Napoli, mal finalizzate però da Mancuso e Bolo. Due errori pesantissimi, che gli azzurri pagano a carissimo prezzo.

L'esultanza di Giovanni Pulvirenti: il catanese doc ha sbloccato la finale di Aversa

NAPOLI	**4**
CATANIA	**6**

PREZIOSO CASA NAPOLI FUTSAL: Bellobuono, Perugino, Mancuso, Salas, Bolo, Ercolessi, Perugino, De Luca, Borruto, Colletta, De Simone, Saponara, De Gennaro. **ALL.** Colini
META CATANIA: Timm, Podda, Bocao, C. Musumeci, Anderson, Silvestri, Pulvirenti, Dian Luka, Salamone, G. Musumeci, Turmena, Tornatore. **ALL.** Juanra
MARCATORI: 4'01" p.t. Pulvirenti (M), 14'44" Mancuso (N), 16'11" De Luca (N), 19'30" Bolo (N), 7'03" s.t. Anderson (M), 10'22" Podda (M), 11'29" Bocao (M), 12'47" Ercolessi (N), 0'30" s.t.s. Pulvirenti (M), 1'46" Pulvirenti (M)
AMMONITI: Salas (N), Mancuso (N), De Simone (N), Timm (M), Dian Luka (M), C. Musumeci (M), Bolo (N)
ESPULSI: al 10'08" del s.t. De Luca (N)

ALTALENA DI EMOZIONI

Una sassata di Anderson riapre gara-3 delle Finals di futsal, con la superiorità numerica figlia di uno sciocco rosso a De Luca, Podda fa 3-3, infortunandosi. Il catino del Pajacazzi si ammutolisce quando una ripartenza di Pulvirenti viene appoggiata in rete da Bocao. Colini si gioca subito la carta del portiere (Borruto) di movimento e la mossa porta al 4-4 di Ercolessi. Si va ai supplementari.

EXTRA TIME

Napoli ha due super occasioni per il nuovo vantaggio, ma prima Bolo e poi Salas falliscono i rispettivi tiri liberi. E ancora una volta viene punito, una doppietta di Pulvirenti regala il primo scudetto al Meta Catania.

EDIPRESS

S1NNER NELLA STORIA!

IL PRIMO ITALIANO A DIVENTARE NUMERO UNO DEL TENNIS MONDIALE!

Allegato in vendita opzionale al Guerin Sportivo. Non vendibile separatamente. Prezzo 6,90 euro + il costo della rivista.
Se non lo trovi in edicola, richiedilo a gssinner@guerinsportivo.it. Prezzo 6,90 euro + spese di spedizione con corriere espresso

Jannik Sinner è il 29° Re del tennis mondiale, il primo italiano.

Il Guerin Sportivo, in un numero Extra da collezione,
ripercorre tutte le tappe salienti dell'ascesa di Jannik attraverso storie, retroscena e immagini esclusive.

IN EDICOLA CON IL GUERIN SPORTIVO, IN UN NUMERO EXTRA DA COLLEZIONE

Prima finale in carriera sui prati per Sinner ad Halle e Musetti al Queen's

Sì, è l'erba di casa Italia!

Jannik perfetto quando conta

Batte Zhang, allunga su Djokovic e oggi affronta l'amico Hurkacz

Gianluca Strocchi

Non straripante ma "focus", come consigliato da coach Darren Cahill all'inizio del tie-break del 2° set. Questo basta a Jannik Sinner per raggiungere la sua prima finale sull'erba. Il n. 1 del mondo ha rischiato di andare al terzo set per il quarto incontro di fila ad Halle (sul 5-6 ha dovuto cancellare un set-point, concesso con l'unico doppio fallo) però da campione, con consapevolezza e durezza mentale sposate alla qualità dei colpi, ha alzato il livello di attenzione nel momento chiave smorzando le velleità di Zhang Zhizhen. Il 27enne di Shanghai, con Ivan Ljubicic suo primo manager, per un periodo ha frequentato anche il centro di Riccardo Piatti a Bordighera (vestendo anche i colori del Massa Lombarda in A1) dove un ragazzino dai capelli rossi stava forgiandosi per arrivare ai vertici. E ha fatto tutto il possibile per cogliere un altro scalpo eccellente sui prati tedeschi dopo quello di Daniil Medvedev e soprattutto diventare il primo cinese nella storia a battere il n.1 del mondo. Però l'azzurro non aveva intenzione di interrompere il suo momento magico. Così ha fatto il chirurgo in campo: nel primo ha piazzato il break che gli ha consentito di incamerare la frazione, nel secondo ha saputo gestire i turni di servizio con lucidità, anche quando nel 12° game ha rischiato la seconda esterna offrendo il setpoint, annullato con un diritto imprendibile. E nel tie-break il 22enne di Sesto Pusteria è sempre stato avanti, sfruttando il secondo match point (risposta di rovescio in rete del cinese) per inanellare la 37ª vittoria stagionale a fronte di sole 3 sconfitte. I numeri dicono 30 vincenti (8 ace) e 23 gratuiti per l'altoatesino (21 a 24 il bilancio di Zhang, autore di 9 ace), il 12° tennista a raggiungere la finale al primo torneo da n.1 del mondo (prima di lui ci sono riusciti Murray, Djokovic, Ferrero, Agassi, Sampras, Edberg, Wilander, Lendl, Borg e Connors).

«Era una partita diversa dalle altre perché ci sono stati più scambi, ho cercato un buon equilibrio - ha spiegato Jannik - In alcuni momenti ci sono riuscito bene, in altri ho commesso qualche errore ma ci sta nel tentativo di essere più aggressivo. Zhang ha giocato bene, sia al servizio sia in risposta, dovevo essere molto attento, non a caso ho salvato un set point. Nei momenti importanti ho cercato di servire bene, ma sull'erba può succedere di tutto. Ho vinto 4 partite dure, è una bella preparazione per Wimbledon, poi la prossima settimana non giocherò e sarà un bene per me e il mio corpo».

Rifinirà la preparazione, Jannik, che oggi nella sua quarta finale 2024 (dopo i trionfi di Melbourne, Rotterdam e Miami) e la 18ª in carriera, Sinner trova dall'altra parte della rete il polacco Hubert Hurkacz, amico e compagno di doppio questa settimana in Germania (alle 14, tv diretta su Sky Sport). «Sarà durissima. Giocare qui la prima finale sull'erba è un grande onore. Ci conosciamo bene, nei match ufficiali alza sempre il livello, vedremo come andrà. Sarà comunque un bel giorno, cercherò di divertirmi e mostrare un bel tennis». In aggiunta alla miglior preparazione possibile per Wimbledon, Sinner allunga in classifica su Djokovic e Alcaraz, ora distanti rispettivamente 1.360 e 1.590 punti.

Jannik Sinner, 22 anni, sorride divertito dopo un punto GETTY

Lorenzo Musetti, 22 anni, una gioia incontenibile ANSA

Muso lottatore Assalto a Paul

Roberto Bertellino

Effetto trascinamento, o piuttosto un ritrovato equilibrio di gioco e conseguente fiducia? Fatto è che Lorenzo Musetti giocherà oggi al Queen's di Londra la sua prima finale sull'erba nel massimo circuito e la seconda in assoluto a livello di Atp 500, dopo quella vinta nel 2022 ad Amburgo contro Carlos Alcaraz. L'ha guadagnata superando al termine di oltre 2 ore di bel gioco per entrambi il versatile australiano Jordan Thompson.

L'avvio è stato di Musetti, che ha subito strappato il servizio al rivale di giornata salendo 3-0. Lorenzo ha poi gestito in maniera saggia centellinando i colpi d effetto tipici del suo repertorio, e dando nel complesso una bella immagine di solidità con tutti i fondamentali. Che il suo atteggiamento in campo sia cambiato rispetto ai primi quattro mesi della stagione in corso lo si è visto nella seconda frazione. L'azzurro è andato sotto 0-5 ma non ha mollato, anzi ha reagito riportandosi sul 3-5 e cercando l'aggancio. Non gli è riuscito perché l'australiano ha tenuto sul 5-3 la battuta, non senza faticare, ma la rimonta parziale gli è stata utile per ritrovare le certezze del primo set.

Il terzo parziale è stato il più equilibrato. Musetti ha avuto le prime palle break nel secondo game ma è stato bravo Thompson ad annullargliele. Sul 4-3 Musetti è arrivata l'occasione da non perdere, non per caso. Fondamentali un bel passante di diritto quasi sulla riga e un delicato lob di rovescio che ha superato l'australiano. Thompson ha poi sbagliato una volée di pochissimo e il break si è concretizzato. Musetti è andato a servire per centrare la finale, non ha sbagliato e come nei quarti si è lasciato cadere sulla nobile erba del centrale: «È stato un match duro, forse il più difficile della settimana. Lui sa giocare bene sull'erba e non ha mollato fino all'ultimo, mettendo assieme un secondo set quasi perfetto. Sono felice di essere arrivato in finale in un torneo così prestigioso. Ho trovato le sensazioni migliori nel passaggio più delicato del match, quando ho fatto il break del 5-3, la vera svolta della partita. In precedenza avevo già avuto diverse occasioni ma è sempre stato bravo Thompson a cancellarle. Dedico la vittoria alla mia famiglia, come questo tatuaggio sul braccio, e al mio team. Il tennis per me è sempre stato una passione fin da bambino. Sono circondato da persone che mi vogliono bene e che questa settimana mi sono state vicine. Così come i tanti tifosi italiani qui presenti che spero tornino ad incitarmi anche per la finale».

Intanto sulla telecamera prima dell'intervista sul campo il carrarino ha disegnato un cuore per la sua "Vero", che qualche mese fa lo ha reso padre.

Oggi Musetti tornerà in campo alle 15 ora italiana (diretta Sky Tennis) contro l'americano Tommy Paul, mai incontrato in carriera che nella seconda semifinale ha stoppato in due set il connazionale Sebastian Korda, infortunatosi.

LA FIDANZATA

E Anna lo imita vince 2 partite Finale a Berlino

(gi.st.) Magari a inizio settimana aveva fatto un pensierino a scendere ad Halle, a poco più di 170 km, una volta eliminata dal Wta 500 di Berlino. Ma Anna Kalinskaya, da un paio di mesi girlfriend di Sinner, ha raggiunto l'ultimo atto sui prati della capitale tedesca. E' stato un sabato di straordinari per la 25enne moscovita: nei quarti sul 5-1 ha avuto via libera per il ritiro di Aryna Sabalenka (infortunio alla spalla), poi ha piegato 6-1 6-7 (3) 6-1 Victoria Azarenka, cogliendo la seconda finale dopo Dubai. «Sto cercando di essere almeno un po' brava quanto Jannik – le parole di Anna –. Questo è un anno fantastico, di solito lo guardo ma stavolta non è stato possibile. Spero che potremo seguirci nelle finali». Con il sogno di vincere un titolo lo stesso giorno, come riuscito ad Alex De Minaur e Katie Boulter due volte nel 2024.

DOPPIO AD HALLE

Prima di Jannik tocca a Bolelli e Vavassori

Sono tre le finali tinte d'azzurro oggi. Perché alle 11.30 Andrea Vavassori e Simone Bolelli nel 500 ATP di Halle e cercheranno di alzare quel trofeo che hanno mancato 2023, quando la coppia si era appena formata. Sarebbe per loro il 2° titolo il 250 Atp di Buenos Aires sul rosso. I due azzurri, n. 1 del seeding, troveranno i n. 2, cioè i tedeschi Krawietz e Puetz. Vavassori e Bolelli li hanno battuti quest'anno nei quarti a Melbourne. Si è fermata la corsa di Elisabetta Cocciaretto nella semifinale del 250 Wta di Birmingham contro la kazaka Putintseva.

R.BER.

SEMIFINALI ATP 500 QUEEN'S Musetti (Ita) b. Thompson (Aus) 6-3 3-6 6-3; Paul (Usa) b. Korda (Usa) 6-4 7-6 (2) **ATP 500 Halle** Sinner (Ita) b. Zhang (Cin) 6-4 7-6 (3); Hurkacz (Pol) b. Zverev (Ger) 7-6 (2) 6-4 **Wta 250 BIRMINGHAM** Putintseva (Kaz) b. Cocciaretto (Ita) 6-2 6-2

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

A Barcellona musi lunghi dei piloti rossi in terza fila dietro pure alle due Mercedes

Ferrari, una doccia gelata

Botta e risposta Vasseur-Leclerc. «Senza errore sarebbe in 2ª fila» Charles: «A me interessano i tre decimi dalla pole. Non ne avevamo»

Giorgio Pasini
TORINO

Musi lunghi e un primo screzio pubblico tra Charles Leclerc e Fred Vasseur. Un botta e risposta a distanza, attraverso i microfoni di Sky, che deve aver portato a un faccia afaccia interno. Le qualifiche del GP di Spagna sono una doccia gelata per le aspirazioni di riscatto della Ferrari dopo il flop canadese (doppio zero), ma la SF-24 riveduta e corretta dal secondo pacchetto di aggiornamenti che aveva fatto ben sperare nelle prove libere, specie con Carlos Sainz, s'è sgonfiata sul più bello.Demolita da McLaren e Verstappen (più che dalla Red Bull), bruciata dalla Mercedes. La parola chiave rossa a Barcellona è «delusione» per una terza fila che vede Leclerc (5°) e Sainz (6°) staccati tra loro di 5 millesimi, con lo spagnolo a 30 dal terzo posto di quel Lewis Hamilton che il prossimo anno lo sostituirà.

È proprio su questo scarto, costato alla Ferrari una fila, mettendo quindi a rischio l'operazione podio su una pista poco adatta alla SF-24 (nei curvoni veloci gli avversari tengono giù il piede, Leclerc e Sainz devono alzarlo), che s'incentra la disamina a caldo del team principal. «Siamo un po' delusi perché Charles ha commesso un errore in curva 5 e penso che abbiamo perso una facile terza posizione - commenta Vasseur -. Nel complesso abbiamo fatto una buona qualifica. Dobbiamo mettere tutto insieme per la gara, speriamo di poter rimontare sui primi». Parole alle quali seguono quelle cariche di fastidio del monegasco. «Non mi interessano tanto i millesimi. Si può fare sempre meglio, ma quello che non mi piace sono i tre decimi dalla pole, perché non ne avevamo di più per andare a cercarli».

Leclerc non ci sta. Dopo la vittoria di Montecarlo pregustava già una lotta mondiale con Verstappen, invece il ko di Montreal (elettronica in tilt) gli ha fatto perdere contatto (-56). E per contro s'è visto Lando Norris arrivargli sotto (+7). E ora in pratica superarlo. Ma non c'è solo la voglia di vincere, tipica del campione, a farlo reagire così. Charles non ha digerito la scelta del team di affidare subito a Sainz (nella gara di casa) gli aggiornamenti, provati solo dalle seconde libere per fare un confronto. «Sicuramente il fatto che ho iniziato con il pacchetto vecchio non ha aiutato. È stato un po' difficile, ma credo di aver ritrovato la confidenza e la macchina in qualifica non era male» sottolinea il monegasco, che evidentemente vorrebbe essere più aiutato quest'anno, visto anche l'addio al compagno di squadra.

Vasseur non ne parla, ma chiede concentrazione per la gara. Si capisce che in testa abbia il Mondiale costruttori. «L'obiettivo è fare il maggior numero possibile di punti perché il campionato è lungo. Rispetto alla Mercedes abbiamo risparmiato un set di gomme (il rischio di non fare uscire Leclerc nel secondo tentativo del Q2 ha pagato, ndr) e questo ci aiuterà. Abbiamo il passo, possiamo rimontare sui primi due, quantomeno possiamo cercare di superare le due Mercedes e lottare per il podio».

«Gli altri migliorati più di noi. Il podio? Se partiamo bene siamo da 3° posto»

Sainz più veloce nelle libere, ma si ritrova sesto a 30 millesimi dal terzo

L'obiettivo dichiarato dai piloti, che concordano totalmente sulla situazione e sul fatto che Norris e Verstappen siano irraggiungibili. «Obiettivamente credo che saremo in ballo per il terzo posto. Il primo e il secondo è difficile, perché il nostro passo non basta. Credo che si lotterà con la Mercedes» dice chiaramente Leclerc. «Se partiamo bene e ci mettiamo in mezzo (tra Hamilton e Russell, ndr) con la strategia possiamo puntare al podio, lottare con le Mercedes» conferma più dettagliatamente Sainz, che sognava una gara di casa (l'ultima con la Ferrari) ben diversa, ma che dà ragione al compagno di squadra sui limiti della SF-24. O meglio, sulla sua crescita non allo stesso passo di quella di McLaren e Mercedes. Per non parlare del solito Verstappen. «Purtroppo Red Bull e McLaren quando alzano il ritmo hanno un vantaggio su di noi. Sono deluso perché onestamente dopo le prove libere pensavo che avessimo la possibilità di lottare per la pole, ma ci siamo resi conto di aver fatto il passo più lungo della gamba. Possiamo stare qui a discutere che con tre centesimi in più saremmo terzi, ma la realtà è che guardo più al distacco da Lando che a quello dalle Mercedes. Tre decimi e mezzo sul giro a Barcellona sono tanti. Onestamente Red Bull e McLaren sembrano un po' fuori portata».

MERCEDES

Hamilton vince la sfida in casa Torna il sorriso

Lewis Hamilton, 39 anni GETTY

(g.p.) Mercedes continua la crescita, Lewis Hamilton frena l'emoraggia interna nei confronti di George Russell (2-8 il conto in qualifica) e le polemiche (con tanto di mail anonima) sul presunto boicottaggio nei suoi confronti. Colpa del suo matrimonio con la Ferrari. Così, davanti a Ola Källenius, gran capo di Mercedes-Benz, si issa nella top3 di giornata, bruciando le Rosse ma anche e soprattutto il compagno di squadra, anche se per appena 2 millesimi. «Sono molto contento e grato di essere nelle prime tre posizioni perché finora è stato un anno molto difficile» afferma il sette volte campione che però non lascia spiragli ad alcuna polemica. Anzi, difende e carica la squadra. «Abbiamo fatto degli enormi passi avanti e sono dovuti ad ogni persona in fabbrica che sta spingendo a livello di progettazione e a livello di produzione di nuovi pezzi che dovremo portare il prima possibile nelle prossime gare. Pian piano la macchina sta diventando un bolide che può lottare per la vittoria. Anche George ha fatto un ottimo lavoro e speriamo di poter lottare per le prime posizioni anche qui».

Incendio nell'hospitality, poi il secondo exploit in 12 anni

Dalla paura alla pole McLaren infuocata

La discussione sugli aggiornamenti
Charles Leclerc, 26 anni, sulla SF-24 durante le qualifiche e nel riquadro imbronciato per il risultato. Il monegasco s'è lamentato di non aver avuto nelle prime libere gli sviluppi portati dalla Ferrari in Spagna. Sotto l'incendio all'hospitality McLaren GETTY/LIVERANI

Giorgio Pasini
TORINO

Che siano amici lo sanno tutti. Si vedono anche compagni di squadra, prima o poi. Ma Lando Norris e Max Verstappen dopo le qualifiche, nelle quali sono sono contesi la pole con giri altrettanto mostruosi, staccati di appena 20 millesimi ma rifilando tre decimi a Mercedes e Ferrari, girano il coltello nella piaga rossa. Parlottando e scherzando tra loro, non si accorgono (o forse sì) di essere a portata di telecamera e microfono e commentano la decisione dei commissari di graziare Charles Leclerc per il contatto con l'inglese durante le terze libere. «È assurdo che abbia ricevuto una reprimenda» stuzzica Max. «È questo che ha ricevuto?» chiede Lando. «Sì!» la risposta. «L'intera ala anteriore era fott...» scuote la testa Norris. «Lo so, sì. Folle» pungola Verstappen.

Video divenuto subito virale sui social, come la felicità di entrambi. Norris conquista la seconda pole a due anni e mezzo dalla prima (Sochi 2021), interrompendo un digiuno di 1001 giorni personale e della McLaren, che conquista la seconda pole in 12 anni, la 157ª della sua storia. Verstappen perché sul più bello (e non è la prima volta quest'anno) raddrizza un weekend nato malissimo e proseguito male, scartando anche un'ala nuova portata dalla Red Bull.

«Da venerdì abbiamo faticato a trovare un bilanciamento, ma in qualifica sono riuscito a mettere tutto insieme in maniera più positiva. Possiamo essere contenti della nostra prestazione, perché è tutto aperto per la gara» afferma il tre volte campione del mondo, che quando è partito in prima fila al fianco dell'amico l'ha sempre battuto.

Lando Norris, 24 anni, scende dalla McLaren davanti alla Red Bull dell'amico Verstappen LIVERANI

Norris mille giorni dopo Sochi 2021 Bruciato Verstappen di 20 millesimi «Giro perfetto, adesso la vittoria»

Norris però si gode un sabato che per la McLaren era iniziato con un grande spavento per un principio d'incendio nella cucina della sua mega hospitality quando piloti e meccanici erano all'interno. Sono dovuti intervenite anche i pompieri. Poi in qualifica il talento di Bristol ha incendiato il team di Woking per la gioia di Zak Brown. «Lando fantastico, strategia perfetta. Peccaro per Oscar (Piastri 10° per due errori che gli hanno fatto cancellare il primo tempo e abortire l'ultimo giro, ndr). Abbiamo l'auto migliore? Stiamo tutti molto vicini, ma stavolta i migliori siamo stati noi. I nostri progressi sono sotto gli occhi di tutti» il commento dell'a.d. McLaren con tanto di berretti- no Ferrari in testa. Uno scambio di favore per quando successo nella festa arancione di Miami con Fred Vasseur.

I due amici pungono Leclerc, graziato dai commissari per un contatto nelle libere

«Un giro perfetto, di quelli che lo capisci mentre lo stai facendo e cresce l'entusiasmo» racconta Norris, l'unico ad essere andato sempre a punti nelle prime nove gare, con la vittoria di Miami e 5 podi nelle ultime 6 gare. «Negli ultimi due mesi siamo stati veloci e molto forti» si gode il momento il britannico, che vuole trasformare la pole in 25 punti, se non 26 (con il giro veloce in gara). «So che contro Max e la Red Bull sarà dura. E che lo sarà anche contro Lewis (Hamilton, che li pressa dalla seconda fila) e contro chiunque sia dietro (la Ferrari non citata, ndr), ma ora dobbiamo vincere. Questo è il mio piano».

GRIGLIA DI PARTENZA

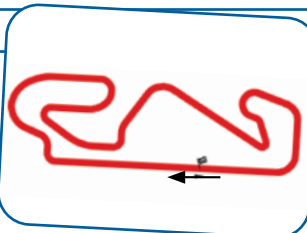
Fila	Pos.	Foto	Pilota	Nazione	Team	Tempo
1ª FILA	1		4 NORRIS	Gran Bretagna	MCLAREN	1'11"383
1ª FILA	2		1 VERSTAPPEN	Olanda	RED BULL	1'11"403
2ª FILA	3		44 HAMILTON	Gran Bretagna	MERCEDES	1'11"701
2ª FILA	4		63 RUSSELL	Gran Bretagna	MERCEDES	1'11"703
3ª FILA	5		16 LECLERC	Principato di Monaco	FERRARI	1'11"731
3ª FILA	6		55 SAINZ	Spagna	FERRARI	1'11"736
4ª FILA	7		10 GASLY	Francia	ALPINE	1'11"857
4ª FILA	8		31 OCON	Francia	ALPINE	1'12"125
5ª FILA	9		81 PIASTRI	Australia	MCLAREN	S.T.
5ª FILA	10		14 ALONSO	Spagna	ASTON MARTIN	1'12"128
6ª FILA	11		11 PEREZ	Messico	RED BULL	1'12"061*
6ª FILA	12		77 BOTTAS	Finlandia	SAUBER	1'12"227
7ª FILA	13		27 HULKENBERG	Germania	HAAS	1'12"310
7ª FILA	14		18 STROLL	Canada	ASTON MARTIN	1'12"372
8ª FILA	15		24 ZHOU	Cina	SAUBER	1'12"738
8ª FILA	16		20 MAGNUSSEN	Danimarca	HAAS	1'12"937
9ª FILA	17		22 TSUNODA	Giappone	RACING BULLS	1'12"985
9ª FILA	18		3 RICCIARDO	Australia	RACING BULLS	1'13"075
10ª FILA	19		23 ALBON	Thailandia	WILLIAMS	1'13"153
10ª FILA	20		2 SARGEANT	Stati Uniti	WILLIAMS	1'13"509

* Perez penalizzato di tre posizioni per guida pericolosa in Canada

BARCELLONA

Partenza ore 15

Diretta SKY SPORT F1 e in streaming su NOW
Differita su TV8 alle 18

66 GIRI
14 CURVE

Lunghezza giro **4.657 metri**
Totale km **307.236**
Vincitore 2023 **Verstappen (Ola)**

LE CLASSIFICHE

PILOTI
1. Verstappen (Ola, Red Bull) 194; 2. Leclerc (Mon, Ferrari) 138; 3. Norris (Gbr, McLaren) 131; 4. Sainz (Spa, Ferrari) 108; 5. Perez (Mex, Red Bull) 107; 6. Piastri (Gbr, McLaren) 81; 7. Russell (Gbr, Mercedes) 69; 8. Hamilton (Gbr, Mercedes) 55; 9. Alonso (Spa, Aston Martin) 41; 10. Tsunoda (Giap, Racing Bulls) 19.

COSTRUTTORI
Costruttori: 1. Red Bull 301; 2. Ferrari 252; 3. McLaren 212; 4. Mercedes 124; 5. Aston Martin 58; 6. Racing Bulls 29; 7. Haas 7; 8. Alpine 5; 9. Williams 2

Verstappen con Norris

Settecolli: la 2ª giornata regala il pass olimpico all'avvocato Carini, che nei 200 farfalla estromette Burdisso

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Michele Lamberti, 23 anni, figlio di Giorgio e Tanya Vannini DBM/FIN

Un altro Lamberti Dinastia da record

Michele, figlio di Giorgio e della Vannini, batte Ceccon e ne eguaglia il primato italiano dei 50 dorso: 24"40

Giandomenico Tiseo

Seconda giornata finita sull'album dei ricordi a Roma e la vasca del Foro Italico è stata ieri occasione non solo per i big di far parlare di loro. È il caso di Giacomo Carini, 27 anni piacentino e con una laurea in Giurisprudenza in bacheca. La sua arringa nel corso dei 200 delfino è stata spiazzante perché quell'1'54"34, a sfiorare di 6 centesimi il record italiano di Federico Burdisso, è un risultato che vale i cinque cerchi. «Stavo lavorando a questo risultato da anni e pensavo che non sarei mai riuscito a scendere sotto l'1'55". Il nostro sport è fatto di tante piccole sensazioni e quando diventano grandi capitano cose straordinarie come questa». Ne ha dovuto prendere atto proprio Burdisso, che non potrà difendere quel bronzo di Tokyo visto l'1'55"20.

Chiamata olimpica in cui spera la farfallista Viola Scotto di Carlo, per la prima volta sotto i 58" nei 100 metri (57"87, sbriciolando il personale di 58"49), mentre per Luca De Tullio il biglietto per Parigi non è in discussione negli 800 sl. Il pugliese, fratello minore di Marco, si è esaltato in un contesto che vedeva al via i tedeschi Lukas Maertens e Florian Wellbrock, l'irlandese Daniel Wiffen e Gregorio Paltrinieri. Dalla corsia laterale, De Tullio è andato via in progressione, prendendo come riferimenti i migliori e chiudendo in seconda piazza in 7'45"80 (personale). Prova vinta da un Maertens devastante negli ultimi 100 metri (7'43"52), mentre per Paltrinieri (nono in 8'02"98) poche energie dopo gli Europei di Belgrado in acque libere: «Avevo preannunciato di non essere in forma, ma meglio per me fare fatica ora che tra un mese. Penso che disputerò anche i 1500 sl a Roma, è sempre allenamento per l'obiettivo vero e proprio» le parole del carpigiano.

Già un target a cui Benedetta Pilato e Nicolò Martinenghi credono fortemente. Benny e Tete hanno concesso il bis e, dopo la vittoria nei 100 rana, è arrivata quella nei 50. Per Pilato un 29"71 che ha dato ancor di più la sua dimensione. «È stata l'ennesima riconferma che anche su questa distanza stiamo lavorando bene. Ci tengo a sottolineare che è la 32ª volta sotto i trenta secondi, un dato niente male» sorride la tarantina. Per Martinenghi un ottimo 26"65. «Gareggiare e vincere aiuta molto il morale comunque e farlo allo Stadio del Nuoto è il massimo per noi italiani» ha ammesso.

> **Conferme Pilato e Quadarella, Miressi così così. Scotto di Carlo l'emergente**

Sabato sera romano in cui ci sono stati anche il record italiano di un Michele Lamberti nei 50 dorso, che ha voluto portare avanti la tradizione di famiglia (figlio di Giorgio Lamberti), eguagliando il tempo di Thomas Ceccon (24"40). Veneto in seconda piazza in 24"55. Primati della competizione siglati da Simona Quadarella e Alessandro Miressi. Nella riproposizione del duello con la tedesca Isabel Gose, Simona ha fatto capire perché in gioventù la chiamassero "Veleno". Sì, perché nel modo di gareggiare e di competere la cattiveria agonistica è una caratteristica peculiare della romana: 8'18"95 negli 800 sl. «Non mi aspettavo questo tempo, perché mi sentivo stanca dopo i 1500. La presenza della Gose accanto a me, lei è più ottocentista, mi ha aiutata ad essere più veloce. Alla fine 8'18" è perfetto per il periodo». Desiderava invece un po' di meglio come crono Mirex che in 48"06 si è imposto davanti al britannico Matt Richard (48"45). «Speravo di scendere sotto i 48" ma ci sono andato vicino. Alle Olimpiadi dovrò andare molto più veloce. C'è tempo per essere al top tra cinque settimane, sono decisamente ottimista». E con questo spirito l'Italnuoto vuol sfidare il mondo nei Giochi, dimostrandosi all'altezza della situazione.

TRIALS USA

Il riscatto di Dressel nei 50 sl

(g.tis.) Il ritorno di Caeleb Dressel. Nella 7ª giornata dei Trials olimpici Usa di nuoto, in corso a Indianapolis, l'asso statunitense della velocità ha impresso il proprio marchio. Mancata la qualificazione nei 100 sl a livello individuale, Dressel si è riscattato nei 50 sl co 21"49, a precedere Chris Guiliano (21"69) che così è andato ad aggiungere anche questa distanza nel proprio programma a cinque cerchi. Da segnalare il pass per l'eclettica Regan Smith: dopo il primato del mondo nei 100 dorso si è messa in evidenza nei 200 delfino con 2'05"16. Missione compiuta per Carson Foster nei 200 misti in 1'55"65.

SETTECOLLI. Uomini. 100 sl: 1. Miressi 48"08; 2. Richards (Gbr) 48"45; 3. Santos (Bra) 48"80. **800 sl:** 1. Maertens (Ger) 7'43"52; 2. De Tullio 7'45"80; 3. Wiffen (Irl) 7'46"83. **50 dorso:** 1. Mi.Lamberti 24"40 (rec. ita. eguagliato; prec. 24"40 Ceccon, Roma 15-8-2022); 2. Ceccon 24"55; 3. Basseto (Bra) 24"86. **50 rana:** 1. Martinenghi 26"65; 2. Viberti 26"80; 3. Cerasuolo 27"05. **200 farfalla:** 1. Carini 1'54"34; 2. Burdisso 1'55"20; 3. Ragaini 1'56"28. **400 misti:** 1. Seto (Giap) 4'09"68; 2. Litchifield (Gbr) 4'14"51; 3. Hutchinson (Gbr) 4'14"90. **Donne. 100 sl:** 1. Sjostrom (Sve) 52"57; 2. Haughey (Hkg) 52"78; 3. Hopkin (Gbr) 53"53; 5. Morini 53"92. **800 sl:** 1. Quadarella 8'18"95; 2. Gose (Ger) 8'19"20; 3. Maertens (Ger) 8'27"92. **100 dorso:** 1. Toussaint (Ola) 1'00"13; 2. De Waard (Ola) 1'00"33; 3. Dawson (Gbr) 1'00"83. **50 rana:** 1. Pilato 29"71; 2. Hansson (Sve) 30"68; 3. Angiolini 30"70. **100 farfalla:** 1. Hansson (Sve) 57"34; 2. Rikako (Giap) 57"36; 3. Scotto di Carlo 57"87. **400 misti:** 1. Walshe (Irl) 4'37"18; 2. Franceschi 4'38"77; 3. Colbert (Gbr) 4'40"15.

EUROPEI DI BELGRADO | SUPER PUNTEGGIO DEL 17ENNE ROMANO NEI TUFFI DA 3 MT

Santoro d'argento: è nata una stella

Averci preso gusto. Matteo Santoro si ricorderà sicuramente questa rassegna continentale a Belgrado. Se è vero che in Serbia gli Europei degli sport acquatici sono stati per lo più non considerati dagli atleti di vertice, per il movimento dei tuffi nostrani la crescita del 17enne romano è sicuramente una bella notizia. Dopo l'argento dal metro, l'atleta allenato da Alice Palmieri ha fatto vedere ieri perché si fa un gran parlare di lui. Lo score ottenuto nell'atto conclusivo dai tre metri è stato super: 431.55 (secondo) il riscontro totale. Una routine in cui le esecuzioni magistrali non sono mancate: triplo salto mortale e mezzo avanti carpiato (83.70 con quattro 9.0 e un 8.5); doppio salto mortale e mezzo avanti con 2 avvitamenti carpiato (86.70); triplo salto mortale e mezzo rovesciato raggruppato (78.75); doppio salto mortale e mezzo ritornato raggruppato (72.00). Il metallo più pregiato non si è tramutato in realtà per una sporcatura nel triplo salto mortale e mezzo avanti raggruppato (45.90) e per la grande esecuzione del francese Gwendal Bisch del quadruplo e mezzo avanti raggruppato con cui il transalpino ha ottenuto 91.20. 440.75 il totale di Bisch. Una sorta di replica rispetto a quanto accaduto dal metro per Santoro, che avrà tempo e capacità per alzare il livello dei suoi tuffi e competere ancor di più con i migliori di questa specialità. Nei fatti, queste medaglie sono le prime ottenute nella manifestazione tra i "big" per lui e questa esperienza gli sarà utile per maturare ulteriori consapevolezze.

> **Tra le corsie ecco le doppiette di Milak nella farfalla e della Gorbenko nei misti**

«L'obiettivo è quello di fare esperienza: sono andato oltre le aspettative. Ovviamente adesso dovrò lavorare con Alice (Palmieri, ndr) per alzare il coefficiente della routine, perché è fondamentale per competere a certi livelli» ha dichiarato il tuffatore italiano. Per la cronaca, il bronzo è andato al britannico Matthew Dixon con 431.15. Non qualificato per la finale, invece, Stefano Belotti.

Nella competizione in piscina, tra le corsie, l'Ungheria sta alzando la voce, approfittando anche delle tante defezioni, ivi compresa quella dell'Italia impegnata nel Settecolli. Kristof Milak ha messo alle spalle il periodo dell'oscurità e la doppietta 100-200 delfino è stata compiuta con l'affermazione nelle quattro vasche (1'54"43). Un messaggio chiaro inviato a chi vorrà strappare lo scettro al fuoriclasse magiaro. In tutto questo, nei misti l'israeliana Anastasia Gorbenko sta lasciando il segno e, dopo il successo nei 400 metri, è arrivato quello nei 200. Un dominio in 2'09"75, confortante pensando a quel che sarà a Parigi tra poco più di un mese.

G.TIS.

Matteo Santoro, 17 anni, in finale colleziona 431.55 punti ANSA

Dominata anche la Polonia: 3-0 è finale con il Giappone

Un'Italia meraviglia Azzurre travolgenti nel segno di Velasco

Luca Muzzioli

È finale! Due anni dopo il successo di Ankara contro il Brasile, l'Italia torna a giocare l'atto conclusivo della Volleyball Nations League grazie a un cammino in crescendo culminato conla vittoria di autorevolezza Polonia. Le azzurre di Julio Velasco hanno travolto la sorprendente nazionale biancorossa di Stefano Lavarini, vincendo 3-0 una gara che già nella metà dei primi due set aveva sorriso ai colori azzurri, per poi essere dominata nel terzo parziale.

Oggi alle 15.30, dall'altra parte della rete, ci sarà il Giappone per quella che è una prima assoluta per le azzurre, che nella loro storia ai vertici del volley mondiale non hanno mai incrociato le armi con le rappresentanti del Paese del Sol Levante in una finale. Tanti i precedenti, sì, e nel nuovo secolo quasi tutti a favore dell'Italia, in particolar modo nel periodo della lunga gestione di Massimo Barbolini, che oggi, per quelli che sono i corsi e ricorsi storici, è il vice di Velasco. Storia a parte, restando all'oggi, la semifinale è stata un trattato di bella pallavolo. Velasco, ancora una volta, ha dimostrato di aver saputo domare la "bestia azzurra". La squadra gioca con un'efficacia di altissima qualità, sintomo di un'ottima autostima e consapevolezza.

A fare la differenza, oltre a una tonica e serena Paola Egonu (22 punti anche contro le polacche), è stata la coralità della squadra a fare la differenza. Squadra che

Egonu precisa e serena (22 punti), Sylla è incisiva anche in difesa, Orro dirige e il muro è invalicabile

Julio Velasco e Paola Egnu, i sorrisi dopo il 3-0 VOLLEYBALLWORLD

regala pochissimo alle avversarie così costrette a forzare il gioco, sbagliare e perdere di fiducia.

Sylla ha dato un ottimo supporto, non solo in attacco ma anche in difesa, Orro oltre a distribuire ha saputo risolvere le ricezioni a fil di rete e mettere la sua impronta anche a muro. La squadra batte con precisione e mura: ben 12 block quelli azzurri contro uno solo della Polonia. Con Bosetti che, spiega Velasco, «sta rientrando dal piccolo problema muscolare di Fukuoka e ha faticato nel match ravvicinato», bene ha poi fatto Alice Degradi che ha praticamente messo le mani sulla terza maglia di posto 4 per Parigi 2024.

Contro il Giappone, squadra che per la particolare composizione del torneo l'Italia non ha ancora affrontato in questa edizione di VNL, le azzurre dovranno fare particolare attenzione alla schiacciatrice Sarina Nishida Koga, che in fase realizzativa è seconda solo a Paola Egonu nella Final Eight, e all'opposta Wada, che entrando a gara iniziata ha contribuito al successo finale contro un Brasile costretto a inseguire per tutta la gara e a pagare caro il primo ko nel torneo.

Il ct: «La perfezione non esiste, ma grande partita. Un primo obiettivo»

Oggi l'Italia delle donne torna a giocare per l'oro. Velasco accarezza il team: «Non parlo di perfezione perché è qualcosa di irraggiungibile, piuttosto posso dire che abbiamo fatto una grande partita, solidi a muro, ordinati e tattici, bene in battuta, difeso molto, e con una buona ricezione abbiamo dimostrato di essere i migliori del torneo in cambio palla. Abbiamo un'altra partita da giocare ma in generale la squadra sta crescendo in vista di Parigi e aver raggiunto la finale di VNL rappresenta per noi un primo importante obiettivo».

ITALIA-POLONIA 3-0
(25-18, 25-17, 25-12)
ITALIA Bosetti 1, Fahr 3, Orro 7, Sylla 11, Danesi 5, Egonu 22, De Gennaro (L). Antropova, Giovannini, Degradi 7. N.e: Cambi, Bonifacio, Lubian, Spirito (L). All. Velasco
POLONIA Wolosz, Czyrniańska 1, Korneluk 4, Lukasik 9, Jurczyk 2, Stysiak 11, Szczygłowska (L). Mędrzyk 6, Smarzek 2, Różański 1, Wenerska, Alagierska. N.e: Lysiak, Witkowska. All. Lavarini
ARBITRI Fabrice Collados (FRA) e Myoi Sumie (JPN).
PROGRAMMA Ore 12 3°/4° posto Polonia-Brasile; Ore 15.30 Finale 1°/2° posto Italia-Giappone

Alessia Orro, 25 anni. Per la palleggiatrice 5 muri VOLLEYBALLWORLD

UOMINI | ITALIA B SCONFITTA IN SLOVENIA, OGGI CHIUSURA CON LA TURCHIA

De Giorgi, vietati altri passi falsi

Festa doveva essere e festa è stata, così la nazionale slovena che, nella serata di ieri, ha potuto affrontare l'Italia in una sfida che a Lubiana è sentitissima, per celebrare con il pubblico delle grandi occasioni (finalmente presente nell'Arena Stožice, sin qui sempre deserta) la storica qualificazione olimpica raggiunta pochi giorni fa. La squadra di casa, al gran completo, non ha fatto sconti all'Italia B con cui il ct azzurro Ferdinando de Giorgi ha affrontato questa pool slovena della Nations League maschile, che si chiude oggi alle 16.30 con la sfida alla Turchia.

Le 19 battute sbagliate dagli azzurri in appena tre set, per un solo ace all'attivo, sono un passivo che abbatterebbe chiunque, figuriamoci contro una squadra, la Slovenia di coach Cretu (e del suo vice, l'italiano De Cecco), che invece di ace ne mette 8, di muri ne fa 7 e attacca con il 57% di positività contro il 46% azzurro.

In attesa di trasferirsi la prossima settimana in Polonia, a Lodz, per la Final Eight della manifestazione, dove torneranno tutti i titolari, gli azzurri ieri sera hanno ceduto 0-3 a Urnaut e compagni, una sconfitta che

Il Giappone risale, per essere testa di serie alle Olimpiadi non si può perdere

non scalfisce quello che sono le certezze che il gruppo allargato ha saputo cementare nelle settimane di Volleyball Nations League.

La partita di ieri sera ha comunque evidenziato due situazioni: la prima è che ha offerto qualche buono spunto all'Italia, nonostante il risultato negativo netto. A tratti, i giovani in campo, più a livello individuale che di squadra, hanno mostrato qualcosa di interessante. Ad iniziare da Bottolo (unico in doppia cifra, 12 punti per lui, 69% in attacco), questa Italia B offrirà a De Giorgi qualche elemento da portare insieme ai campioni conclamati alle prossime Olimpiadi.

Tasto negativo è invece quello del ranking FIVB. Il ko ha sottratto al bottino degli azzurri 11.12 punti e ora il secondo posto, che equivale a essere testa di serie ai Giochi di Parigi, è messo a rischio dal Giappone, salito a solo meno 7 punti dall'Italia (352.32 a 345.31). Un gap che nell'ultima giornata odierna non consente a Sbertoli e compagni di fare passi falsi.

L.MUZZ.

ITALIA-SLOVENIA 0-3
(19-25, 21-25, 19-25)
ITALIA: Mosca 6, Sbertoli, Porro L. 8, Caneschi 2, Bovolenta, Bottolo 12, Laurenzano (L), Recine 1, Falaschi, Sanguinetti 4, Gironi 4. N.e.: Cortesia, Gardini, Gaggini (L). All. De Giorgi.
SLOVENIA: Urnaut 6, Kozamernik 7, Stern T. 21, Cebulj 9, Stalekar 5, Ropret 1, Kovacic (L), Bracko. N.e.: Planinsic, Toman (L), Stern Z., Moric, Mujanovic, Krzic. All. Cretu.

Mattia Bottolo, 24 anni FIVB

LOTTERIE

LOTTO

Bari	88	59	16	58	4
Cagliari	51	71	61	54	55
Firenze	11	13	15	53	23
Genova	63	19	10	88	43
Milano	16	14	77	83	88
Napoli	42	35	5	34	77
Palermo	33	51	68	67	1
Roma	83	78	75	84	86
Torino	14	10	11	63	46
Venezia	60	82	31	59	27
Nazionale	61	33	71	86	78

SUPERENALOTTO

3 25 57 69 71 87 JOLLY 48
Superstar 62

QUOTE

Nessun	"6"	
Jackpot	"6"	€ 39.700.000
Nessun	"5+1"	
Ai	7 "5"	€ 26.642,48
Ai	647 "4"	€ 350,87
Ai	22.617 "3"	€ 26,92
Ai	359.528 "2"	€ 5,00

10 E LOTTO

10	11	13	14	15
16	19	33	35	42
51	59	60	61	63
71	78	82	83	88

A Trento primo test di preparazione per l'Italia contro la Georgia. Parla Polonara

«La mia Nazionale speciale»

Operato per un tumore, è tornato: «Ho temuto di smettere. Poz dà fiducia, possiamo fare l'impresa»

Piero Guerrini

Il primo test verso San Juan e il Preolimpico è nella casa di Trento contro la Georgia di Toko Shengelia. Proprio il compagno di Achille Polonara, il cui ritorno in campo è la storia più bella dell'anno. E se l'Italia ripeterà l'impresa 2021, sarà anche la più bella dell'estate. Perché Achi, o se volete PolonAir, a inizio stagione è stato fermato dalla scoperta di un tumore, una neoplasia testicolare con successiva operazione.

Polonara, per lei questa Nazionale avrà un gusto ancor più speciale, dopo una stagione simile.

Soprattutto all'inizio è stato molto difficile. Quando senti che devi operarti e in più che si tratta di cancro, prende un colpo. Ma ora è solo un brutto ricordo. Dovrò fare controlli ogni tot mesi, ma senza fare cure. Però la situazione volge al meglio. Spero in futuro si parli solo di un ricordo».

Ha provato la vera paura.

«Paura di morire no, i medici mi hanno subito rassicurato. Ma paura di dover smettere di giocare, quello sì. Mi sono detto, "ecco è arrivato il mio momento". Per mia fortuna sia la Virtus sia i team dei vari ospedali di Bologna mi sono stati tanto vicini, sono stati gentili,hanno sopportato che io facessi domande su domande. E mi rassicuravano, "vedrai che con la chemio starai fuori poche settimane».

Ed è tornato. Fino alla finale scudetto.

«All'iizio ho fatto fatica come se venissi da sei mesi di stop, gli altri andavano al doppio di me. Non avevo resistenza, ma sapevo che sarebbe servito tempo».

Di nuovo in Nazionale, i primi giorni?

«È sempre bello indossare la maglia azzurra. Ogni giocatore lo dice perché è vero. è bello ritrovare i compagni di tante avventure, e giovani che hanno voglia di emergere. Vedo molta carica da parte del Gallo e Melli. Lo spirito è giusto, anche grazie a Poz, il ct che ci trasmette carica, sia dentro sia fuori dal campo per ripetere l'impresa del 2021».

L'Italia è sempre considerata meno forte sulla carta. Ma se manca Fontecchio, nella Lituania non c'è Valanciunas.

«Si ma prima di pensare alla Lituania, in un torneo con partite secche in cui se ne sbagli una sei fuori o quasi, pensiamo alle altre, a cominciare da Portorico, in casa, con 17mila tifosi e giocatori in più rispetto al passato».

Lei l'anno scorso ha avuto problemi al tiro da tre.

«La scorsa estate ho avuto un trip mentale, ero entrato in questa negatività e non riuscivo a uscirne. Personalmente non è stato un Mondiale brillante e non ho dato il contributo che avrei voluto. Quest'anno è andata meglio e spero continui. Ci ho lavorato tanto: il tiro non è solo questione mentale, l'allenamento porta fiducia».

Molti tra voi sono alle prese con trasferimenti. Lei ha contratto con la Virtus.

«In generale posso dire che ormai in questo professionismo tutti si guardano attorno, seguono le vicende di mercato. I contratti sono meno vincolanti di un tempo . Ma io sono legato alla Virtus, sto benissimo e spero di restare a lungo».

Achille Polonara, 32 anni, ala di 2,06, durante la finale scudetto con la sua Virtus Bologna CIAMILLO

Quali obiettivi vi ponete con la Georgia? Ritrovare gli automatismi?

«Abbiamo fatto lavoro di squadra al completo tre-quattro giorni, non è facile rimettersi in moto in pochi giorni. Ma questa è la situazione di tutte le nazionali. Noi in casa vogliamo fare una bella partita, facendo capire che al di là del risultato potremo dire la nostra al preolimpico.

Una volta i grandi tornei per Nazionali si giocavano dopo la stagione, ora prima dell'inizio la successiva. Ecco Preolimpico e Giochi. Lei preferisce?

«Giocare poco dopo fine stagione, perché il corpo non ha perso brillantezza. Nell'altro caso sei riposato, ma devi ritrovare il ritmo».

TV SU SKY Italia-Georgia si gioca alle 19 a Trento, diretta su Sky Sport Arena e Now

Le ragazze della scorsa edizione riunite in campo dopo le finali

Per chiudere la stagione si disputa nell'arco di una settimana la Coppa Italiana riservata alle Under 14. La organizzano per il secondo anno due società unite dalla stessa passione e visione: Basket Costa Masnaga e Libertas Moncalieri

«La nostra missione far crescere le atlete»

Ranieri: «Occasione per farle esprimere. Svincolo? Servono tutele» Cerrato: «Tolte le finali nazionali, dell'idea della lega. Collaboriamo»

Giovanni Teppa

Aunire Basket Costa e Libertas Moncalieri è la grande passione per il settore giovanile femminile, che le ha fatte diventare, ognuna a suo modo, riferimenti nel panorama cestistico nazionale. L'anno scorso non ci avevano deciso di organizzare per due anni consecutivi la Coppa Italiana Under 14. Due edizioni per poter disputare le final four nelle due sedi. Nel 2023 toccò a Moncalieri; nel 2024 a ospitare la fase finale sarà Costa Masnaga. La scelta di collaborare in modo così sinergico non è così usuale, specie per due club che operano in territori e regioni diverse. Invece, passione, motivazioni e il grande rapporto tra i due massimi dirigenti delle due società, il presidente torinese Alessandro Cerrato e il direttore generale costamasnaghese, Fabrizio Ranieri, hanno permesso di organizzare in modo così strutturato la kermesse dedicata alle giovani emergenti. Perciò abbiamo scelto l'intervista doppia.

Com'è nata l'idea di ospitare la Coppa in due luoghi così distanti tra loro. Quale il motivo che l'ha portata alla scelta del partner?

CERRATO «Venute meno le finali nazionali Under 14, la Lega Basket Femminile ha avuto una grande idea nel proporre questa manifestazione, che permette alle giocatrici di confrontarsi ad alto livello pure a giugno. All'edizione di Firenze del 2022 eravamo presenti soltanto come spettatori. Ci siamo detti che dovevamo contribuire anche noi alla riuscita. Grazie agli ottimi rapporti tra noi e Costa è venuto facile trovare il modo di collaborare per portare a Moncalieri e Costa le giovani cestiste».

RANIERI «Come sempre i progetti che funzionano non sono quelli megagalattici. Sono invece quelli che affondano radici solide nei rapporti personali seri e consolidati come quelli tra noi e Libertas Moncalieri. Abbiamo a cuore la crescita delle giovani atlete e cerchiamo di contribuire affinché possano esprimersi al meglio. E poi c'è la questione dell'emulazione. La visibilità che si dà a questa Coppa è un valore aggiunto da sfruttare».

Dal primo luglio entrerà in vigore la norma per cui tutti gli atleti saranno svincolati. Qual è il punto di vista di due società che si occupano dei giovani?

C. «Servirà un po' di tempo per capire. Immagino che un po' di pasticci ci saranno. Mi sembra sacrosanto che i giocatori siano liberi di andare a giocare dove ritengono. Credo che lo svincolo premierà le società che lavorano in modo serio e rigoroso. I club dovranno sviluppare la loro qualità per avere maggiore appeal nei confronti di ragazzi e famiglie».

R. «La libertà è un valore non negoziabile. Neanche quando si fa sport. Io credo che il problema dell'applicazione dello svincolo sia il mancato accompagnamento di regole che tutelino il lavoro di chi ha fatto crescere i talenti. Non parliamo dei giovanissimi, parliamo invece di prospetti che sono in procinto d'avere davanti a loro una carriera grazie alle società che li hanno cresciuti. Purtroppo, lo svincolo se non accompagnato da tutele rischia di creare un danno notevole alle società che lavorano sodo sui giovani».

Quali gli obiettivi di Costa e Moncalieri nella prossima A2?

C. «Nella stagione conclusa ci siamo salvati ai playout. Arrivavamo dalla A1 e per questo non avevamo esperienza per capire qual fosse il livello della A2. Stiamo perciò allestendo una squadra giovane e talentuosa, a cui aggiungeremo giocatrici che possano portare la loro esperienza a vantaggio del gruppo. La crescita delle giocatrici e il mantenimento della categoria senza patemi sono gli obiettivi».

R. «Nella stagione che verrà inizieremo un nuovo ciclo. Il roster sarà rivoluzionato, non ci saranno più nove giocatrici della passata annata. Ci saranno invece tante ragazze nate tra il 2006 e il 2009 che avranno come guida super persone prima che giocatrici esperte che le aiuteranno a fare il salto di qualità».

SI COMINCIA OGGI NELLE DUE SEDI. FINAL FOUR A COSTA MASNAGA IL PROSSIMO FINE SETTIMANA

Diciassette squadre vanno a caccia della Coppa

Un trampolino di lancio per affacciarsi al mondo delle grandi, che permette alle giovanissime atlete anche d'estate di divertirsi e allo stesso tempo di competere ad altissimo livello. È con questo spirito che prende il via oggi la Coppa Italiana Under 14 femminile ideata dalla Lega Basket Femminile con il supporto con la Federazione Italiana Pallacanestro. Come quella precedente, l'edizione 2024 si disputerà a Costa Masnaga e a Moncalieri, negli impianti di due società quali il Basket Costa e la Libertas Moncalieri che da sempre hanno a cuore il mondo giovanile al femminile. Dunque, la Coppa Italiana Under 14 si snoda in un percorso nel segno della continuità ma con ovvia inversione del campo visto che questa volta la Final four si disputerà a Costa Masnaga. Nutrita come in passato la partecipazione: al via della kermesse ci saranno infatti ben diciassette squadre provenienti da otto regioni: Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Campania, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Toscana, e Lazio. La Lombardia e il Piemonte sono le regioni più rappresentate. Al torneo prenderà parte anche una selezione regionale, quella del Trentino-Alto Adige, che è alla sua terza partecipazione consecutiva. La formula è quella consolidata e cha riscosso un grande successo nelle precedenti edizioni: fase di qualificazione con quattro gironi, la prima accede direttamente ai quarti, seconde e terze giocheranno gli spareggi per l'accesso nelle prime otto. In seguito scontri diretti per decidere chi alzerà al cielo la Coppa Italiana. Saranno premiati al termine della competizione il miglior quintetto e la migliore giocatrice. Lo scorso anno l'MVP fu Martina Pasqualetti, della Firenze Basketball Academy che ha vinto le due passate edizioni. Nel 2022 fu premiata Francesca Baldassarre che nella prossima stagione a soli sedici anni calcherà i parquet della Serie A1 con Battipaglia. La Coppa Italiana avrà anche una grande visibilità mediatica: tutte le partite, infatti, verranno trasmesse in diretta streaming sui canali social di Basket Costa e Libertas Moncalieri. La final four sarà invece visibile su Flima tv (www.flima.tv).

G.T.

Alessandro Cerrato e Fabrizio Ranieri: le premiazioni 2023

La Lombardia e il Piemonte le più rappresentate. Si parte con 4 gironi

IL PROGRAMMA

GIRONE A (Costa Masnaga). Oggi, ore 15 Costa-San Martino di Lupari; ore 19 Basket Roma-Trentino-Alto Adige. Domani, ore 14 San Martino-Trentino-Alto Adige; ore 18 Costa-Roma. Martedì, ore 14 Roma-San Martino di Lupari; ore 18 Costa-Trentino-Alto Adige.

GIRONE B (Costa Masnaga). Oggi, ore 17 Firenze-Brescia, ore 21 Derthona-Pordenone. Domani, ore 16 Firenze-Derhona, ore 20 Brescia-Pordenone. Martedì, ore 16 Firenze-Pordenone, ore 20 Derthona-Brescia

GIRONE C (Moncalieri e Venaria). Oggi, ore 10.30 Moncalieri-Sanga Milano; ore 15 Roma-Torino Teen Basket, Domani, ore 17.30 Udine-Moncalieri; ore 20 Milano-Roma. Domani, ore 10.30 Torino-Udine; ore 20 Roma-Moncalieri; ore 19.30 Torino-Milano (Venaria). Martedì, ore 10.30 Udine-Milano; ore 17 Moncalieri-Torino (V); ore 19.30 Roma-Udine (V)

GIRONE D (Moncalieri e Venaria). Oggi, ore 18 Sesto San Giovanni-Venaria (V); ore 20 Venezia-Cercola (V). Domani, ore 17 Venaria-Venezia (V); ore 17.30 Cercola-Sesto. Martedì, ore 15 Venezia-Sesto; ore 17.30 Venaria-Cercola.

LE FINALI Giovedì 27 quarti, venerdì 28 semifinali, sabato 29 finali

SCHERMA Decima medaglia agli Europei

Italia 10 e lode Spada d'argento

Federico Vismara, Gabriele Cimini, Andrea Santarelli e Andrea di Veroli, mostrano la medaglia

Gli azzurri riscattano l'individuale e cedono soltanto alla Francia

Roberto Bertellino

Italia 10 e lode agli Europei di scherma a Basilea. La decima medaglia è d'argento grazie agli spadisti che sono scesi in pedana desiderosi di riscattare il mancato podio nella gara individuale. Hanno tirato fin dal primo confronto di giornata con lucida arte e si sono piegati in finale soltanto alla Francia, avversaria classica e ieri particolarmente ispirata, soprattutto nella lama del campione olimpico Cannone. I transalpini si sono imposti 45-24 su Davide Di Veroli, Gabriele Cimini, Andrea Santarelli e Federico Vismara. In precedenza gli azzurri erano andati a segno negli ottavi contro la Danimarca (45-41), nei quarti contro l'Ucraina (40-36) e in semifinale contro la Spagna (43-30). La Francia nella serie dei nove assalti decisivi si è presa la rivincita della finale mondiale 2023 a Milano, persa contro gli azzurri.

Il ct della spada, Dario Chiadò, analizza contento, seppur con un pizzico di rammarico. «Dispiace aver perso la finale senza aver espresso il nostro valore. Purtroppo gli assalti tra noi e la Francia spesso si decidono nelle fasi iniziali e chi prende subito un po' di vantaggio poi lo consolida. Ma sono comunque molto soddisfatto della prestazione: portiamo a casa un argento meritato e importante, dopo una grande gara in cui abbiamo battuto avversarie difficili come Ucraina e Spagna, arrivata non a caso al bronzo. Ora posso dire che in tutte le grandi competizioni internazionali del triennio, sia continentali sia mondiali, le nostre squadre sono sempre state sul podio. Sono ottimista nel mese che ci separa dai Giochi Olimpici».

Si è fermata nei quarti la corsa della sciabola femminile azzurra che schierava Michela Battiston, Martina Criscio, Chiara Mormile e Irene Vecchi. Le ragazze del ct Nicola Zanotti sono state sconfitte 45-37 dalla Spagna in un assalto che, dopo un buon avvio delle sciabolatrici italiane, è sempre stato in mano alle iberiche, capaci di relegare le azzurre nel tabellone dei piazzamenti. Dove l'Italia ha perso con la Polonia (45-38) e poi battuto la Germania (45-36), chiudendo al 7° posto.

«Non è il risultato che volevamo, abbiamo affrontato una squadra in grande forma e siamo consapevoli di aver tirato molto al di sotto delle possibilità, ma abbiamo ben chiaro l'obiettivo e faremo di tutto per coronare un grande sogno», ha detto Irene Vecchi, che a Parigi vivrà la sua quarta Olimpiade.

L'Italia è sempre in testa al medagliere con 4 ori, 3 argenti e 3 bronzi. La Francia con i due successi di ieri spera nel sorpasso sui titoli di coda. Sarà battaglia nell'ultima giornata, col fioretto femminile a squadre e la sciabola uomini sempre col team. Le azzurre Errigo, Volpi, Favaretto e Palumbo debutteranno nei quarti, alle 11.10, contro la vincente di Israele-Austria.

Il quartetto degli sciabolatori del ct Nicola Zanotti si schiererà invece con l'oro, l'argento e il bronzo individuali, Gallo, Curatoli e capitan Samele, insieme con Torre. Debutto nei quarti contro la vincente di Svizzera-Romania.

CICLISMO I campionati italiani su strada

Longo Borghini fa il pokerissimo

Alessandro Brambilla

La grande passista-scalatrice si è regalata il pokerissimo su un percorso da velociste. Per la quinta volta Elisa Longo Borghini,32 anni, capitana Lidl-Trek, è Campionessa d'Italia in linea Elite. Ha vinto nel modo che predilige: staccando il gruppo a 26 chilometri dall'arrivo e varcando sola il traguardo di Scarperia, ai margini dell'autodromo del Mugello. Elisa ha preceduto di 13" le velociste: seconda la bergamasca Chiara Consonni, terza Eleonora Gasparrini, torinese, quarta Rachele Barbieri, modenese, poi tutto il gruppone principale con la rientrante Elisa Balsamo (elogiata dal presidente della Fci, Cordiano Dagnoni) all'incoraggiante 6° posto. Il tricolore femminile è partito dal Viola Park di Bagno a Ripoli, centro d'allenamento della Fiorentina. I dirigenti organizzatori dell'Aurora Florentia hanno dedicato la gara al grande Gastone Nencini, iniziativa lodevole, tuttavia dimenticandosi di inserire salite vere nel finale: i dislivelli attorno a Galliano, superati 3 volte, hanno pendenze lievi. A 30 km dall'arrivo ha attaccato Erica Magnaldi; Ilaria Sanguineti, gregaria di Balsamo e Longo Borghini, ha riportato il gruppone in scia. Poi ci ha provato Alessia Vigilia, costretta alla resa dalle "guardie" di UAE e Lidl-Trek. La squadra della Longo Borghini ha impostato l'azione decisiva su uno dei pochi tratti di vera salita: Gaia Realini ha accelerato, allungando il gruppo, e poco dopo la piemontese Longo Borghini si è involata. Eleonora Gasparrini ha invano tentato di agganciarla, preferendo poi l'inseguimento collettivo alla Longo brava ad acquisire 45" di vantaggio. Negli ultimi 15 chilometri il margine è diminuito, tuttavia Elisa ha controllato. Giovedì nel tricolore a cronometro Longo Borghini aveva il tempo migliore, ma per condotta non regolamentare dell'ammiraglia Lidl-Trek è stata penalizzata di 25", con titolo a Vittoria Guazzini. Per questo motivo ieri la piemontese a 100 metri dall'arrivo si è girata esortando simbolicamente con la mano l'ammiraglia (che non c'era) a starle distante. Applausi a Eleonora Gasparrini che per la seconda volta conquista il titolo italiano Under 23. La 22enne di None ha meriti notevoli per condotta di corsa brillante e presenza sul podio assoluto. Ora va in ritiro a Livigno a preparare il Giro d'Italia.

Elisa Longo Borghini, 32 anni: «Felice di vestire ancora il tricolore»

La piemontese stacca tutte anche su un percorso senza salite. Titolo U23 alla torinese Gasparrini (3ª)

«È stata Balsamo a suggerirmi di attaccare». Seconda Consonni

«Non è una mia rivincita per quanto accaduto al tricolore a cronometro - ha sottolineato Longo Borghini - le situazioni sono diverse. Ho vinto su un percorso non adatto alle mie caratteristiche, con molte avversarie di UAE, FDJ, Fiamme Azzurre e Fiamme Oro determinate ad inseguirmi. Avrò per un altro anno la maglia tricolore: mi rende felice. Amo la maglia azzurra e la tricolore. Ho attaccato anche perché è stata Elisa Balsamo ad esortarmi». Nel 2025 Elisa Longo Borghini correrà nella UAE accanto a Consonni e Gasparrini.

ORDINE D'ARRIVO 1. Elisa Longo Borghini km 130 in 3h 16'59" media 39,597; 2. Chiara Consonni a 13" ; 3. Eleonora Gasparrini; 4. Barbieri; 5. Borghesi; 6. Balsamo; 7. Barale; 8. Ciabocco; 9. Marturano; 10. Vigilia.

ATLETICA

A Trieste bene Tecuceanu 800 in 1'44"99

(w.b.) A Trieste nel meeting del Triveneto l'azzurro Catalin Tecuceanu, bronzo a Roma, tentava ancora di avvicinare il record di Fiasconaro: appuntamento rimandato, l'allievo di Gianni Ghidini, vince con un ottimo 1'44"99 , comunque ottimo crono internazionale, davanti a Tommaso Maniscalco (1'45"87). Nei 100 donne una sicura Zaynab Dosso s'impone in 11"17 davanti alla ritrovata Gloria Hooper (11"26) e Anna Bongiorni (11"28). Al meeting di Sestriere (2030 m. in quota) Andrea Federici stampa 20"35 nei 200 aiutato da vento nella norma (+1,4) lo sprinter è il quinto italiano di sempre, dopo Mennea, Tortu, Desalu e Howe. Nel lungo, invece, vento oltre la norma + 2,2 per il cinese Shi 8,21. Lontano da misure eccellenti Filippo Randazzo 7,69 (0,00) e Dallavalle nel triplo non va oltre 16,11 (+2,9).

OGGI I MASCHI

Piccolo sospeso per sospetto traffico di ormoni

Oggi con partenza a Firenze e arrivo a Sesto Fiorentino c'è il Campionato italiano Elite (228 km; Rai 2 ore 16) nel caro ricordo del grande ct Alfredo Martini. I 140 protagonisti saranno presentati in Piazzale Michelangelo a Firenze davanti a Christian Prudhomme, organizzatore del Tour de France. Partenza (ore 11.55) da via Carlo Alberto Dalla Chiesa, poi un tratto in linea di 138,400 km, transitando una prima volta al traguardo. Seguiranno 4 giri del circuito comprendente Monte Morello. Col n. 1 Simone Velasco, trionfatore 2023. In gara Ganna, Ciccone, Formolo, Ballerini, Ulissi, Milan, Viviani, Bagioli, Aleotti, Zana, Conci, Albanese, Consonni, Rota, Felline, Moscon, Nizzolo, Brambilla. Manca Andrea Piccolo, messo fuori rosa dalla EF Education, per sospetto traffico di ormone della crescita.

TUTTOSPORT

DIRETTORE RESPONSABILE GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); Centro Servizi Editoriali s.r.l. Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A. Via G. Peroni, 280 - Roma; L'Unione Sarda Via Elmas, 212 - Elmas (CA); Società Editrice Sud S.p.A. Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.
Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50* **
* In abbinamento obbligatorio con: "IL CENTRO" a € 1,50 solo in Abruzzo
** In abbinamento facoltativo con "BANDIERA ITALIA" a € 8,40 cad. (1,50 + 6,90)

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

"Stringiamci a coorte"
ASSICURARTI
NOTTI MAGICHE
Non c'è cosa più
Italiana
ITALIANA
ASSICURAZIONI
paradisoforall.com